N. 52 — Martedì 21 Febbraio — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] TTINO — Ma[redacted]

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

HAASEN[redacted]
TORINO, Piazza S. Carlo [redacted]
Firenze - Genova - Milano - Napoli - [redacted]

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi mortuari 40 — Corrispondenza privata, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccolo Corriere, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

In attesa della ricomparsa di Giolitti alla Camera.

I PROGETTI FERROVIARI.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,45.

Oggi i pochi deputati che assistevano alla seduta erano tutti contenti di sapere che domani l'on. Giolitti sarebbe intervenuto alla seduta della Camera. Quei della maggioranza si mostravano l'uno con l'altro il telegramma avuto da Giolitti, con cui il presidente del Consiglio li invita, come si usa nelle occasioni importanti, a trovarsi presenti alla seduta di domani.

Il perchè di questa chiamata è facile a capirsi; non è già perchè saranno finalmente presentate le leggi ferroviarie, ma perchè, come v'ho sempre detto, il Ministero chiederà che le leggi ferroviarie siano mandate alla Commissione che riferì sull'altro disegno. Siccome la proposta ha alcunchè di eccezionale, poichè trattasi di progetti nuovi e di legislatura nuova, può darsi benissimo che sorga qualche opposizione; quindi il Ministero desidera che i suoi amici siano al loro posto. Debbo dirvi però che oggi alla Camera ho, come suol dirsi, tastato il terreno e non ho trovato indizi di opposizione probabile.

Quella Commissione fu composta per modo che, difficilmente, se ne potrebbe scegliere una migliore.

Ne fecero parte il Rubini, il Boselli, il Carmine, il Lacava, il Finocchiaro-Aprile, il Pantano, il Giovanelli, il Bertetti e un altro di cui mi sfugge il nome. Fecero uno studio di cui a suo tempo aveste un largo sunto: vedete adunque che non sarebbe agevole costituirne un'altra che facesse meglio.

Per domattina il presidente Giolitti ha convocato il Consiglio dei ministri. Scopo della riunione è esattamente quello di provocare un voto sui progetti ferroviari, i quali non potrebbero essere presentati alla Camera se non constasse dal registro degli atti del Consiglio che sono stati da esso approvati.

Naturalmente poichè i ministri sono uniti, provvederanno anche a parecchi affari di ordine di amministrazione; ma lo scopo vero è quello che v'ho indicato.

Presentati i progetti ferroviari e affidati per voto della Camera alla Commissione dell'altra volta, Giolitti molto probabilmente partirà per Napoli o Sorrento.

Sono in troppi che lo consigliano di farlo, e poi qui a Roma, o per poco o per molto è sempre costretto a lavorare. Invece sette o otto giorni di assoluto e dolce far niente sono assolutamente indispensabili per lui.

Tittoni racconta a tutti che quattro giorni di Napoli bastarono a toglierli la debolezza che gli lasciò la brutta influenza presa al Trasimeno.

Bisognerà che Giolitti si pieghi a faccia quello che tutti gli consigliano.

***

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che Giolitti va sempre migliorando; egli assisterà domani alla seduta della Camera. Mercoledì andrà a Napoli diretto a Sorrento od Amalfi, dove passerà qualche settimana in assoluto riposo, per consiglio dei medici. Non è vero che Giolitti abbia avuto una malattia assai grave. Della malattia egli non si risente in modo da destare preoccupazioni. Soffre solo di nervosismo dovuto all'eccessivo lavoro, di cui il fenomeno principale fu l'insonnia. I medici sperano che il soggiorno di Sorrento lo rimetterà completamente in salute.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,25:

La *Capitale* torna a parlare della probabilità che l'on. *Giolitti*, per consiglio dei medici, vada a passare qualche giorno nei dintorni di Napoli.

— *Per l'avvenuta sospensione del ballo a Corte* che doveva aver luogo questa sera, i generi delle reali cucine che già erano stati preparati per il servizio del *buffet* furono, per ordine del Re, distribuiti ai vari istituti di beneficenza di Roma.

— Stamane il *treno diretto Milano-Torino-Roma* che doveva giungere alle 7,40, arrivò con due ore di ritardo per un guasto avvenuto alla macchina alla stazione di Capalbio; il treno ha dovuto attendere una macchina di soccorso.

— Stamane giunse da Pisa il sottosegretario *Morelli-Gualtierotti*.

— La *Capitale* dice che il *Senato* sarà convocato il 1.o o il 2 marzo. Fra i disegni di legge che si discuteranno sarà quello per il condono delle multe sulle tasse degli affari.

— Domani saranno convocati gli *Uffici della Camera*. Fra altro si occuperanno della ammissione alla lettura del progetto di legge Chiesa-Pantano sulla indennità ai deputati; esamineranno la proposta di legge sulla ricerca della paternità di iniziativa dell'on. Berenini.

— Stamane il *Re ha ricevuto il sindaco di Venezia* ed il deputato Fradeletto, che lo hanno invitato, insieme alla Regina, a volere inaugurare nell'aprile l'Esposizione internazionale di Belle Arti e visitare i nuovi locali della Biblioteca Marciana. Il Re aggradì l'invito anche a nome della Regina e disse che, salvo gli impedimenti gli affari di Stato, si recherà a Venezia.

— Il *Papa ha ricevuto* il cardinale Ferrata, il padre Esser, segretario dell'Indice, il principe e la principessa Ratzevil.

— Oggi il *Re* ha ricevuto il senatore Strozzi, che lo pregò d'intervenire alla posa della prima pietra del ponte sul Po a Piacenza. Il Re disse che sarà ben lieto di intervenire, ma non può impegnarsi fin d'ora. S. M. ricevette pure il deputato Lucernari.

— La *Giunta delle elezioni* in seduta privata ha dichiarato contestata l'elezione di Taranto (proclamato Lamasco contro Di Palma). Deliberò di richiamare le schede di Altamura e di proporre alla Camera la convalidazione di Guerritore a Nocera Inferiore.

Interrogazioni e interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 20 febbraio.

Roma, 20, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle 14,5.

Interrogazioni.

CREDARO e parecchi altri deputati lombardi interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se intende accogliere le proposte di riforma dello statuto del R. Collegio Ghislieri di Pavia.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, secondo i voti concordi espressi dai rappresentanti di tutte le provincie lombarde, del Comune e dell'Università di Pavia e del Consorzio universitario lombardo, assicura come già mandasse telegrafi ai presidenti delle deputazioni provinciali della Lombardia, che inizierà gli atti occorrenti per la revisione degli accordi presi dalle provincie interessate.

CREDARO si dichiara soddisfatto se il ministro dichiara esplicitamente che rinuncia alla ricostituzione dell'Amministrazione secondo l'attuale statuto.

ORLANDO, ministro, dà ragione delle idee di ricostituzione dell'Amministrazione, che però, allo stato delle cose, considera inutile.

MONTI-GUARNIERI interroga il ministro dell'interno sui nuovi fatti di ammutinamento al reclusorio di Senigallia.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per gli interni, risponde che trasmetterà al ministro della guerra il desiderio dell'interrogante.

Interpellanze.

BACCELLI ALFREDO svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno ed a quello dell'industria e commercio per conoscere se intendano promuovere un attento studio sulle condizioni in cui si trovano le popolazioni rurali dopo l'affrancamento delle servitù civiche, allo scopo di adottare adeguati provvedimenti. Lamenta le agitazioni e le invasioni di terre avvenute in molti Comuni nella provincia di Roma, e dimostra i danni sociali ed economici che da ciò derivano. Le popolazioni rurali sono eccitate alla invasione delle terre e alla violenza di coloro che più del bene del popolo hanno a cuore la *réclame* di se medesimi. Tali disordini però non dipendono solo dagli agitatori, ma anche da una difficile condizione di cose. La popolazione cresce; le terre a disposizione del popolo, dopo l'affrancazione dalle servitù civiche, sono ridotte ai minimi termini; le plebi rurali non sanno e non possono far altro che coltivare; da ciò la miseria e il malcontento. Tutti hanno diritto di vivere! D'altra parte i piccoli e medi proprietari, colpiti da crisi, da tasse e da debiti, non sono in grado di dare aiuto.

Chiede che si costituisca una Commissione speciale che studi le condizioni delle nostre plebi rurali e ne suggerisca i rimedi.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per l'interno, risponde che l'argomento trattato con tanto valore dall'on. Baccelli è degno della più grande attenzione, e che la questione della rivendicazione dei diritti civici nella provincia romana hanno assunto una gravità speciale, alla quale urge provvedere, poichè con le leggi votate dal Parlamento non si sono potuti ottenere quei risultati che si speravano.

Promette che il Governo lo studierà con fermo intendimento di provvedere e migliorare uno stato di cose che, così perdurando, porterebbe inconvenienti gravissimi. (*Benissimo!*)

RAVA, ministro d'agricoltura, ricorda i precedenti amministrativi e spiega che la poco esatta interpretazione della legge vigente ne ha snaturato lo scopo.

Spiega come sia assolutamente necessaria una revisione della legge. Nominerà a tal uopo una Commissione.

DE NAVA svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze sugli intendimenti del Governo circa i provvedimenti d'indole economica e tributaria invocati da molte regioni in conseguenza del mancato raccolto oleario.

Quasi analoga interpellanza svolge pure l'onorevole MANTICA, rilevando specialmente le disagiate condizioni degli agricoltori e dei Comuni delle regioni che traggono le loro risorse dalla produzione del vino e dell'olio.

LUZZATTI, ministro del tesoro, risponde che il Governo nei trattati non ha mancato di ottenere opportune concessioni sui nostri olii che si esportano, e che ha anche avvisato ai mezzi per difenderci dalla importazione degli olii stranieri.

MAJORANA, ministro delle finanze, nota che le provincie calabresi sono ancora, in materia di sgravi, governate dal decreto 1817, che consente moderazione di tasse in casi di straordinarie intemperie e di raccolto distrutto per metà o interamente.

Ad ogni modo, il Ministero delle finanze ha accolto colle migliori disposizioni i reclami ed ha accordato tutti gli aiuti possibili.

RAVA risponde che ha già anch'egli disposto per i necessari studi scientifici per scoprire una difesa efficace contro la mosca olearia.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per « norme relative alla costituzione dei gabinetti del ministro e dei sottosegretari di Stato ».

La seduta termina alle ore 17.35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

L'on. Gorio, che fa oggi il suo debutto presidenziale, apre la seduta dinanzi ad una Camera quasi deserta. Nell'aula non vi è più di una decina di deputati; al banco del Governo il solo sottosegretario agli interni, on. Di Sant'Onofrio.

Aperta la seduta entrano una ventina di deputati.

Alcuni vanno a congratularsi col Gorio pel suo primo insediamento presidenziale.

Si svolgono prima le interrogazioni, quindi, alle 14,30, si cominciano le interpellanze. Parla *Baccelli Alfredo*, molto ascoltato dai pochi presenti.

Alle 15,30 comincia la seconda interpellanza dell'on. *Mantica* al ministro delle finanze. Parla lungamente delle condizioni economiche della Sicilia in conseguenza del mancato raccolto oleario.

L'ultima interpellanza, quella dell'on. Camagna, provoca un vivace incidente. Da principio suscita un po' di ilarità perchè *Camagna* dice: « Ho una interpellanza alla lettera co. » Gli altri deputati ridono e molti correggono forte: « Ci. » Camagna riprende: « Ma il Governo non c'è! » E una voce contraffà burlescamente: « Il Governo non ci! », ciò che desta una nuova e più viva ilarità. Poi l'on. Camagna rilevando all'assenza del ministro Tedesco dice: « Quando si vuole che le popolazioni non insorgano, cominci il Governo ad essere al suo posto e a non divertirsi anarchicamente. » Per l'appunto entra in quel mentre il ministro *Tedesco* che esclama: « Ma se son qui! » (*Ilarità*)

Camagna: « Non ci valeva meno delle mie parole per farlo tornare! »

Tedesco (calmo): « Ma se sono alla Camera da oltre un'ora e mezzo aspettando il turno della sua interpellanza! »

Camagna (un po' interdetto): « Ah! mi avevano detto che se ne era andato. »

Quando il presidente, interrompendo l'interpellante, dà la parola al ministro Tedesco, Camagna protesta: « No, non ho ancora finito! »

Ma *Tedesco* continua dicendo di essere in posizione netta. E *Camagna* interrompe: « Sì; in quella di chi ha violato le leggi! » (*Commenti*)

Tedesco: « On. Camagna, ella mi muove appunti senza fondamento. Le linee ferroviarie sono determinate principalmente dalla conformazione geografica del paese, e ora la geografia è quella che è. »

Camagna: « Fortunatamente, se no avreste violato anche quella! » (*Ilarità*)

Tedesco ripete che la questione sarà studiata con benevolo interessamento.

Camagna: « Occorre che rispettiate e facciate rispettare le leggi! »

Voci: « Ma le ferrovie sono fatte per allungare o abbreviare i percorsi e le comunicazioni! »

Presidente: « On. Camagna, ha la parola per dichiarare se è soddisfatto o no. »

Camagna: « Sarò soddisfatto solo se il ministro dichiarerà esplicitamente di rispettare i diritti accordati a Reggio Calabria dalle leggi. »

Tedesco: « Ma se ho detto che studieremo la questione. »

Presidente: « Insomma, on. Camagna, vuol presentare mozione su questo argomento? »

Camagna: « La presenterò. »

Presidente: « Subito? »

Camagna: « Appena abbia avuto il tempo di raccogliere le firme. »

Tedesco: « Vuol dire che giungeranno prima i provvedimenti che non lo svolgimento della sua mozione! »

In seguito a queste parole l'on. **Camagna** rinunzia a presentare la mozione.

IL DITTATORE DEI FERROVIERI

Da un egregio amico, che per la posizione che occupa non possiamo nominare, abbiamo avuto da Roma queste informazioni che illustrano una parte già nota e spiegano il perchè di certi avvenimenti.

Roma, 20 febbraio.

Il tema comincia ora a diventar vecchio! Sebbene qua e là ancora qualche minaccia isolata d'ostruzionismo o di sciopero faccia capolino tanto per tenere allegri i buoni contribuenti paesani, ormai è cosa certa che i ferrovieri non faranno nulla e si accontenteranno — e non avrebbero potuto chiedere di più — di quanto il Governo ha loro promesso.

Ma se di sciopero e d'ostruzionismo, per fortuna di tutti, non è più il caso di parlare, rimane per sempre per la storia la verità che se quei due fatti dolorosi non sono avvenuti non è certo per merito speciale del segretario del Riscatto, Branconi, il quale, anni, ed ora vi narrerò come, ha fatto di tutto per ottenere quel movimento dal quale egli sognava, forse trarre la corona che doveva tramandarlo ai posteri.

Il *sor Emanuele* — adesso a Roma i ferrovieri lo chiaman così, dal 1902, — quando ciò si alzò ad accusare di tradimento Filippo Turati, che aveva allora sconsigliato ed evitato lo sciopero, — aveva sempre sognato, nelle sue notti rese tranquille dalla sicurezza di un buon stipendio, di poter dare la grande battaglia, di lanciare i suoi militi ferrovieri contro lo Stato e la Società; ed egli non ha mai dubitato della vittoria; in quei suoi sogni dorati forse vedeva, come apoteosi finale la sua bionda figura assisa su di un trono dittatoriale, incensata dai ferrovieri a lui proni ed esultanti per l'ottenuta vittoria!....

Durante dunque quasi due anni, il *sor Emanuele*, scelti tra le file dei componenti il « Riscatto » degli esaltati come lui, ha continuato a girar la Penisola, facendo discorsi infocati, promettendo mari e monti, eccitando tutti, se non allo sciopero, alla lotta; e negli ultimi mesi del 1904, con un'abile manovra, riusciva ad imporre, alla quasi totalità, alla Federazione il Memoriale da lui cucinato e contenente pretese assai più esagerate di quelle che furono contenute nel primo Memoriale della Federazione.

Fu il fumo della prima vittoria quello che inebriò il *sor Emanuele*; e fu la credenza d'aver in sè qualità di generalissimo! Mistero! Quel che è vero si è che nell'adunanza tenutasi nei giorni passati alla sede del Riscatto — ne vidi un esteso resoconto sulla *Stampa* — quel che sfuggì forse al vostro corrispondente che vi assistette si è che il novello Garibaldi in sessantaquattresimo, dopo un plateale insulto lanciato al Giolitti si nominava, o quasi, dittatore delle armate..... di macchina e di stazione!

Ma nulla è più mutevole del favore delle plebi! Ed ecco che, non appena arriva da parte del Governo l'avviso che la Commissione dei ferrovieri sarebbe stata ricevuta dall'on. Tedesco, mentre il *sor Emanuele* lanciava il grido: « O Giolitti o nessuno! » gli altri 17 componenti il Comitato d'agitazione — quelli del Riscatto compresi — gli si schierano contro rispondendo: « Basta Tedesco! Viva Tedesco! »

Fu così che, facendo di necessità virtù, il *sor Emanuele* partiva anch'egli per Roma, lanciando però, come freccia del Parto, in un discorso tenuto ad un amico, la frase: « Se il Governo non cede avrà a fare con me!.... »

E qui viene il bello! La Commissione è ricevuta. Il Governo, veramente, non aveva avuto tentennamenti; quanto aveva concesso era il *maximum* a cui poteva arrivare, ma, nel dirlo ai ferrovieri, aggiungeva: « Non una parola di discussioni, o accettate questo, se la Camera approverà le mie proposte, o fate quel che vi pare! »

Quando il *sor Emanuele* uscì dal colloquio colle Loro Eccellenze, i suoi polmoni respirarono con voluttà l'aria della Città eterna, che gli sorrideva amica, e in cui forse sperava vedere il trionfo della sua possanza!

« Il Governo non vuol trattare! sciopero adunque! » così nel suo cervello andavan susurrando le sogne fatte dalle idee di conquista. E già il suo più veloce correva al telegrafo per portarlo a spedire l'attesa parola, quando..... ahimè! la felicità non è mai completa su questa terra! i suoi compagni dichiaravano che, viste le disposizioni del Governo, era meglio interrogare, prima di ogni decisione, le masse.

« A che indugiare! » grida il *sor Emanuele*; e vola a Milano, e per un giorno i telegrafi di tutta Italia ripetono la sua domanda: *Embè, ci moviamo?* Ed i telegrafi, inesorabilmente precisi, ripetono la risposta che a lui giunge dolorosa: « Siete pazzo! Meglio l'uovo sicuro, che la gallina incerta! »

Se le mie notizie sono esatte, il Branconi quella notte non dormì: la sua gloria ed il suo sogno di gloria sfumava per sempre, irreparabilmente, senza speranze future!....

. . . .

Il *sor Emanuele* tornerà a Roma presto e non curioso di vedere se sarà dimagrato. Quel che è certo, è che, dopo la lotta di cui per poco non fu il provocatore, egli si ritirerà, come in una novella Caprera, nel suo studio elegante del Riscatto, dove lo stipendio, dicono i maligni, corre ogni giorno.

Da quel che so, i suoi avversari non inveiranno col vinto; ed i ferrovieri riverseranno anche su di lui quella gratitudine che toccherebbe veramente solo agli altri!....

Il dramma dell'attendente di Bologna.

In difesa dei coniugi Battista.

Bologna, 20, ore 18,30.

Gli avvocati Roberto Ascoli e Vincenzo Manaro hanno presentato una Memoria in difesa dei coniugi Battista.

Essi confermano la versione data dalla signora quando essa dubitava che non si trattasse di suicidio; e si propongono di dimostrare che nemmeno una parola fu contraddetta dagli innumerevoli testimoni.

Basandosi su dichiarazioni di superiori ed inferiori, descrivono il carattere dell'attendente, che dicono chiuso, serio, burbero, ed i cui sentimenti devono essere stati alterati dalla lettura di romanzi spagnuoli durante sette anni di permanenza in America. Ammettono la sua passione per la signora, dimostrata dai fazzoletti e dalle fotografie sottratte quando in settembre si accennò alla necessità di una donna di servizio stante lo stato interessante della signora.

I propositi di suicidio sarebbero dimostrati dall'acquisto della rivoltella fatto il 15 settembre e ritirata la vigilia della morte e dalle confidenze fatte al calzolaio Paserini, a cui egli ripetutamente disse due volte di volersi uccidere.

Congedato dal servizio di casa Battista il 30 settembre, si altera visibilmente. I compagni narrano che il 2 ottobre restò tutta la notte alzato leggendo e scrivendo. La sera del 3 bruciò le lettere. Il mattino, quando i compagni si alzarono, era già partito alle 6,30, e si trovava in una liquoreria a bere due vermutte.

La Memoria dedica poi un accurato capitolo all'ora dei diversi episodi, ricostruendoli dalle deposizioni testimoniali e dimostrando che uno intervallo corse tra il suicidio e la discesa al *bar* della piccola figlia Maria a chiamare gente.

Il capitano entrò in caserma alle 6,45. Il soldato si suicidò alle 7 e l'annunzio arrivò al quartiere alle 7,15.

Fissato così l'alibi del capitano, la Memoria rileva il contegno della signora Viola prima e dopo il fatto, dimostrandola correttissima nei rapporti coll'attendente, di carattere altero e affezionata alla famiglia.

I primi tutti la trovarono discinta, scalza, convulsa, con accanto la bambina, impotente ad articolare parola. Essa dimostrò poi a quanti la interrogarono una commozione sincera, e riacquistò in carcere la sua calma la tradì.

Gli avvocati riferiscono il contegno tranquillissimo del capitano dal macellaio e in quartiere; e rilevano gli assurdi morali che il capitano, di temperamento meridionale, espansivo, non avrebbe potuto simulare impossibilmente.

Dichiarano che l'ipotesi del flagrante adulterio è fantasia, e attaccano la deposizione della sig.a Aragui circa il preteso diverbio rivelatore e le circostanze dei pezzi di calcinaccio trovati nella lanterna o spirgate del declivio del cortile che li fece scivolare.

Gli avvocati sostengono poi che la narrazione fatta dalla Viola è avvalorata dai fatti acquisiti all'istruttoria e che la signora ignorava. Essa dovette la sua salvezza alla rivoltella di cui s'impadronì che non agì. Il Barbieri voleva uccidere, poi suicidarsi; fallita l'uccisione, non si sottrasse al destino da lui invocato.

La Memoria combatte quindi vivacemente la perizia medica e conclude che i coniugi Battista possono serenamente attendere giustizia e che potranno nuovamente riprendere la creatura che già vive nel seno materno.

La Memoria venne estesa dall'avv. Ascoli di Ancona.

Per la salute dei soldati.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Gli onorevoli Masini e Calvini hanno presentato la seguente interpellanza: « Interpello l'onorevole ministro della guerra per sapere se intenda proporre provvedimenti e quali per prevenire le cause di infortuni e di malattie nell'esercito, nonchè assicurare congrui indennizzi agli infortunati. »

Alla Camera francese si reclama l'aumento della marina.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

Alla Camera oggi, iniziatasi la discussione del bilancio della marina, furono svolte due interpellanze di Chaumet e Deloncle. Chaumet domandò al ministro della marina quali misure intenda di prendere per aumentare la forza della marina francese. L'oratore dice che l'esecuzione dei provvedimenti contenuti nel programma fissato nel 1900 si trova in ritardo di due anni e non potrà essere compiuta che nel 1908. Malgrado gli sforzi della Germania e di altri paesi gli Stati Uniti rimarranno la seconda Potenza marittima del mondo. Siccome la fatalità economica spingerà il Giappone verso l'Indocina, è necessario perciò mettere questa colonia in istato di difesa; ma ciò è soltanto possibile se la Francia conserva il dominio del mare. L'oratore termina invocando la pronta costruzione di battelli sottomarini e di grandi corazzate.

Anche Deloncle afferma l'urgenza di sottoporre le molteplici questioni della difesa dell'Indocina allo studio di una grande Commissione, di cui reclama l'istituzione.

(La seduta è rimandata a domani.

Le solite atrocità in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15:

Mandano da Salonicco che giovedì sera una banda bulgara, essendo stata segnalata in un villaggio presso Strumitza, dei soldati furono inviati contro di essa. Essi tentarono di penetrare nel villaggio, ma furono respinti e dovettero ritirarsi lasciando undici morti.

Il giorno dopo dei rinforzi giunsero in loro soccorso, ma la banda era scomparsa. I soldati entrarono nel villaggio, lo incendiarono e commisero delle atrocità. Le Autorità turche si recarono sul luogo per fare un'inchiesta.

L'OPERAIO RUSSO.

(Nostra corrispondenza particolare).

PIETROBURGO, 11 febbraio.

L'operaio russo! Quanti ne parlano oggi e quanti pochi lo conoscono! Non dico in Italia o nel resto dell'Europa, ma nella stessa Russia, quanti pochi sanno che cos'è l'operaio che vedono ogni giorno, come vive, cosa fa, cosa pensa!

Il feticismo per la quistione operaia, che ha invaso tutta l'Europa occidentale, comincia appena a sentirsi qui: la quistione operaia è nata ieri, ed è cresciuta come un fungo, con una rapidità meravigliosa, perchè il terreno, l'ambiente e tutte le condizioni climatiche le hanno nutrito, ed è ora l'idea dominante, il problema minaccioso del domani, il fattore capitale dal quale, in più d'un senso, dipendono l'avvenire e la prosperità della Russia.

Io vorrei dare al lettore italiano un'idea, per quanto possibile esatta, di questo nuovo tipo di operaio, che si è presentato per la prima volta sulla scena del gran teatro del mondo nel lugubre e sanguinoso dramma di questi ultimi giorni.

***

L'operaio di oggi, non bisogna dimenticarlo, è il figlio di un servo della gleba, di quel servo che Alessandro II liberò da una condizione sociale, simile, ma molto superiore a quella dello schiavo, sebbene certamente inferiore a quella del contadino europeo dei nostri giorni. Non bisogna, però, dimenticare che il contadino russo non fu mai uno schiavo, e che il servaggio è nato da disposizioni dell'epoca di Pietro, determinate dalle speciali condizioni politiche e sociali di quell'epoca.

E una buona quantità degli operai sono ancora, *ai giorni nostri*, contadini di nascita, e di professione principale, poichè — specialmente nelle provincie — esiste il tipo del contadino che, durante l'inverno, si trasforma in operaio e abitatore della città, e nell'estate ritorna ai campi del suo villaggio.

Ma, bisogna riconoscerlo, questo tipo tende a scomparire con grande rapidità, e più e più si viene formando nella Russia una vera popolazione operaia, nata e cresciuta nelle città, figlia di operai, educata sulle scuole cittadine, e plasmata — nel bene e nel male — sul tipo dell'operaio delle grandi città: ed è appunto l'operaio delle grandi industrie, di quelle industrie, cioè, che raggruppano in una sola fabbrica migliaia di operai.

Ma questo tipo — lo ripeto — è nato di ieri, si sta ancora formando, lo possiamo cogliere caldo e vivente nel periodo di trasformazione, nel momento appunto in cui la crisalide sta diventando farfalla.

***

Per dare un'idea della rapidità colla quale si è venuta formando in Russia la grande industria, e di rimbalzo la classe operaia, ricorderò che nel 1867 esse quasi non esistevano. La statistica comincia a registrare, in numero ragguardevole, operai e fabbriche nel 1887, quando, in seguito alle tariffe protezioniste adottate dalla Russia, i capitali stranieri cominciarono ad affluire nel paese, creando stabilimenti di metallurgici, tessitrici, lavori in pelli, legno, ceramica, ecc.

Ebbene, nel 1887 il valore della produzione industriale era di 1,334,499,000 rubli, e il numero degli operai 1,318,048; mentre nel 1897 il valore dei prodotti industriali raggiunge la cifra di 2,839,144,000, e quello degli operai 2,098,262, ed oggi si calcola che le cifre siano di circa 3 miliardi di prodotti e 3 milioni di operai.

In 40 anni è stata creata di sana pianta una Russia industriale, che prima non esisteva, e la fisionomia economica, sociale e politica di questo Impero ha fondamentalmente cambiato.

***

Si capisce che durante uno sviluppo così fenomenalmente rapido, il tipo dell'operaio si è venuto trasformando, ma non colla stessa velocità. Fino al 1860 una metà circa degli operai appartenevano alla classe dei servi; dopo le riforme gli operai si composero in grande maggioranza di contadini liberi e di un numero piccolo, ma sempre crescente, di veri operai, ed ora, da pochi anni, si è venuto formando una popolazione vera e propria esclusivamente di operai, abitanti una trentina di città o centri industriali, di cui i principali sono: **Pietroburgo Mosca, Ekaterinoslav, Riga, Tver, Harkoff, Varsavia, Lodz**, e altre città della Polonia.

Malgrado questa breve vita delle industrie, l'operaio presenta già un tipo evoluto assai più alto di quello che non si creda in Europa. Ciò si deve sopratutto all'esistenza degli *artels* o Corporazioni operaie, che rispondono a un bisogno prepotente della natura russa, quella della società, della vita in comune, dell'unione, della corporazione, della fratellanza.

Non è qui il caso, nè vi sarebbe lo spazio, di descrivere l'*artel*, e di fissarne i caratteri economici e sociali. Mi basti però affermare che non vi è mestiere, non vi è quasi fabbrica che non abbia i suoi *artels*, e che l'importanza di queste Associazioni non potrebbe mai essere esagerata.

La Russia possiede in esse un Istituto che altre nazioni le hanno invidiato, e che ha servito efficacemente a tutelare e ad educare l'operaio, lo ha abituato al sentimento della disciplina e del rispetto all'Autorità, all'idea del risparmio, ha, in una parola, contribuito a sviluppare moralmente ed economicamente l'operaio con una rapidità molto maggiore di quella che altrimenti sarebbe avvenuto.

Le idee e la tecnica occidentali hanno trovato nell'*artel* il veicolo più adatto e più rapido per giungere all'operaio, e costui è, per ciò, molto più evoluto di quanto ce lo raffiguriamo all'estero, molto più al corrente dei propri interessi economici. Intelligente e acuto osservatore, l'operaio ravvisa prontamente le lacune che esistono nel regime che lo riguarda, e sa quali rimedi ci vorrebbero per i mali che lo affliggono.

D'altra parte, però, egli è profondamente religioso; piuttosto inerte, privo di una vigorosa iniziativa, un po' fatalista, l'operaio russo sente profondamente la divinità, e crede ai rapporti tra essa e l'uomo. Ed è perciò, che egli ha rispetto per l'Autorità costituita ed obbedienza verso l'Imperatore, che rappresenta per lui qualcosa di sacro, al di sopra delle lotte sociali, un potere supremo, moderatore e tutelatore di tutte le classi.

Questa fede nell'Imperatore è fortemente radicata e la prova più evidente di ciò sta nel fatto che quando il prete Gapony formulò la petizione, il partito rivoluzionario avrebbe voluto un'azione violenta, immediata, per ottenerne la realizzazione: ma la maggioranza degli operai, nonostante l'azione contraria del Gapony, influentissimo, fece votare non una dimostrazione, ma quasi una processione all'Imperatore, come figli al padre, come creature al fattore dal quale dipendono. E questa fede, sebbene scossa per gli ultimi fatti, non è perduta: essa esiste ancora nell'interno del loro cuore: basta solo che il Governo voglia e faccia perchè egli creda novamente in essa.

E la fede religiosa e mistica, e l'obbedienza all'Autorità impediscono all'operaio di sentire un vero bisogno di rivendicazioni politiche. L'operaio sente di stare a disagio, vuole stare meglio, aver maggior salario, minori ore di lavoro, non essere mutato a capriccio del padrone, essere assicurato contro le malattie e la morte, capisce, in una parola, quanto l'operaio europeo, i propri bisogni e i rimedi che ci vorrebbero, ma al contrario di questi ultimi, egli non ha mai nemmeno osato di pensare che, sovrapponendo la propria autorità a quella dell'Imperatore, che, distruggendo tutto l'edifizio sociale, egli possa ottenere la soddisfazione di codesti bisogni.

Egli aspetta che il Governo, o piuttosto l'Imperatore, facciano tutto per lui; e quando vede, o crede di vedere che le sue domande sono ignorate, quando le condizioni economiche sono tristi e la fame lo spinge, allora si agita, grida, dimostra, non per abbattere coscientemente un'autorità, ma mosso dal bisogno impulsivo di far sentire la sua voce, di far ascoltare le sue pretese e di vederle soddisfatte.

Il carattere semplice, in apparenza, dell'operaio russo, presenta delle volte sconcertanti contraddizioni e inesplorate particolarità.

Mite e ospitale, quasi ingenuo come tutti i russi, specialmente se contadini, l'operaio comincia però già ad essere più individualista. La vita nelle grandi città complica le relazioni cogli altri uomini, ed egli è già più diffidente, e più chiuso. Il germe della rivolta contro tutto ciò che è sopra lui è stato trapiantato nel suo sangue, e già egli comincia a sentire la forza del proprio numero, ma non sa ancora valersene.

Nell'immensa e scarsamente popolata Russia, ove i villaggi sono disseminati a distanze non minori di 20 a 25 chilometri, ove i contadini vivono cinque mesi dell'anno chiusi nella loro casa, segregati dal resto del mondo, l'uomo si sente così solo e così debole che ogni idea di associazione, di resistenza non si presenta nemmeno alla sua mente. L'uomo è rassegnato e subisce docilmente l'azione dalle forze fisiche e sociali, che lo tengono inchiodato nel posto che egli occupa. Ma l'operaio vede ogni giorno intorno a sè migliaia e migliaia di altri esseri suoi simili, che sentono come lui, soffrono come lui e desiderano quanto egli stesso desidera; vede e comincia a comprendere la sua forza; e ove fosse tardi a capire l'importanza della sua posizione, vi sono altri che s'incaricano di fargliela capire, vi sono tutti i partiti rivoluzionari che istigano continuamente questo loro novello Bruto a scuotersi dal sonno secolare che lo avvince. E l'operaio si agita, e, aiutato dalle sue Leghe ed Associazioni, chiede, esige e molte volte ottiene. In qualche industria del Sud, come, per esempio, nel petrolio a Baku, a Tver, ed in qualche parte, a Odessa, l'operaio ha una posizione che i nostri operai potrebbero invidiargli. Egli ha ottenuto con straordinaria rapidità brillantissime vittorie: giornate di otto ore, salario altissimo, grandissima libertà di associazione, assicurazione; in una parola, quanto da noi, nonostante sforzi di tanti anni, non è mai riuscito ad avere. E se non gli concedono quello che chiede, allora egli *bunteiet*, come si dice qui, cioè organizza una resistenza.

Ma la rivolta dell'operaio russo è caratteristica; ricorda con sorprendente somiglianza la rivolta dei contadini all'epoca della servitù della gleba.

Un bel mattino annunziano all'industriale che gli operai hanno fatto sciopero e non vogliono più lavorare. Allora egli li fa riunire. Si presentano tutti, una folla qualche volta di 5, 10, 15 mila operai, tutti a capo scoperto, tutti silenziosi. Uno solo parla per tutti, ed egli, come il coro della tragedia greca, sostiene il dialogo col padrone, mentre tutti gli altri assistono immobili e silenziosi, senza osare mai di interrompere. Il padrone risponde che darà domani una risposta, e tutti, colla stessa calma e collo stesso silenzio, si disperdono per le loro case.

L'indomani si radunano ordinati come il giorno innanzi; e il padrone dichiara quali sono le sue intenzioni: o accetta o rifiuta, o accoglie solo in parte le proposte degli operai. Se accetta, essi ritornano subito al lavoro, senza dimostrazioni inopportune, non più esaltati o insolenti di prima. Se invece la risposta è stata un rifiuto, si ritirano in ordine, deliberano sul da fare, e l'indomani ed i giorni seguenti la folla si ripresenterà davanti al padrone, lo stesso operaio esporrà le loro pretese, e così di seguito finchè un accordo sia intervenuto. Se un gruppo più riottoso o che abbia bevuto un po' di vodka comincia a far disordini e a saccheggiare, basta la presenza del padrone solo e inerme per mettere in fuga tutta la brigata e ristabilire l'ordine.

Quello che colpisce in tutti questi fatti è il rispetto religioso, quasi superstizioso, che l'operaio, come il contadino, ha per il potere. E' il rispetto di un popolo che è stato per centinaia d'anni sotto il dominio dei Mongoli e che ha vissuto poi per parecchie altre centinaia d'anni in uno stato di stretta dipendenza, dalla quale è uscito meno di un mezzo secolo fa. Questo rispetto, questa riverenza per il potere superiore dell'Imperatore è innato e profondamente radicato nel cuore

di ogni russo e raramente e difficilmente egli lo dimentica. Ma allora egli è terribile: l'animo slavo, mite, ospitaliero, capace di sentimenti di vera fratellanza e di infinita abnegazione, diventa fiero, feroce, quasi selvaggio, ed allora egli tutto schianta, tutto distrugge, nell'impeto d'ira tremenda che lo invade. Ma è fuoco di breve durata; dopo poco ritorna la calma, e con essa riprende dominio lo spirito di sottomissione, dettato non da ignavia o codardia, ma da un acuta percezione della realtà della vita e da una filosofica indifferenza ai mali terreni; e quando la punizione sopraggiunge, pesante e inesorabile, egli con quel noto fatalismo che lo distingue, dice: «Peccai; merito la punizione».

Ho voluto notare questo fatto perchè esso vi spiega perchè molte volte le profezie degli stranieri non si sono avverate. Quante volte ci fu detto che la rivoluzione era prossima, che essa era cosa del dimani. E quando accaddero gli ultimi fatti del 9 gennaio (s. r.) non hanno tutti ripetuto che essa era cominciata e che la Russia inaugurava un'èra nuova! E decine di giornalisti si sono precipitati da tutte le parti del mondo per vederla, ed hanno visto che cosa! Una città e un popolo certamente assai interessanti da ogni punto di vista, ma non una rivoluzione. Non a torto, perciò, i nostri colleghi russi si burlano un poco dei corrispondenti stranieri che, giudicando delle cose russe, vedono sempre quello che non c'è e non vedono quello che c'è.

***

Quando arrivai a Pietroburgo, l'anno scorso, prima del cominciare della guerra, mi ero proposto di studiare più da vicino il tipo dell'operaio russo, e di quei pochi studi che feci sul vivo mi restano alcuni ricordi indimenticabili.

Ero stato posto da un gentile amico in rapporto con un prete, un certo Alboff, che teneva conferenze domenicali per gli operai e le operaie, e potei così assistere a varie riunioni che riuscirono per me interessantissime.

Sebbene il Governo abbia lasciato la legislazione operaia in uno stato assai insufficiente, pieno di gravi lacune, che verranno per ora, con una serie di vaste riforme, colmate, sebbene egli non abbia provveduto, con quella larghezza che si riscontra nel resto d'Europa all'educazione intellettuale, morale e tecnica dell'operaio, è d'uopo riconoscerlo, egli ha fatto più di quanto si crede, ed ha specialmente incoraggiato l'iniziativa privata, certamente sempre che essa non abbia assunto un carattere politico d'opposizione al Governo.

Le conferenze del prete Alboff erano appunto tenute da una Società, sussidiata dal Governo, per la repressione dell'alcoolismo tra gli operai, uno dei problemi più gravi e più dolorosi che agitano oggi la società russa.

Un appartamento semplicissimo vicino alla stazione di Finlandia, composto di tre camere, delle quali una serviva da scuola, la seconda da studio per i maestri e la terza da ambulatorio medico, poichè ogni domenica gli operai che venivano alle conferenze avevano il diritto di farsi medicare gratuitamente.

Lì ogni sera aveva luogo una scuola gratuita per le operaie e gli operai adulti, affidati a studenti e studentesse di varie Facoltà, e la domenica, nel pomeriggio, dopo la scuola, il prete Alboff teneva una conferenza che cominciava e finiva colla preghiera rituale, recitata in comune davanti all'umile croce appesa ad una delle pareti.

E la conferenza consisteva nella lettura di qualche brano di scrittore russo, per lo più Cehoff, commentato in modo semplice, ma efficace, intercalato di consigli e ammonimenti per la vita privata di ciascuno degli intervenuti.

E la piccola sala, mi ricordo, era sempre piena zeppa di operai e operaie: visi rossi, ma buoni, gli operai, per lo più, dalle lunghe barbe, e dai lunghi capelli, biondi e incolti; le operaie colla testa ravvolta in una pezzuola colorata. E si vedeva che quella gente seguiva con un'attenzione straordinaria le parole del loro maestro, si vedeva che ognuna di esse cadeva e germogliava nel loro cuore. Fra le tante raccomandazioni fatte dal prete Alboff una specialmente mi colpì, perchè è caratteristica dell'ambiente russo. «Voi altri operai, voi altri contadini — diceva il prete — diffidate sempre delle persone appartenenti alle classi superiori, e quelle che in Russia si chiama la intelligenzia. Ebbene, voi avete torto: abbiate fiducia in essi; essi sanno più di voi, e non vogliono che il vostro bene.»

La diffidenza per l'uomo colto! Ecco un lato veramente caratteristico del contadino e dell'operaio russo che esiste forse anche da noi, ma non così profondo, così completo come in questo paese, ove le differenze di livello tra l'educazione delle varie classi sociali sono le più grandi che esistono forse nel mondo intero.

Di tali scuole e conferenze, molte esistono a Pietroburgo con varii scopi, con varii mezzi, governative, sussidiate dal Governo, private, con varii indirizzi; e ogni anno il loro numero si moltiplica in modo straordinario, provando così quanto io dicevo prima, che anche qui il feticismo per la quistione operaia sta prendendo il primo posto fra tutti gli altri feticismi sociali.

Ma, comunque sia, è noto che anche da questo lato sono stati realizzati immensi progressi. L'operaio rozzo, analfabeta, indifferente a ogni più elevato impulso morale, ineducato tecnicamente, comincia a diventare un mito. La società russa ha fatto in questi anni sforzi veramente giganteschi, e se lo spazio non mi mancasse, vi potrei dimostrare come l'operaio russo, dal lato intellettuale, morale e tecnico, si prepara ad occupare un posto elevato tra i suoi compagni degli altri paesi.

***

Ma io mi devo affrettare alla conclusione, la quale apparirà chiara da questo schizzo necessariamente breve ed incompleto.

Il tipo simpatico dell'operaio russo, nato, si può dire, ieri, è già altamente evoluto, e presenta molti caratteri degli altri operai europei, misti necessariamente a vestigia di un passato, che la Russia ebbe in comune col resto dell'Europa, ma che qui, per speciali circostanze, durò più a lungo. Ma di queste vestigia, alcune vanno rapidamente scomparendo, mentre altre, come, per esempio, l'artel e la natura religiosa e solidale dell'operaio, servono a promuovere con maggior velocità la sua evoluzione. L'operaio russo si presenta ogni anno più educato e più istruito, più morale e meno ubbriacone, più risparmiatore: ed io non dubito che in un avvenire non lontano esso diverrà lo strumento più efficace della prosperità della Russia.

GUIDO PARDO.

Gli scioperi di Charleroi si aggravano.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 18:

Mandano da Charleroi che la situazione si è ancora aggravata stamane. Il numero degli scioperanti è oggi di 33,000.

La situazione in Russia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Riforme amministrative.

Pietroburgo, 20, ore 8.

Il Comitato dei ministri, continuando l'esame delle riforme da introdurre in seguito all'ukase del 25 dicembre scorso, ha deciso che per le Amministrazioni urbani e rurali, da crearsi nei Governi in cui esistono zemstwos, si segua il seguente sistema.

Il Governo prende un membro da ciascun zemstwos, quindi tutti gli zemstwos eleggono un candidato ciascuno e questi candidati designano alla lor volta un secondo membro da unirsi nel Consiglio a quello scelto dal Governo.

Nelle grandi città che hanno un'organizzazione municipale ed in quelle che oltrepassano i 50,000 abitanti verrà eletto fra i membri delle assemblee municipali un delegato per ciascuna città, i quali formeranno un Comitato speciale. Il Consiglio di Stato ha approvato queste decisioni e l'Imperatore le ha sanzionate.

Fra Governo e industriali.

I gravi propositi dei ferrovieri.

Pietroburgo, 19.

Il ministro della guerra ha minacciato i direttori delle officine Poutilow di ritirare loro le ordinazioni di materiale da guerra e di passarle alla Germania se il lavoro non sarà ripreso prima della fine del mese.

Gli industriali consegnarono al ministro delle finanze un rapporto concludente che nella attuale critica situazione l'industria, la per gli operai tutto ciò che può, ma essi credono che non è colle concessioni, ma colle riforme politiche generali che si otterrà la pacificazione della classe operaia.

Gli scioperanti delle ferrovie penserebbero a isolare Pietroburgo distruggendo simultaneamente i binari sopra numerosi punti. Essi avrebbero della dinamite in quantità sufficiente. Centocinquanta scioperanti sono stati imprigionati, giovedì, senza alcun processo.

La famiglia imperiale per la reazione.

Parigi, 20, ore 10.

L'Aurore ha da Pietroburgo: «Nella riunione di sabato i membri della famiglia imperiale decisero di chiedere allo Tsar di prendere delle misure atte a proteggerli efficacemente. Tutti si pronunziarono violentemente contro le concessioni.

Le disposizioni per i funebri del granduca Sergio.

Pietroburgo, 20, ore 10,50.

I funerali del granduca Sergio si fissarono pel 23. Assisteranno il Granduca e la Granduchessa d'Assia, la Duchessa di Sassonia, Coburgo-Gotha e sua figlia la principessa Beatrice, la principessa Vittoria Elisabetta di Battenberg e la granduchessa Vladimiro.

Dopo la cerimonia funebre, la salma si deporrà nel monastero di Tchudow, e vi rimarrà fino al trasporto a Pietroburgo nella sepoltura definitiva.

Un lutto a Corte di 7 giorni per la morte del granduca Sergio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il prefetto di Palazzo, Gianotti, si è recato all'Ambasciata russa per recare al consigliere Kroupensky le condoglianze del Re per l'uccisione del granduca Sergio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica che il Re ha ordinato alla Corte un lutto di sette giorni, a partire da oggi, per la morte del granduca Sergio.

Le condoglianze del Papa per la morte del granduca Sergio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'Osservatore Romano dice che non appena giunse la notizia della tragica morte del granduca Sergio in Roma, Sua Santità si affrettò ad inviare all'Imperatore un telegramma esprimendo i sensi della più profonda condoglianza. L'Imperatore si affrettò a rispondere al Santo Padre, ringraziandolo vivamente dei sentimenti espressigli e manifestando il suo gradimento per la dichiarazione di innocenza e di simpatia da parte della stessa Santità Sua nella presente luttuosa circostanza.

Scioperi in Russia su tutta la linea.

Anche gli agenti di polizia!

Pietroburgo, 20, ore 9.

Gli scioperi continuano a Pietroburgo senza aggravarsi. Quanto alle provincie lo sciopero generale è dichiarato a Libau, ove lo stato d'assedio sarebbe stato dichiarato. Le truppe furono rinforzate dalla cavalleria chiamata da Kovno. Vi ha sciopero degli impiegati della Banca di Varsavia, sciopero sulle linee sud-ovest della Russia, sciopero dei farmacisti e dei pompieri di Mosca; ciò che è importante in una città in cui buona parte delle case sono in legno, Pietroburgo è minacciata da uno sciopero degli agenti di polizia e di commissari di pace, che domandano meno lavoro.

Pietroburgo, 20, ore 21.

Si ha da Batoum: Lo sciopero dei tipografi si estende. Tutte le tipografie hanno ricevuto lettere di minaccia, invitandole a non pubblicare più i giornali. In una tipografia il lavoro fu fatto sospendere da uomini armati.

Telegrafano da Karkoff: Uno sciopero è stato dichiarato nella Manifattura dei tabacchi. Si attende lo sciopero generale nei tabacchi.

Varsavia, 20, ore 21,50.

Gli agenti di polizia stazionano dinanzi a tutte le scuole. Dinanzi ad alcune di esse vi sono pure delle truppe. Furono arrestati alcuni allievi della Scuola Superiore, i quali volevano impedire ai loro compagni di recarsi alle lezioni.

Agitazione nazionale per la questione scolastica a Varsavia.

Varsavia, 19.

Stamane ha avuto luogo una grande riunione, autorizzata dall'Amministrazione, dei parenti e tutori degli allievi delle scuole miste, per decidere sulle questioni relative alla agitazione della gioventù scolastica delle scuole polacche. Vi assistevano 1500 persone. La risoluzione seguente fu votata: «E' preferibile di non riaprire le scuole prima del nuovo anno scolastico e di sollecitare la riforma delle scuole conformemente allo spirito nazionale.»

Il curatore del circondario scolastico ha acconsentito a consegnare al ministro questa domanda.

La Commissione per le condizioni degli operai di Pietroburgo.

Pietroburgo, 20, ore 21,20.

Il senatore Chidzowsky, presidente della Commissione istituita per studiare le cause e le condizioni degli operai di Pietroburgo e dei dintorni, annunzia che la Commissione per compiere il mandato ha deciso di aggregarsi i rappresentanti dei proprietari e degli operai eletti da essi stessi. La libertà dell'elezione e la sicurezza personale di coloro che si recano a votare saranno garantite.

Chidzowsky dice di sperare che gli operai giustificheranno colla loro condotta la fiducia in essi riposta e gioveranno così alla propria causa. Le elezioni sono fissate pel 3 marzo, colle modalità stabilite.

La lettera di un vescovo francese sulla questione religiosa.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 0,10:

Il Gaulois dice che il vescovo di Orléans prepara una pubblicazione, nella quale si propone di dimostrare che il progetto Rouvier-Martin sulla separazione è ancora più inaccettabile e più pericoloso di quello di Combes.

La questione dei ferrovieri

I ferrovieri anziani dal ministro Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

Oggi una Commissione di capi-d'arte delle officine ferroviarie di Napoli, accompagnata dall'on. Capece-Minutolo, ha conferito col ministro Tedesco per interessarlo sulla questione di un miglior trattamento per gli avanzamenti.

Il ministro ha dato alla Commissione lusinghiero affidamento, riconoscendo le migliori condizioni di cui godono gli operai della stessa categoria della Rete Adriatica.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

Tedesco ha ricevuto stamane separatamente una Commissione di ingegneri ferrovieri, quindi i capi d'arte delle officine di Napoli. Furono trattate questioni specialmente locali. Domani, alle ore 9, riceverà i rappresentanti degli agenti ferroviari anziani, accompagnati da Panié. La Commissione fu già ricevuta lo scorso mese ed il ministro le disse che al personale anziano si era dal Governo pensato in ispecial modo.

Il Sindacato dei ferrovieri in risposta all'on. Colajanni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il Consiglio generale del Sindacato degli impiegati ferrovieri dirige alla Tribuna una lunga lettera, in cui si risponde all'on. Colajanni per quello che ha scritto sulle richieste dei ferrovieri.

Il Consiglio generale, fra l'altro, espone le seguenti osservazioni:

«Premesso che il tentativo di creare un dualismo tra i lavoratori delle ferrovie ed altri lavoratori (se il tentativo esiste) non riuscirà all'fatto, perchè i ferrovieri hanno ricevuto e sperano di ricevere ancora dal proletariato italiano soltanto prove di fratellanza e di solidarietà, il sottoscritto Consiglio generale può seguire l'egregio economista anche nel campo delle cifre, sperando di dimostrare che questi ha parecchi torti.

«Nessuno nega che la ricchezza privata e il reddito totale in Italia siano molto inferiori a quelli degli Stati più civili d'Europa. L'on. Colajanni afferma che dove la ricchezza e il reddito sono scarsi non si può pretendere che i salari e gli stipendi si avvicinino maggiormente a quelli dei paesi più ricchi, ed avrebbe mille ragioni se dimostrasse che il reddito delle ferrovie è stato scarso negli ultimi venti anni. Ma si può invece luminosamente dimostrare l'opposto.»

Il Consiglio generale, rispondendo all'enumerazione fatta dall'on. Colajanni, scrive:

«Quanto al beneficio di avere una pensione assicurata nella vecchiaia, bisogna considerare che per ottenere questo scopo i ferrovieri debbono rilasciare ogni mese una quota non indifferente della loro paga o stipendio di fame, perchè paghe e stipendi di fame ce ne sono anche tra i ferrovieri, lo creda l'on. Colajanni, il quale se dice che la media dei salari in Italia è di L. 2 70 circa, sebbene sappia che fra i lavoratori delle ferrovie ve ne sono di quelli che guadagnano assai meno.

«Un manovale entra in servizio col salario minimo di L. 1 80 al giorno e dopo 28 anni di lavoro può arrivare a guadagnarne 2 65; un inserviente ha un minimo di L. 2 e dopo 14 anni può arrivare a guadagnarne 2 65; guardiani e cantonieri, colla po' po' di responsabilità che hanno sulle spalle, hanno un minimo di L. 1 70 e arrivano a guadagnare, dopo 25 anni, 2 30; i capi-squadra cantonieri da lire 2 20 vanno a L. 2 80 dopo 16 anni; i guardiani d'officina per arrivare a prendere L. 2 65 al giorno bisogna che aspettino 12 anni; i portieri, dopo 20 anni di lavoro, possono godere la lauta paga di L. 2 65; i deviatori, che sono ritenuti tante volte responsabili dei disastri ferroviari, soltanto dopo 10 anni di servizio possono godere il salario di L. 2 85 al giorno; anche un frenatore non può raggiungere lire 2 65 altro che dopo 13 anni di lavoro. Si tralascia di enumerare le altre categorie di ferrovieri, che, dovendo stare per ragioni di servizio la maggior parte del tempo fuori di residenza, vengono a risentire diminuzioni tali al loro stipendio da farlo scendere al disotto della media di L. 2 70.

«E si noti che le cifre citate sono quelle conquistate con l'organico del 1902, organico che al Paese si fa credere abbia sparso una manna benefica su tutti i ferrovieri, e si noti inoltre che le paghe citate sono uguali così nei piccoli centri come nei centri industriali e popolosi, dove la mano d'opera è notoriamente meglio pagata.

«Quanto sopra è esposto basterà a dimostrare che il proletariato ferroviario non si trova certamente in un letto di rose, ed è bene che il Paese ciò sappia, malgrado le opinioni contrarie del signor Colajanni.

«I ferrovieri — conclude la lettera — non chiedono di meglio che si tolgano le enormi differenze attuali, distribuendo gli stipendi con maggiore giustizia.»

Le osservazioni d'un ferroviere.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il Giornale d'Italia pubblica una lettera del ferroviere Leonida Leoni, applicato al Movimento, di cui eccovi un sunto: «L'agitazione del personale francamente (ed io, ferroviere, non esito ad affermarlo) comincia a stancare quanti pensano ed operano con rettitudine di intendimenti, giacchè il senso della misura è messo in disparte. Ed io che così parlo (senza tema di essere tacciato di reazionario dai ferrovieri che effettivamente fanno della reazione) so di essere l'eco fedele di gran parte dei colleghi. Perchè, domandiamoci francamente, il mandato del Comitato d'agitazione emana veramente da tutti i ferrovieri? Chi sono e d'onde vengono un Branconi, un Peracchio, un Magnasco, un Pagliuca, un Borsari, e via dicendo?

«I ferrovieri non li hanno cercati, sono essi che cercano i ferrovieri e che a loro nome campeggiano siffatta agitazione che vorrei, che vorremmo invece fosse diretta da menti più serene, più illuminate, più colte.

«Il personale che maggiormente si agita è quello viaggiante: macchinisti, capi-treno e conduttori, e cioè il personale che ha meno ragione di agitarsi.

«Chi è in fondo il macchinista, se non un operaio che ha un'istruzione molto relativa e una conoscenza tecnica limitata e circoscritta alla sua locomotiva?

«Ebbene, ne conosco molti che riscuotono anche fino a 400 lire mensili, ordinariamente non meno di 280, poichè, oltre lo stipendio, hanno economie e premi immancabili e notevoli.

«Si raffronti questa categoria di personale con altre equivalenti di qualsiasi azienda, e si rileverà che il ferroviere è il più ben retribuito, pur considerando la responsabilità cui va soggetto.»

I milioni che occorrerebbero per accontentare i ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Circa le intenzioni del Governo di fronte all'agitazione dei ferrovieri, il Giornale d'Italia scrive: «Secondo informazioni che dobbiamo ritenere esatte, l'esame del Memoriale presentato dai ferrovieri avrebbe dato per risultato che ad esaudire tutte le richieste occorrerebbero su per giù cento milioni.

«Limitato quindi l'esame a quelle richieste che sole possono presentare realmente una maggiore ragione di essere prese in considerazione, ne è venuta fuori una cifra che si aggira su per giù intorno a 16 milioni.

«Pare che fosse intenzione del Governo di stabilire intanto una somma di 10 milioni che dovevano appunto servire a concedere senza indugio quei miglioramenti che si ritengono tali da doversi attuare subito. Non c'è dato di sapere, poichè la somma era già fissata prima che arrivassero a Roma i rappresentanti dei ferrovieri, se le osservazioni di questi hanno fatto sì che tale somma venisse accresciuta ottenendo subito qualcuno degli altri miglioramenti che si volevano rimandare ad un secondo periodo, secondo quanto ha dichiarato il ministro dei lavori pubblici nel ricevere i delegati dei ferrovieri.»

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Kuropatkine in ritirata?

Pietroburgo, 20, ore 8,25.

La notizia che duemila giapponesi, passando per la Mongolia, sarebbero riusciti a inquietare seriamente la parte retrostante dell'esercito russo cagiona a Pietroburgo una enorme sorpresa.

Ognuno si domanda a che abbiano servito i famosi cosacchi, e qual parte abbia avuto la cavalleria se non ha potuto meglio tener informato il quartier generale.

Il generale Pflug, capo del servizio di informazioni della cavalleria, e il generale Achecchirk, capo del servizio di informazioni, sono vivamente criticati e accusati di incapacità.

Coll'esagerazione che si porta qui in ogni cosa, si dichiara già che Kuropatkine batte in ritirata su Tien-Lun.

Siccome gli uffici dello Stato Maggiore sono chiusi nei giorni festivi, mi è stato ieri impossibile avere ragguagli ufficiali in proposito; ma numerosi ufficiali, incontrati dovunque nella giornata, dichiarano che il fatto è al più alto grado inverosimile.

Come furono assassinati Caverville e Gisgenheim.

Parigi, 20, ore 9.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio, in data 18, ufficiale del console del Giappone a Ce-fu: «E' provato che i due ufficiali di marina francese e tedesco, De Caverville e Gisgenheim, che erano partiti da Port Arthur nel mese di agosto e di cui non si ebbe più notizia, sarebbero stati assassinati al largo di Liao-ti-shan da cinesi, a bordo di una giunca, che conduceva i due ufficiali a Ce-fu. Sopra cinque assassini cinesi, due sono stati arrestati, e sono detenuti nell'ufficio del Taotai. Hanno confessato il loro delitto.

«Questo assassinio aveva per iscopo il furto. La giunca apparteneva ad un israelita, di nazionalità americana, nato in Russia, e che si occupava di affari di trasporti avventurosi, a Port Arthur, per domanda dei russi.»

Gripenberg giudicato severamente dallo Tsar.

Parigi, 20, ore 8,50.

«Il generale Gripenberg — telegrafa il corrispondente da Pietroburgo dell'Echo de Paris — è stato ricevuto ieri a Tsarkoie-Selo. Si dice che l'accoglienza che gli venne fatta dall'Imperatore sia stata assai fredda. Dopo aver lasciato il generale spiegarsi sul caso suo, l'Imperatore si contentò di dirgli: «Sono completamente dell'avviso di Kuropatkine!»

«I militari sono generalmente severi nel giudicare Gripenberg. Dicono che sarebbe la negazione d'ogni disciplina se egli non fosse severamente punito per avere disubbidito agli ordini del generalissimo e per aver abbandonato il suo posto.

«L'esercito è profondamente rattristato dalla pubblicità data da Gripenberg all'incidente, giacchè mostra al mondo intero e al nemico i dissensi e l'incapacità dell'alto comando dell'esercito della Manciuria.

«Si affermava ieri sera in alto loco che un altro dissenso fosse scoppiato fra Kuropatkine e Bindeling.»

Il corrispondente dell'Echo soggiunge però subito di ritenere che questa voce non abbia fondamento.

Anche il corrispondente del Petit Parisien dice che, secondo un'alta personalità militare interrogata ieri sul caso di Gripenberg, gli ufficiali dichiarano unanimemente che il capo del secondo esercito ha agito contro la disciplina e merita biasimo per aver lasciato il suo posto.

Lo Tsar ricevette giovedì scorso un lungo rapporto telegrafico di Kuropatkine sugli avvenimenti che motivarono l'improvvisa partenza di Gripenberg. Dopo aver esposto all'Imperatore il caso di disobbedienza di Gripenberg ai suoi ordini, il generalissimo nel suo telegramma dice che, apprendendo come Gripenberg avesse deciso di far ritorno a Pietroburgo, gli telegrafò l'ordine espresso di rimanere alla testa delle sue truppe. Ciò nulla meno egli abbandonò il suo comando.

Kuropatkine si recò allora in tutta fretta a Mukden a fine di abboccarsi col generale insubordinato per fargli cambiar risoluzione. Gripenberg, saputa della presenza a Mukden del generalissimo rimase una giornata intera in un villaggio cinese vicino alla città, mostrando così la propria intenzione di non aver alcun rapporto diretto con Kuropatkine.

Il generalissimo quindi tornò la sera al quartier generale. Gripenberg arrivava allora a Mukden; ripartiva per Karbin, ove faceva preparare un treno speciale e si metteva in strada per Pietroburgo.

Il corrispondente del Petit Parisien, soggiunge: «Ricevuto venerdì, alle 3, dall'Imperatore, il generale sarebbe stato energicamente biasimato da Nicolò II e avrebbe ricevuto l'ordine di far ritorno a Pietroburgo. Si sarebbe difeso per ben due giorni con documenti alla mano, ma inutilmente.

«La notizia della tragica morte del granduca Sergio avrebbe posto fine al colloquio, e come conclusione l'Imperatore avrebbe rinnovato a Gripenberg l'ordine di rimanere a sua disposizione, aggiungendo che gli farebbe conoscere la sua risposta e le proprie decisioni fra quattro giorni.

«Questo termine spira martedì, a mezzogiorno. Frattanto Gripenberg tenta di trarre l'opinione pubblica dalla sua parte.»

Si dice che il vecchio generale Dragomiroff sia stato consultato per decidere il litigio, ma la notizia non è confermata, e il corrispondente del Petit Parisien la crede falsa, poichè Dragomiroff, assai ammalato, non può ora viaggiare. In ogni caso, nei circoli militari si crede che un biasimo severo verrà inflitto a Gripenberg.

«Ho da fonte sicura — aggiunge il corrispondente del Petit Parisien — che l'ex-comandante del secondo esercito è uscito cupo e abbattuto dall'udienza che gli era stata accordata a Tsarkoie-Selo. Si dice anche che lo Tsar gli abbia ordinato di recarsi al suo posto subito.»

I preparativi russi per aggirare Kuroki.

Come sarebbero stati trattati i prigionieri giapponesi.

Tokio, 20.

Si dice che i russi hanno costruito due ferrovie a scartamento ridotto, una fra Fouchoun e Tinling, e l'altra fra Fouchoun ed il Chao superiore. Sembra che essi vogliano aggirare la destra di Kuroki. I lavori di difesa costruiti su tutto il fronte di battaglia indicano la risoluzione di Kuropatkine di conservare le sue posizioni quando avrà luogo la grande battaglia.

Secondo un'informazione dei cinesi, 126 soldati giapponesi fatti prigionieri a Chelgoutai sarebbero stati legati insieme e fatti passeggiare per le strade di Mukden. Questa notizia è di fonte cinese e non si è potuto verificarne l'autenticità. Un'inchiesta sarà fatta a questo riguardo e sarà seguita da una protesta se sarà il caso.

Secondo notizie ufficiali di Manciuria, i russi hanno fatto avanzare ieri una divisione che si trovava in faccia al centro giapponese e la portarono di fronte alla sinistra giapponese.

Inoltre si sono avanzati da Tschau. Parecchie colonne si sono avanzate di 6 miglia verso l'ovest e si fermarono a Hanghiatsitsu, punto che si trova ad un miglio ed un quarto a nord-ovest di Ouanchiakoushtsu. I russi hanno continuato sabato a bombardare una certa parte delle linee giapponesi. I giapponesi si astennero sempre dal rispondere a questo bombardamento, che per la maggior parte del tempo era senza effetto e considereranno come uno spreco di munizioni.

Il viaggio di Stoessel.

Costantinopoli, 20, ore 9.

Il generale Stoessel è ripartito ieri per Theodosia, a bordo del vapore Saint-Nicolas.

La sedute segrete della Commissione di Hull. Le conclusioni.

Parigi, 20, ore 21,30.

La Commissione di Hull ha tenuto la settimana scorsa numerose riunioni segrete. Si crede che la Commissione riconoscerà che Rojestvensky poteva credersi in pericolo e che la sua condotta non può essere considerata reprensibile. La Commissione prenderà atto dell'impegno della Russia relativo alle indennità.

Il barone Spaun redigerà le conclusioni, che sottoporrà alla Commissione alla fine della settimana, e sarebbero poscia comunicate ufficialmente ai Governi russo ed inglese. Infine la Commissione si riunirà nella settimana seguente in seduta pubblica per la lettura di queste conclusioni.

Gli studenti mutualisti dal ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Oggi Orlando ha ricevuto il Comitato ordinatore dell'Associazione degli studenti, accompagnato da Chimienti. Il Giornale d'Italia dice che il ministro si è informato dello scopo dell'Associazione, invitando gli studenti a dare grande sviluppo alla mutualità, come fu r'evato esistere grandemente in Francia e in Germania, e su di cui fu appunto fatta per ordine del Ministero della pubblica istruzione un'inchiesta dal prof. Steppoloni.

Il Giornale d'Italia aggiunge che Orlando, grande fautore della mutualità, quando gli si presentò la scheda di sottoscrizione, vi aggiunse colla sua firma un contributo personale di lire 50, e di L. 200 come contributo del Ministero. La sottoscrizione è stata oggi firmata da molti professori ordinari di Università. La sottoscrissero Luzzatti, Codacci-Pisanelli, Baccelli. Anche dai liberi docenti la sottoscrizione fu rapidamente coperta di firme.

I lavoratori della terra del Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20,30:

Il Congresso dei lavoratori della terra si occupò oggi lungamente della cooperazione e dell'istituzione di Cooperative di lavoro, di produzione e di consumo. Sugli infortuni dei lavori agricoli e nelle risaie riferì il deputato Aroldi, reclamando pei contadini i benefizi della legge sugli infortuni al lavoro. L'ultimo tema discusso fu l'affittanza collettiva. Il Congresso indi si sciolse.

Disordini elettorali a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 8,50:

Ieri sera, durante una dimostrazione per festeggiare la convalidazione dell'elezione del deputato Castellino, avvennero qui disordini. Volendo i dimostranti, con a capo la Banda, passare dinanzi alla farmacia De Mauro, avversario del Castellino, per fare una dimostrazione ostile, la forza sbarrò il passo alla folla. Seguì una viva colluttazione.

Alcune guardie e carabinieri furono battuti a terra. Il delegato Goffredo e un maresciallo di pubblica sicurezza nella caduta riportarono contusioni.

Una parte dei dimostranti si sbandò, mentre l'altra passò innanzi alla farmacia, fracassando i vetri dell'invetriata a colpi di sassi e di bastoni, infrangendo il globo del fanale. Intervenuta la truppa, si dispose in cordoni. La farmacia venne fatta chiudere per precauzione.

Un altro scontro ferroviario a Vicenza.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 15,55:

Stamane è giunta alla stazione di Porta Vescovo la notizia che uno scontro era avvenuto per un falso scambio alla stazione di Vicenza tra il treno di lusso Vienna-Nizza ed il treno merci N. 2197, formato in quella stazione, diretto a Venezia, cagionando l'accavallamento delle macchine e lo sbalzamento di alcuni vagoni fuori delle rotaie.

Partì subito un treno di soccorso con personale del deposito di Verona e il medico ferroviario, dottor Pedrazzoli.

Rimasero feriti nello scontro quattro persone, cioè il macchinista ed il fochista ed il capo-treno del treno di lusso e un viaggiatore.

Il treno di lusso cozzò contro la macchina del treno merci, penetrando fino al carello.

L'Amministrazione aprì già un'inchiesta. I viaggiatori incolumi, che sono tutti russi, transitarono per Porta Vescovo alle ore 13.

La crociera di re Eduardo nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10:

Re Eduardo ha stabilito l'itinerario della sua prossima crociera nel Mediterraneo. Egli partirà con l'yacht Victoria and Albert, comandato dal contr'ammiraglio sir A. Berkeley-Milne, e scortato da due incrociatori, da Portsmouth alla volta di Gibilterra, ove sarà ricevuto dalla flotta del Mediterraneo e dalla squadra di incrociatori dell'Atlantico. Quivi avrà luogo con grande solennità l'inaugurazione di un nuovo vastissimo dock, al quale verrà dato il nome di Dock Eduardo VII. Sulla spianata della fortezza si avrà una grande rivista di truppe inglesi di terra e di mare, e successivamente un ricevimento di tutta l'ufficialità.

Da Gibilterra re Eduardo proseguirà per Malta, ove si faranno altre feste navali e militari.

Proseguendo quindi nella sua crociera, l'yacht reale toccherà Cipro, da dove si dirigerà verso Alessandria d'Egitto, essendo intenzione di re Eduardo di restituire la visita recentemente fattagli dal Khedive, e nello stesso tempo di visitare gli importanti lavori eseguiti sul Nilo.

La data di questo viaggio non è ancora precisata, ma con ogni probabilità la partenza avverrà tra la fine di marzo ed il principio di aprile, ed il ritorno nei primi giorni di maggio.

L'unica circostanza che possa influire sull'esecuzione di tale programma sarebbe una crisi ministeriale. Il Re ha stabilito il suo primo ricevimento mattutino, della presente stagione per il 9 marzo, il secondo per il 10, ed il terzo per il 23 dello stesso mese. Il 27 marzo il Re si recherà a Portsmouth coll'ammiraglio Fischer ad ispezionare la flotta, e probabilmente rimarrà colà fino alla sua partenza per il Mediterraneo.

Una viva protesta del padre di Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10,5:

I giornali dicono che Syveton padre ha scritto ieri al procuratore generale presso la Corte di Cassazione per protestare contro la sentenza della Camera d'accusa, che ha conchiuso ad un non luogo sulla querela di assassinio sporta contro X. Il padre di Syveton dichiara che non si volle conoscere la verità e che si ha paura di scoprire gli assassini. Esprime la speranza di vedere, prima di morire, suo figlio vendicato ed i suoi assassini smascherati.

L'aumento dei diritti doganali in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 8:

La Russia e l'Austria hanno risposto alla circolare della Porta proponente di aumentare i diritti doganali. Hanno acconsentito all'aumento, alla condizione che le nuove entrate siano impiegate all'esecuzione delle riforme.

La donna dalla luce misteriosa

Dobbiamo ancora richiamare l'attenzione dei nostri lettori su quella strana, inesplicabile mania religiosa che da parecchi mesi agita il paese di Galles e che viene conosciuta in Inghilterra col nome di Revival.

Il nostro corrispondente da Londra ci segnalava tempo fa curiosi particolari di questo fenomeno religioso, facendocene anche una acuta analisi, ma, ecco, i giornali inglesi, che non hanno cessato, da allora, di occuparsi di questo singolare movimento, ci recano, in proposito, notizia di nuovi fatti che davvero meritano di essere conosciuti e studiati.

Si tratta del «miracolo luminoso» (chiamiamolo così), prodotto da una donna del villaggio di Egryn, Mary Jones, la moglie di un fattore, la quale è diventata da qualche settimana il personaggio più importante del Revival.

In che cosa consiste questo miracolo? Mary Jones, appare talvolta agli occhi meravigliati dei suoi compaesani circonfusa da una luce misteriosa, fosforescente, come da una aureola, come da uno di quei nimbi onde si veggono circondati gli angeli ed i santi nelle immagini sacre.

E che cosa è questa luce?

Un giornale, il Daily Mirror, il quale ha mandato ad Egryn un suo speciale corrispondente a fare un'inchiesta, ha rivolto in proposito particolareggiate domande ai suoi lettori, bandendo una specie di referendum.

«Si tratta di una luce soprannaturale?

«E' un «segno» celeste?

«E' questa luce, della natura dei fuochi fatui?

«E' una sorta di fuoco di Sant'Elmo?

«E' il «corpo astrale» della Mary Jones, che si fa visibile intorno al corpo fisico?

«Questa luce è dovuta al radio?

«E' un' «immaginazione» della Jones, ed indotta in altrui, semplicemente per mezzo di ipnotismo, di naturale suggestione?

«Ci troviamo noi di fronte ad un trucco?»

Come si vede, le interrogazioni rivolte dal Daily Mirror ai suoi lettori, contemplano tutti i casi possibili, e percorrono tutta la gamma dalla superstizione alla scienza.

Intanto, però, in attesa che gli scienziati, i curiosi, od, in mancanza di meglio, i sacerdoti proferiscono la loro opinione in proposito, ecco come lo strano fenomeno avviene.

Un corrispondente del Daily Mail assicura che Mrs. Jones ha il potere di provocare le luci misteriose, non solo intorno alla propria persona, ma ovunque le piaccia, e, riferendo intorno ad una sua notturna escursione ad Egryn, scrive:

«La Jones era in nostra compagnia. Ad un tratto, mentre eravamo di fronte alla cancella del villaggio, la donna fece un cenno, ed ecco, sui gradini della cappella stessa, sorgere, una luce giallognola, di forma sferica, singolarmente scintillante al centro, ed assolutamente immobile. Al nostro approssimarsi la sfera luminosa svanì, ma due luci, al tempo istesso, brillarono ai due lati della cappella alla distanza, l'una dall'altra, di duecento piedi.

«Ai nostri sguardi, queste luci facevano l'effetto di fanali d'automobile; potevano avere, a un dipresso, sei pollici di circonferenza, e gli occhi non reggevano al loro bagliore.

«Le luci brillarono alle nostre pupille una quarantina di secondi, poi scomparvero: in quella, una specie di nebulosa, di bruma, rischiarata dietro da una lampada, apparve ad una certa altezza e per qualche istante sul declivio della collina.»

Il corrispondente del Daily News, narra:

«Potevano essere le dieci e mezzo di sera: dalla strada di Egryn, la Jones scendeva alla nostra volta. All'improvviso, una luce, dapprima fioca, ma che a poco a poco si fece più intensa, avviluppò la donna, prolungandosi in lungo fascio ai piedi di costei. La via ne fu così illuminata che distintamente apparve ogni ciottolo, ogni filo d'erba, ogni fuscello di paglia.

«I più increduli dovettero convincersi che le luci non esistevano solo nella fantasia eccitata dei popolani di Egryn.»

Un pastore del Nort Wales, che aveva esortato i suoi devoti a non prestare troppa fede ai miracoli di Mrs. Jones, narrò ad un inviato del Daily Mirror, che una sera, verso le 7, mentre stava guardando da una finestra verso la campagna buia, insieme alla propria moglie e ad un amico, scorse in aria una fiamma biancastra, la quale si muoveva in direzione della cappella di Egryn. La fiamma diffondeva — a detta del pastore — una luce vivissima, tanto che le cose, al disotto di essa, apparivano così distinte da parere che sovra vi passasse un fascio luminoso proiettato da un riflettore elettrico.

Ma ecco un altro racconto singolarissimo narrato da un redattore dell'Express. Questi l'apprese da un convertito del Revival:

«Erano quasi le otto di sera, — narrò il campagnuolo cui si diresse il giornalista — quando partimmo. Dopo circa due miglia il convertito prese ad esplorare i fianchi della collina con occhi febbrili, ardenti.

«— Ecco — disse — la cappella di Egryn, d'onde incominciò il nostro movimento religioso, dove cinquanta convertiti si sono aggiunti alla nostra Chiesa.

«Poi soggiunse:

«— Speriamo che le luci si possano vedere; ma non è dato a tutti di scorgerle. Le cose spirituali non sono visibili a tutti.

«Quando giungemmo al sommo del colle, il fattore si fermò d'improvviso, m'afferrò al braccio ed esclamò trionfante:

PICCOLA CRONACA.
(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

TACCUINO DEL MEDICO

Cenni storici sulla gotta

Per quanto la scienza si affanni ad indagare le cause prime di tutte le malattie, grande è ancora il numero di quelle sulla cui origine nulla si sa di positivo. Ci serva d'esempio la gotta. Garrod, Ebstein, Pfeiffer opinavano che dipendesse da minore eliminazione, o maggior produzione, o minore solubilità dell'acido urico; Cantani da un rallentamento del ricambio materiale; De Giovanni da un'alterata funzione epatica unita ad una speciale idiosincrasia nervosa; Kossel, Horbaczewski, Weintraud, Zagari, Pace da alterazioni nutritive dei nuclei cellulari, da una parte, e trasformazione delle nucleine delle sostanze alimentari dall'altra. Murchison e Macalester incominciano a sostenere l'origine epatica della gotta, mentre Trousseau la vuol far dipendere da fermentazioni anormali entro il grosso intestino. In conclusione, abbiamo in questa malattia, per misteriose alterazioni nutritive, una quantità di sostanze enormi d'acido urico ed urati, che per la loro azione irritante, flogistica producono i fenomeni suoi propri della gotta.

In mezzo a tanta incertezza, però, la terapia ha fatto la sua strada, ed oggi la scienza possiede un rimedio sintetico chiamato «Antagra» specialità della Ditta Bisleri di Milano, che per l'azione sua generale su tutto l'organismo e particolare su certi organi riesce a vincere questa malattia, ritenuta finora incurabile. E un prezioso coefficiente di cura lo si troverà nell'uso di acqua leggermente alcalina, assolutamente pura, di cui il miglior tipo in Italia è la nota Acqua Minerale delle sorgenti Angelica di Nocera Umbra.

« — Ecco le luci!

« E additò con il braccio disteso e la mano tremante il sito dove, fra le ombre incerte, si profilava vagamente la chiesa. Al di là io scorsi una mezza dozzina di luci, che si agitavano, scherzavano, si rincorrevano, dileguavano e ricomparivano dopo breve tratto.

« — Ora crederete! — disse la mia guida, che evidentemente era persuasa che io avrei subito accettato il fenomeno come un miracolo.

« Ci lasciammo: quando fui solo vidi altre luci, più grandi. Una specialmente mi colpì, che si dilatò a forma di globo, diventò intensissima e poi si sparse a raggera nelle tenebre. Dopo trenta secondi si spense. Altra volta un focherello inquieto mi accompagnò sul mio sentiero e fece alcune volte il giro della mia persona.

« C'erano parecchi visitatori sulla porta di casa Mrs. Jones, quand'io, la domenica successiva, ci andai. Essa porse a tutti un saluto cortese e disse:

« — Spero che avrete visto le luci: esse erano i segni visibili dell'opera mia. Io ho bisogno che mi crediate.

« Essa aspettava, ansiosa, guardandomi con occhi intensi, sforzandosi di imprimere in me il carattere divino della sua missione. Essa insisteva specialmente nel dire che era la sua stella che sfavillava sulla cappella di Egryn dove essa pregava nella notte di sabato, e che le luci misteriose l'accompagnarono nel suo cammino fino a casa.

« — Una di esse, anzi, entrò nella mia vettura — soggiunse — e mi deliziò con una danza estremamente luminosa e totalmente innocua. »

Il corrispondente del *Daily Express* riporta ancora strani prodigi narrati dai contadini di Egryn: apparizioni di spettri, lotte con demoni tentatori, offrenti elixir di lunga vita... ma noi ci fermiamo ai miracoli luminosi, e ci pare che basti.

Intanto, che cosa possiamo noi pensare di questi singolari bagliori? Noi non abbiamo modo di controllare quanto abbiamo letto nei giornali inglesi citati; solo osserviamo che non ci sono al mondo cose inesplicabili..... ed una spiegazione, quindi, una spiegazione razionale, scientifica, soddisfacente deve pure trovarsi anche per le misteriose luci di Egryn.

Un reduce da Port Arthur ne narra gli ultimi giorni.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 22,30.

Il corrispondente marsigliese del *Temps* manda oggi al suo giornale il seguente interessante telegramma: « Il piroscafo *Australien* è giunto stamane, alle ore 10, a Marsiglia con un centinaio di passeggeri. Un solo ufficiale russo si trovava a bordo; egli è il tenente Berg, uno fra i superstiti dell'esplosione della granata che cagionò la morte del generale Kondratienko, che fu l'anima della difesa di Port Arthur. »

Egli diede al corrispondente i seguenti ragguagli intorno a quest'avvenimento: « Era il 15 dicembre. I giapponesi, desiderosi di non essere inquietati nei loro lavori intorno al forte N. 2, e, a fine di allontanare la sentinella, facevano bruciare certe materie che emanavano gas pestilenziali; ogni due minuti si doveva quindi sostituire la sentinella.

« Il generale Kondratienko non doveva recarsi quel giorno al forte, che, d'altronde, visitava frequentemente.

« Chiamato per telefono, vi andò alle ore 6 pomeridiane, e trovò tutti gli ufficiali riuniti nelle casematte. Il generale fu salutato, secondo l'uso russo, da clamorosi « evviva »; e gli ufficiali bevettero alla sua salute.

« — Berete piuttosto alla vostra — rispose egli.

« Aveva appena finito di pronunciare queste parole, quando una esplosione formidabile risuonò; e le succede un silenzio di morte. Il tenente Berg cadde, e quando tornò in sè era coperto dai cadaveri degli altri ufficiali, i cui corpi erano ridotti a brani. Il generale Kondratienko non era, per altro, troppo mutilato. La faccia era intatta, ma la base del cranio era stata portata via da un frammento di granata.

« La città si arrese in seguito a penuria di medicine e di bende, il che non permetteva più ai medici di compiere utilmente le loro funzioni presso i 16,000 feriti, quasi tutti colpiti dallo scorbuto, e che giacevano negli ospedali, su cui piovevano incessantemente le granate giapponesi. I viveri erano dati a razione. Una vecchia gallina costava dai 30 ai 40 franchi; un porco 700 ad 800 franchi. La fabbrica delle munizioni era quasi impossibile in causa della distruzione degli arsenali. Nondimeno parecchie migliaia di granate furono fabbricate.

« Negli ultimi tempi dell'assedio i russi si servivano di mine sottomarine, che venivano precipitate dall'alto dei forti; e si riuscì anche a lanciare torpedini nelle trincee nemiche. Questi sforzi eroici continuavano senza debolezza fra l'odore pestilenziale emanato da migliaia di cadaveri putrefatti attorno ai forti. Alla fine dell'assedio gli assediati dovettero assicurare la difesa con 4000 uomini, mal nutriti ed estenuati dalle fatiche, contro l'esercito giapponese forte di 80,000 uomini. Per confessione del generale Nogi, 90,000 giapponesi trovarono la morte dinanzi a Port Arthur e 70,000 furono posti fuori combattimento.

« Si parlò molto del coraggio dei giapponesi e del loro disprezzo della morte: nullameno è certo che parecchie compagnie rifiutarono di ritornare all'assalto dei forti.

« Perciò il generale Nogi non mandava mai le medesime truppe, ed accadde che, in presenza di un rifiuto energicamente formulato di marciare contro il nemico, egli fece dirigere il fuoco dei suoi cannoni sulle proprie truppe, per metterle nell'impossibilità di ritirarsi durante l'attacco contro il forte. Certe compagnie giapponesi erano munite di granate piene di picrinite, racchiuse in una specie di scatola che i soldati portavano ad armacollo. Le granate che i soldati giapponesi dovevano lanciare a mano, quando sarebbero stati a portata delle trincee russe, esplodevano spesso a contatto delle palle durante l'assalto e trasformavano i loro portatori in torce fiammanti. Era uno spettacolo orribile! »

Fin qui il racconto del tenente Berg.

Il corrispondente aggiunge che a bordo dell'*Australien* gli ufficiali russi godettero della più larga ospitalità, e il generale Stoessel, prima di lasciare il bastimento a Porto Said, espresse la propria riconoscenza al comandante della nave *Véron*. Durante la traversata il generale veniva raramente sul ponte della nave. Il sabato, alle 4 pomeridiane, un pope diceva la Messa sopra un altare improvvisato, e il generale e la signora Stoessel vi assistevano; come pure vi assisteva la maggior parte degli ufficiali russi, che cantavano inni religiosi. Alla fine della Messa il generale si inchinava dinanzi all'altare, baciava le sante immagini; e gli ufficiali e i soldati seguivano il suo esempio.

Il corrispondente dice di essere stato informato che durante tutto l'assedio di Port Arthur la discordia più viva non cessò di regnare fra il dipartimento della guerra e della marina. In nessun momento esistette l'unità del comando.

Il racconto del messicano Garcia giudicato inverosimile.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Il ministro del Messico ha detto ad un redattore della *Patrie* che il racconto di Garcia è inverosimile. Le questioni relative alla frontiera anglo-messicana sono state regolate da molto tempo e Garcia non reclamò mai nulla. Se ha delle ragioni da far valere vi sono dei giudici nel Messico. Il presidente del Messico favorisce gli stranieri, ma Garcia è un folle irresponsabile.

REATI E PENE

Per la ripresa del processo Murri.

La piccola aula d'Assise stamane riaprirà i suoi battenti per la ripresa del grande processo. Un avvenimento giudiziario di prim'ordine, e perciò la modesta sala è stata messa tutta sossopra per renderla più adatta e più comoda possibile per la circostanza. Tutto è pronto. Squadre di operai hanno lavorato più settimane a mettere in bell'ordine tutti i banchi, gli scranni ed i più alti seggi, e ad erigere l'alta tribuna pei giornalisti.

Cinquantatre sono i giornali ammessi. Degli esteri sono rappresentati: il *Temps* di Parigi, il *The Italian Herald* di New York, l'*Illustration* di Parigi, l'*Echo de Paris*, la *Frankfurter Zeitung*, l'*Italie Illustré* di Parigi, il *Corriere del Ticino* di Lugano, la *Lokal Anzeiger* di Berlino, il *Piccolo* di Trieste, il *Daily Chronicle* di Londra, la *Liberté* di Parigi, il *Sun* di New York.

Quasi tutti gli avvocati così di P. C. come di Difesa (eccetto gli onorevoli Vecchini, Berenini e Gottardi) sono arrivati ed hanno avuti frequenti convegni coi loro colleghi di Torino. Solo il senatore Manicchi, pare, che per alcuni giorni non prenderà il suo posto sui banchi della P. C. per una grave indisposizione della sua signora.

Il processo si inizia in un ambiente calmo e sereno: poche e di poco conto le dicerie intorno a quanto sarà per succedere nel corso del dibattimento. Da tutte le parti in causa si desidera la maggior sollecitudine, e ciò dà ragione alle considerazioni da noi domenica fatte attorno alla durata di questo processo ed all'opportunità che esso sia trattenuto nei limiti ben definiti d'uno svolgimento serrato e d'una discussione non inutilmente divagante fuori del campo della causa.

L'udienza avrà principio alle ore 9, ma facilmente si dovrà addivenire, come si prevede, ad una nuova estrazione suppletiva di giurati.

Degli incidenti procedurali sollevati nella serie delle scorse udienze, solo due saranno rinnovati: quello cioè contro la costituzione di P. C. presentato in Memoriale scritto dall'avvocato Abramo Levi e quello sulla giurisdizione perchè la Cassazione rinviò alle Assise di Torino il dibattimento dopo che l'aveva deciso dinanzi ai giurati di Cuneo. Ed essi saranno certamente respinti perchè la Corte non è affatto mutata. Il cav. Duelo è convalescente e perciò le udienze per i primi giorni saranno piuttosto brevi affine di non compromettere con troppo intenso lavoro la preziosa salute dell'egregio presidente.

Crai.

Chi è Antonino Lombardo
il soldato uccisore della mondana di Cuneo.

Antonino Lombardo, il soldato trapanese, che è sospetto della uccisione della mondana Francesca Oberto, di Cuneo, si trova ancora al Manicomio di Racconigi, dove l'Autorità giudiziaria l'ha messo in osservazione dopochè, tradotto in arresto e prevenuto dell'orribile delitto, diede in tali smanie ed in tante stranezze da fare sospettare che il cervello gli avesse dato di volta. Veramente l'Autorità inquirente aveva avuto un altro sospetto: che cioè lo sciagurato (d'altronde raccomandato alla diffidenza per una infinità di condanne riportate al suo paese) avesse simulata la pazzia per sottrarsi alla terribile responsabilità che aveva col suo misfatto incontrato.

E' vero che molti dubbi stanno ancora contro la sua reità, ma d'altra parte innumerevoli indizi conforterebbero la convinzione delle Autorità inquirenti che lo designano come autore della disgraziata donna e per bramosia di denaro e per turpe degenerazione. Macchie di sangue sul cappotto e su altri indumenti, somme di denaro cucite nella fodera del berretto e delle maniche della giubba, l'assenza dal quartiere nella notte del delitto sono indizi tali che giustamente provocarono la massima cura d'indagini attorno a questo giovane soldato, preceduto da ben triste fama per trascorsi sanguinarii.

Le convulsioni, l'agitazione violenta, la stravaganza durante il suo breve soggiorno in carcere non parvero del tutto sincere all'Autorità giudiziaria, la quale, però, per il continuo ripetersi di questi incidenti, credette dover sottomettere l'imputato allo studio ed all'osservazione accurata di uomini di scienza, come il dottor Oscar Gianchi. Ma questo del Lombardo rappresenta uno dei casi di medicina legale più complessi e più ardui per una pronta e sicura conclusione. Chè la sua simulazione (se egli fosse veramente un simulatore) sarebbe così astuta, fine ed, occorre dire, corretta nella forma da confondersi con una vera e grave infermità mentale. Solo un lungo studio ed un'ampia serie di esperimenti potrà far penetrare l'occhio clinico del psichiatra nel fondo di quest'anima torbida e così facile al delitto.

Intanto per conto nostro abbiamo assunto informazioni sul conto dell'Antonino Lombardo. Egli è nativo di Paceco, un piccolo Comune nel Trapanese. Nacque di poverissimi genitori, rozzi e disgraziati. Il padre è un muratore, la madre una meschinissima donna in lotta quotidiana colla miseria e con un terribile male che la tortura. Già da bimbo Antonino dimostrò istinti perversi: giovinetto s'indrappellò nella peggiore compagnia del suo paese e nel paese lasciò, venendo soldato in Alta Italia, la peggiore fama, fama cioè di ladro, accoltellatore, vagabondo e mantenuto di donne della mala vita. Ma ricercando nella sua parentela troviamo terribili prove di un'ereditarietà impressionante. D'altronde il nonno morì d'emorragia cerebrale, chè gli colò dal naso fino all'ultimo grumo di cervello; uno zio paterno si spense rimbecillito dalla tabe dorsale; la zia, paterna pure, morì di cirrosi, e la madre sua è di Santa Ninfa, un paesello poco discosto da Paceco, e ora chiamato in Sicilia « il Manicomio provinciale » perchè nella sua popolazione sono innumerevoli i pazzi, e la misera vecchia soffre di convulsioni interepilettiche.

Con questo tragico passaporto la giovane recluta di fanteria, che sorse appena in una città del tutto nuova a lui, vecchia recluta del delitto, vi perpetrava un orribile, raccapricciante delitto, sarà avviato al Manicomio od alla reclusione?

Il dottor Oscar Gianchi raccoglie con diligenza somma e con somma cura tutti i dati e le circostanze che potranno illuminare questo gravissimo caso psichiatrico, ed il difensore, già officiato, avv. Abramo Levi, di Torino, da sua parte attiverà tutte le pratiche necessarie acciò il maggior numero di documenti, dati di fatto e prove possano essere sottoposti all'esame del psichiatra.

Il Lombardo nel Manicomio è abbastanza tranquillo e si sottopone pazientemente agli esperimenti ed agli esami degli studiosi. Il suo caso interessa vivamente la scienza e la giustizia.

Crai.

La sentenza nella causa Cassibile.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,10:

Questa sera è terminato il dibattimento a carico degli avvocati Edmondo Catania e Giovanni Patti e don Angelo Calantoni, condannati per truffa in danno della marchesa Cassibile dalla Corte d'Appello di Palermo.

La Corte assolvette il Catania, difeso dagli avvocati Martini e Romeo, per non provata reità; il prete Calantoni, difeso dall'on. Marinuzzi, per inesistenza di reato. Condannò il Patti, difeso dagli onorevoli Aguglia e De Luca, per complicità in millantato credito, a 10 mesi di reclusione, dei quali sei condonati per amnistia, ed a lire 100 di multa.

L'aumento delle ferrovie europee

Abbiamo da Roma, 20:

Le strade ferrate dell'Europa, che segnarono nel 1902 un aumento di 5058 chilometri, ebbero nel 1904 un aumento di 4332 chilometri.

L'aumento maggiore venne segnato dall'Austria-Ungheria con 777 chilometri, dei quali 447 per l'Austria e 330 per l'Ungheria. Vengono in seguito la Germania, con 720 chilometri; la Russia, con 706 chilometri; la Francia, con 573 chilometri, e la Gran Bretagna, con 418.

SPORT

Il problema cinegetico in Italia.

I difetti del nuovo progetto di legge sulla caccia — Contro il diritto di riserva — Cosa vogliono i cacciatori del Nord e del Sud — Le iniziative dei piemontesi.

In Italia manca e si reclama da molto tempo una legge unica sulla caccia. Sono ancora in vigore le varie disposizioni emanate negli ex-Stati italiani, e così la caccia è regolata dalla legge del 26 giugno 1853 in Piemonte, nella Sardegna, nella Lombardia e nelle Marche; dalla legge austriaca nel Veneto; dalla legge dell'ottobre 1810 nelle provincie meridionali; dal decreto del 1856 in Toscana; da speciali disposizioni, che talvolta variano anche tra provincie della stessa regione, negli ex-Ducati e negli ex-Stati pontifici.

La Commissione reale che ha redatto il nuovo disegno di legge ha portato parecchie migliorie alla vecchia legge, ma non ha risolto completamente il grave problema cinegetico.

La caccia non è uno *sport* riservato a pochi privilegiati, bensì interessa migliaia e migliaia di persone, le quali nella caccia vedono al tempo stesso un passatempo ed un mezzo potente d'igiene.

Ecco infatti come termina la petizione che i cacciatori romani hanno di questi giorni rivolto al ministro Rava:

« La legge protettrice dello *sport* dell'automobile, monopolio di fatto delle classi più agiate, che getta il terrore sulle pubbliche strade, e che, con l'abuso potrà condurre gli uomini all'atrofia delle gambe e forse anche all'esaurimento nervoso, non potrà privare la media, la piccola borghesia e le ultime classi dell'esercizio di un diritto che tanto contribuisce alla educazione fisica ed allo sviluppo di preziose energie morali. »

Gli interessi che si connettono alla caccia riflettono, oltre il diritto di proprietà, diritti secolari e tradizionali; bisogni di coltivazione e di bonifica, svariati commerci e fonte di lavoro.

I difetti principali contenuti nel nuovo progetto di legge e contro i quali oggi protestano i cacciatori del nord e del sud, sono i seguenti: il diritto di riserva e di bandite, il periodo permesso all'esercizio della caccia e le limitazioni fiscali e d'altra natura ad esso poste.

Secondo il nuovo progetto con una meschina tassa di tiro si possono infatti chiudere alla caccia ben mille ettari di terreno, e l'umile cacciatore, che, d'altra parte, in forza della stessa legge si vede aumentata la tassa di licenza del fucile, deve rinunziare ad un diritto rimasto per secoli incontestato.

Col nuovo sistema di tassa un latifondista può creare una vera industria coll'affitto della bandita della selvaggina. I cacciatori romani e quelli napoletani specialmente si agitano contro la nuova disposizione che si vorrebbe adottare, poichè, se ciò fosse, la campagna romana, le maremme di Terracina e di Gaeta sarebbero sottratte agli umili cacciatori.

I cacciatori liguri si agitano nello stesso senso reclamando una maggiore tassa sulle bandite, impedendo di chiuderle con una tassa insignificante posti di passo al mare riconosciuti più proficui alle grandi retate di selvaggina. I cacciatori emiliani, piemontesi e lombardi fanno voti perchè non siano concesse riserve all'esercizio di caccia, e nel caso di concessione, questa debba provare essere il frutto di un vero privilegio pagando una tassa progressiva adeguata alla grandiosità del privilegio ottenuto ed abbiano le bandite una estensione limitata alla proprietà di un solo possessore, il quale non potrà mai cedere il suo diritto ai terzi.

Secondo la nuova legge il periodo normale della caccia sarebbe uguale per tutta la zona della penisola. Questo periodo generale fu stabilito fra il 15 agosto e il 31 dicembre inclusivi. I Consigli provinciali non stabilirebbero più, secondo la nuova legge, le date di apertura e chiusura della caccia.

La Società zoologica italiana, che sotto la presidenza del prof. Carruccio ha discusso il progetto sulla caccia, ha deliberato:

1.o Che non sia possibile nè conveniente un'apertura e chiusura di caccia in tutta Italia, ma che i termini debbano essere stabiliti per le diverse zone da una Commissione governativa con rappresentanze di naturalisti e cacciatori;

2.o Che sia presentata al Senato una diligente nota, redatta dal prof. Angelini, degli animali nocivi all'agricoltura;

3.o Che sia permesso di cacciare in tempo di divieto ai direttori dei Musei zoologici e a quei naturalisti che provino di essere seriamente occupati di studi zoologici.

Contro la data unica si oppongono specialmente i cacciatori meridionali, i quali vorrebbero che ai Consigli provinciali fosse pure affidata la fissazione dei divieti e di ogni singola limitazione al diritto di caccia.

Mentre però il ministro Rava si darà un progetto di legge ideale per la caccia, in cui saranno riuniti i desiderati dei cacciatori del nord e del sud, non dovranno mancare le iniziative private per il ripopolamento della selvaggina.

L'Unione cacciatori del Piemonte ha nel 1904 distribuito parecchi premi per distruggere il bracconaggio, all'incontro i cacciatori di Piossasco hanno pensato a ripopolare di selvaggina il loro territorio. Infatti per cura dell'Unione cacciatori di Piossasco il giorno 23 gennaio furono lanciate 28 pernici giunte dalla Boemia, e presto si lanceranno numerose lepri.

V. G.

Gli Uffici del Senato e il progetto di legge sulla caccia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,10:

Gli Uffici del Senato, che hanno in esame il progetto di legge per la caccia, hanno approvato il progetto del senatore Faleia e Colonna, che porta sensibili modificazioni al progetto del ministro Rava.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro a volo a Torino.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati al campo delle corse dei cavalli della Società Tiri a volo:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Filippi conte Enrico e Colombo Carlo, con 3 su 3.

Tiro generale: Lo premio Voli avv. Gaspare, con 6 su 6; 2o Manelli avv. Carlo, con 5 su 6; 3o e 4o diviso fra Di Gresy marchese Alessandro e De'mano Enrico, con 3 su 4; 5o Colongo avv. Marcello.

Le *poules* furono vinte dai signori Di Gresy marchese Alessandro, Colongo avv. Marcello, Voli avvocato Gaspare, Durio Alessandro, Colombo Carlo.

CANOTTAGGIO.

La Gara Universitaria Torinese.

Il R. Rowing-Club Italiano (Sezione Eridanea) invita i signori studenti che intendono partecipare alla Gara universitaria torinese a voler inscriversi sollecitamente presso le seguenti Società di canottieri: *Armida*, per la Facoltà di legge; *Caprera* per belle lettere e per ingegneria; *Cerea* per matematica; *Esperia* per medicina.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennet.

Le grandi prove sportive in Francia nel 1905 — Quattro corse — Due grandi premi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,50:

I membri della Commissione internazionale delle corse per la Coppa Gordon-Bennett ed i rappresentanti degli Automobili-Club esteri si sono riuniti all'Automobil-Club di Francia. Hanno deciso di far disputare in differenti giorni le gare che devono essere disputate nell'Alvergna, e cioè la Coppa Gordon-Bennett ed il Grand Prix dell'A. C. Francese, indetto dall'*Auto* e dotato di 100,000 franchi di premi.

Le prove eliminatorie francesi per la Gordon-Bennet avranno luogo nei primi giorni di giugno; la Coppa Gordon-Bennett avrà luogo il 16 giugno, ed il Grand Prix il 5 luglio. La conferenza ha deciso che i Club esteri modificheranno per il 1906 il regolamento della Coppa Gordon-Bennett. Le spese d'organizzazione della corsa Gordon-Bennett saranno ripartite fra i diversi Clubs rappresentati, i quali fin da ora hanno aderito, concorrendovi con una somma di L. 25,000. L'A. C. d'Italia (Torino), che ha iscritto i tre noti *chauffeurs* Cagno, Lancia e Storero, ha accettato la spesa. Alla conferenza odierna assisteva in rappresentanza del marchese Ferrero di Ventimiglia, il signor Mosso, venuto da Torino.

Stasera ai delegati esteri venne offerto un pranzo dall'A. C. Francese.

Come vedete, quest'anno tre grandi riunioni internazionali automobilistiche avranno luogo in Francia: la Coppa Gordon-Bennett, il Grand Prix dell'A. C. Francese ed il Grand Prix della Repubblica, di cui vi informai ieri.

Un grande meeting automobilistico a Milano — L. 20,000 di premi.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22,50:

L'Automobile-Club di Milano, come già vi informai altra volta, prepara una grande manifestazione automobilistica, con L. 20,000 di premi per il mese di maggio. Tale manifestazione turistica avrà luogo in tre giorni consecutivi (16, 17 e 18), in occasione della gara del Touring, del Tiro a segno e dell'Esposizione di automobili. I *circuiti* scelti per le tre categorie misureranno Km. 300, Km. 250 e Km. 225.

LOTTA.

Gli italiani a Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 20, ore 20:

Proseguono le gare di lotta per il campionato d'Europa. Eccovi l'esito dei *matches* sostenuti dagli italiani dopo quelli già segnalativi:

Terza serata. — *Pesi leggeri*: Roberti atterra John Berg. — *Pesi massimi*: Ruggero atterra Roche; Raicevich atterra Sabatier.

Quarta serata. — *Pesi leggeri*: Ruggero e Lumlin fanno *match* nullo. La lotta ha durato ore 1 40'. — *Pesi massimi*: Raicevich atterra Roche.

Quinta serata. — *Pesi leggeri*: Roberti atterra lo spagnuolo Bordalto. — *Pesi massimi*: Ruggero atterra Sabatier, francese.

Sesta serata. — *Pesi leggeri*: Roberti atterra Spitzer, tedesco. — *Pesi massimi*: Raicevich atterra Lomdin, svedese, dopo 42' 38'' di lotta.

Settima serata. — *Pesi leggeri*: Roberti atterra Vrancken. — *Pesi massimi*: Raicevich atterra Ruggero.

Paolo Pons non è morto.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,10:

Tutti i giornali del mattino hanno pubblicato la notizia della morte del campione mondiale della lotta, Paolo Pons, facendola seguire da lunghi necrologi.

Stasera il *Paris Sport*, la *Presse* e la *Patrie* smentiscono la morte del Pons, dicendo ch'egli si trova a Parigi, in ottima salute ed insegna al ginnasio che porta il suo nome.

La notizia della morte ad Orange di Paolo Pons, pubblicata dai giornali parigini veniva trasmessa dall'*Agenzia Havas* a tutti i giornali italiani.

(N. d. R.)

IPPICA.

Il Trotting americano.

Per farsi un'idea dello sviluppo del Trotting americano basta leggere il rapporto pubblicato dal signor Knight, segretario dell'American Trotting Association. Questa Associazione, che riunisce tutte le Società di corse dell'Ovest, comprende 612 Società, aventi sedi in 37 Stati differenti. L'anno scorso ebbero 609 riunioni con 1870 giornate di corse, nelle quali furono distribuiti sino a 1,803,140 dollari di premi.

Benchè questa Società sia la più importante, tuttavia ne esiste un'altra, la National Trotting Association, che organizza il Gran Circuito, il quale non distribuisce meno di 400,000 dollari di premi. Dunque in totale il bilancio dei premi annui del trotting americano risulta di due milioni di dollari, ossia di dieci milioni di lire.

Le varietà nello sport.

Gli automobilisti scozzesi ed inglesi.

Il supremo *chic* per i proprietari inglesi di automobili è di tenersi vicino un cane che resista a tutte le velocità.

Quei cani sono d'altronde vestiti in modo da resistere ai 60 od 80 chilometri all'ora. Hanno un berretto di panno bleu con due fenditure, dalle quali escono le orecchie, mentre che sul davanti è fisso un paio di enormi cerchiali per proteggere gli occhi. Un pastrano di panno speciale protegge il petto. Alle volte un *corde-poitrine* completa il travestimento.

Vi sono dei cani assolutamente refrattari allo *sport* automobilistico. Il *bull-dog* non si lascia vestire; il *fox-terrier* è troppo nervoso e non vuole saperne degli occhiali. Gli unici che se ne stiano calmi e composti accanto al padrone, qualunque sia la velocità, sono i *collies* ed i barboni. Questi sono gli unici *sportsman* della razza canina.

***

Il Club automobilistico scozzese ha stabilito alcune regole educative per gli automobilisti su strada, raccomandando quattro punti principali: 1.o Oltrepassando dei ciclisti o dei carri tirati da cavalli, rallentare di andatura; 2.o oltrepassando un cavallo fermo, usare la massima attenzione ed andare molto adagio passando i crocevia, angoli e ponti; 3.o andare adagio attraversando città, villaggi ed abitati onde evitare di sollevare la polvere nelle case. Curare sempre l'incolumità degli abitanti e dei cani; 4.o attenuando dei passeggeri su strade fangose, stare attenti di non spruzzarli di fango.

Il Consiglio comunale di Bologna per Carducci e Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,40:

Il nuovo sindaco marchese Tanari oggi propose di inviare un indirizzo a Carducci, e il Consiglio, unanime, approvò la proposta. Quindi il sindaco commemorò efficacemente Enrico Panzacchi.

Il raccolto degli agrumi rovinato.

Ci telegrafano da Catania, 20, ore 21:

Giunge notizia dei gravi danni prodotti nella provincia dalla neve agli agrumi, ed in ispecie agli aranceti, la cui produzione, già danneggiata per altre cause, sarà quest'anno molto scarsa e di qualità poco scelta.

Agitazione di sigaraie fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22:

E' sorta una viva agitazione fra le sigaraie. Stamane esse dovevano consegnare il lavoro eseguito sabato, ma non si presentarono per atto di protesta, adducendo che la materia prima è cattiva e il lavoro riesce improduttivo: un altro motivo d'agitazione è quello che il direttore ha proibito le collette a favore delle compagne ammalate senza che sia provato che costoro siano realmente bisognose di soccorso. Le sigaraie dicono che sono tutte indistintamente bisognose di soccorso. Inoltre il direttore della Manifattura avrebbe anche proibito certe prestazioni d'opera tra sigaraie, che erano in uso da vario tempo; il direttore fonda tale proibizione sul nuovo regolamento unico per tutte le Manifatture. La Direzione, in seguito ad istruzioni ricevute da Roma, ha intimato alle sigaraie la ripresa del lavoro, altrimenti domani la Manifattura si chiuderà.

Ladri di arredi sacri.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 2,55:

Stanotte ignoti, penetrati nella chiesa di San Francesco Saverio, nella piazza della Prefettura, rubarono oggetti votivi d'oro e argento.

Una disgrazia mortale alla Stazione di Novara.

Ci telegrafano da Novara, 20, ore 22,55:

Certo Girardi Gaudenzio, fochista, di 19 anni, rimaneva oggi schiacciato fra due vagoni alla nostra stazione ferroviaria.

Il fermento operaio nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 21:

Si ha da Mons: Non vi è alcuna ripresa notevole del lavoro nel Borinage. La situazione è inquietante per gli industriali che devono fornirsi in Francia ed in Germania, e per gli operai, la maggior parte dei quali cominciano a comprendere che la situazione diviene cattiva per l'avvenire.

Colossali speculazioni sui grani.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,30:

Il *Daily Chronicle* ha da New York, 19: « Si pretende che gli speculatori di grano di Wall Street e di Chicago hanno acquistato il controllo di trenta milioni di *bushels* di grano. Nondimeno certe persone pretendono che gli speculatori non dispongono che di sei milioni di *bushels*.

L'assassinio di due cannonieri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Si ha da Valenza: Due cannonieri del 19° reggimento artiglieria furono stanotte assassinati in un quartiere esterno da malviventi.

Per l'abolizione del dazio consumo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 20:

L'iniziativa dei consiglieri comunali cavalieri Riccaldi e Marsini, tendente ad abolire il dazio consumo in questa città, desta vivo interesse in tutta la cittadinanza.

Già negli ordini del giorno di adunanze che tennero in questi giorni alcune Società fu inserito: « Studi per l'abolizione del dazio ».

Pure nell'ordine di convocazione dei consiglieri comunali, che avrà pure luogo fra breve, vi ha tale oggetto, che si prevede sarà discusso animatamente, poichè occorre trovare il modo di risarcire le entrate con altre tasse. La cittadinanza, pur sapendo che altre tasse sostituirebbero il dazio, tuttavia si mostra favorevolissima per l'abolizione della cinta daziaria, essendo certa che in seguito ribasseranno i mercati. E' probabile che il sindaco farà approvare la proposta col *referendum*.

NOTIZIE D'ARTE

La Jona
Commedia in tre atti di X..
(Teatro Rossini — 20 febbraio 1905).

La Jona..... Chi è mai costei? Ecco un vocabolo che riuscirà ignoto anche ai più che usano il dialetto piemontese: ma coloro a cui sono famigliari le vecchie e classiche voci del loro linguaggio allobrogo c'insegnano che tra i vari significati assunti dalla parola nella vicenda e nella fortuna della sua vita vi è quello originario di: errore, sbaglio.

Chi ha compiuto un errore in questa commedia? Non è far dello spirito, nè dell'arguzia — chè sarebbero spirito ed arguzia a buon mercato — dire che il primo a commetterlo fu l'autore che la scrisse. Ma se volessimo ricercare invece l'errore che serve di base all'azione della commedia dovremmo rievocare la vecchia, la solita storia di seduzione di una fanciulla che commette la prima follia con un giovane, dal quale è abbandonata. La fanciulla incontra dipoi sulla sua via un altr'uomo che ama e da cui è riamata, senza però ch'egli sappia il fallo da lei commesso. Ma in una scampagnata domenicale, che dovrebbe essere giornata di letizia e invece finisce in una specie di baruffa, il primo amante ricompare in scena.

La ricomparsa è seguita da una lettera anonima che svela al secondo innamorato che sta per sposare la ragazza la colpa di costei. Il giovane dapprima non vi presta fede, ma la donna — che è onesta — non sa mentire e conferma. Disperazione di lui che se ne fugge, disperazione di lei che starebbe per uccidersi se non fosse trattenuta da una buona amica. Il sipario si abbassa e ci lascia nell'incertezza del rappacificamento dei due innamorati.

Attorno a questa serie di *jone*..... cioè di errori passionali, fioriscono un altro amoretto tra l'amica salvatrice e uno studentello; si svolgono in un albergo di Carignano alcune macchiette che vorrebbero essere comiche e sono invece scipite. E la commedia è fatta: fatta ingenuamente, grossolanamente, con povertà di azione, con volgarità di effetti che hanno il sapore dei lazzi degli antichi « mami ».

Anche il secondo saggio di questa Scrittura dialettale — poichè *La Jona* è la seconda delle commedie del Concorso scelte per la rappresentazione — non è tale da far onore al Teatro del Pietracqua e del Bersezio. La cosa può sembrar triste per chi vive ancora d'illusioni: non è più per chi non ne ebbe mai.

Le accoglienze del pubblico alla nuova commedia, della quale si mantenne ignoto l'autore, furono rappresentate da un complesso confuso di applausi e di fischi. Tra gli interpreti cercarono di giovare a questi tre atti la Marangoni, la Sanquirico, il Benelli, lo Zoo e la Gemelli. Ma la loro recitazione manca spesso di misura, quasi sempre di direzione, di correzione, di armonia. Così anche le loro buone qualità si sperdono.....

In tal modo è passata *La Jona*.

st.

La Vera Paternità di Cosimo Giorgieri-Contri.

E' annunciata per questa sera, martedì, l'andata in scena al teatro Alfieri del nuovo lavoro in un atto di Cosimo Giorgieri-Contri: *La vera paternità*.

Teatro drammatico.

Il porcellino d'oro è il titolo d'una commedia in un atto con la quale un giovane di vivace ingegno, Ernesto Maria Pasquali, affronta per la prima volta le scene; sarà interpretata prestissimo dalla Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò, al teatro Alfieri di Torino.

— Matilde Serao ha compiuto i primi due atti del suo primo dramma: *Dopo il perdono*. L'illustre scrittrice più volte era stata sollecitata a scrivere per teatro ed a concedere almeno il diritto di riduzione scenica dei suoi appassionanti romanzi: ma aveva sempre esitato. Del tentativo d'arte, profondamente interessante, a cui nella piena maturità dell'ingegno ora si accinge ella avrà ad interprete una sua grande amica, che è la più grande attrice d'Italia: Eleonora Duse.

— Fu annunciato già che Rovetta, dopo la commedia moderna a cui dà ora opera, ha deliberato di scrivere (per la nuova Compagnia Ruggeri-Emma Gramatica) un nuovo lavoro storico in 4 atti, intitolato *Molière*, in cui naturalmente avrà gran parte la moglie del grande autore comico francese. In ciò sarà preceduto da Maurizio Donnay, il quale sta ora ultimando la sua nuova commedia *Armanda Béjart*.

La commedia di Maurizio Donnay è in versi alessandrini; sarà rappresentata in novembre al teatro della Renaissance. Marta Brandès sarà *Armanda Béjart* e Luciano Guitry sarà *Molière*.

Giova però osservare, a proposito di questo curioso incontro tra il commediografo francese e l'italiano, che la commedia del Donnay fu già annunziata quattro anni or sono insieme ad un *Mazarino*, che l'autore di *Amanti* avrebbe dovuto scrivere per Ermete Novelli.

— *Sua Maestà il milione* è il titolo di un dramma popolare di Francis Percival Bretertbon, un americano che morì giovanissimo nella più squallida miseria. Questo dramma, che fu replicato innumerevoli volte nei teatri popolari di New York, si stacca completamente dai soliti intrighi a base di coltellate che vengono ammanniti usualmente dalle Compagnie; più che altro è un lavoro di avventura, pieno di casi interessantissimi e di trovate originali. Il Bertertbon prima di far rappresentare questo dramma dovette soffrire un'odissea di casi dolorosissimi; fu solo dopo la sua morte che il direttore di un grande giornale pensò di far mettere in iscena il lavoro, che ottenne un successo clamoroso. Il dramma molto probabilmente verrà recitato per la prima volta in Italia fra breve a Genova.

Musica.

Andrea Messager, l'autore della *Basoche* e delle *Piccole Michu*, operette notissime in Italia, ha fatto rappresentare con successo al teatro delle Variétés una nuova opera comica in tre atti: *I dragoni dell'imperatrice*. Il libretto svolge le rivalità in amore tra le cento guardie e i dragoni dell'imperatrice, specialmente fra il capitano Agenore delle prime e Saint-Gildas dei dragoni, e il caso di quest'ultimo che, credendo di sedurre l'amante del competitore, in realtà non s'accorge che fa la corte alla propria moglie Cipriana, che aveva sostituito quella in un convegno. Naturalmente il lieto fine corona l'operetta: un ventaglio compromettente, ch'era stato perduto dalla vera amante del capitano Agenore, può essere ricuperato, e Saint-Gildas, preso dai vezzi della moglie che prima sdegnava, rinuncia alla sua vita occupata di donnaiuolo per le gioie della vita coniugale. La musica è giudicata piena di grazia, caratteristica e melodiosa, senza banalità. I costumi, del secondo impero, sono naturalmente ricchi e graziosi. Il pubblico ha applaudito. E l'operetta varcherà le Alpi.

— Dal 26 corrente al 6 marzo anche l'abate Perosi è stato scritturato quale direttore d'orchestra per un giro in Olanda col proprio *Giudizio universale*, che sarà eseguito da non meno di 480 cantori e da 120 professori d'orchestra. Da Amsterdam passerà a Rotterdam, all'Aja, ecc., ecc.

Varie.

Il primo amore del Carducci.

Fallero Bertalini, sulla rivista *Florentia*, narra di una sua visita alla « bionda Maria », immortalata dal Carducci nell'*Idillio maremmano* e che molti già cominciavano a credere una creatura irreale, immaginata dal poeta. Di lei e di questo primo amore del Carducci lo scrittore ebbe, dal dottor Cambianchi di Bolgheri, dove ella risiede, queste notizie retrospettive: « Maria Bacchini ne' Cosimi e passata, in seconde nozze, ne' Mazzetti. Nacque a Bolgheri nel 1836: ebbe capelli castano-chiari, ricciuti. Da giovinetta e da ragazza fu di ottimi costumi ed era bellina. Fece all'amore col Carducci nell'età di 12-13 anni circa, nel senso di amore, come vogliono dirlo anche oggi questi monelli, la dama del tale o del tal altro. Il Carducci, nell'età di 12-13 anni circa, soleva andarle incontro quando la giovinetta tornava di campagna. »

Oggi la Maria bionda, dai « fianchi baldanzosi e il petto sano ai freni del vel », è una umile vecchietta su cui gli anni accrebbero le loro rovine. Ma ricorda ancora il Poeta. Mentre posava per la fotografia che il Bertalini le ha chiesto di lasciarsi prendere, ella gli chiedeva se il ritratto lo avrebbe mandato anche al Carducci. « Eh, già! s'invecchia, si sa, miseri noi poveri!.... L'ha rivisto, veh, or è poco, quando venne al Castello. Eh! anche lui è cambiato! Pover omo!.... Mi vaile rivedere dopo tanti anni..... ma ci vennero i bambini a tutti e due..... »

E al Carducci non può dispiacere il ricordo che di lei scrive questa donna e il desiderio ch'ella ha di fargli avere la fotografia: fra tanti omaggi di ignoti, l'augurio di lei gli farà pensare alla primavera nei geli del verno, ai tempi dolci in cui ella gli suggeriva le parole più soavi: « O amor mio primo, o d'amor dolce aurora. »

Il 3° Concerto di musica da camera

promosso dalla Società dei concerti, avrà luogo la sera di giovedì, 23 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale. Il saggio è dedicato interamente a Carlo Rossaro, a tale di giusta e nobile rivendicazione ad un serio musicista piemontese, a torto dimenticato. Ecco il programma:

1.o *Dramma artistico*, fantasia per violino e pianoforte: E. Ranieri, F. De Venezia. — 2.o *L'Ardita*, romanza-valtz per pianoforte a 4 mani: E. E. Ferraris, F. De Venezia. — 3.o a) *Secondo Notturno*, b) *Ma fioppava è una parte* (per canto e pianoforte); sig.na Clelia Berrenio, G. Simonetti. — 4.o a) *Addio!*, b) *Barcarola*, c) *3o Capriccio* (per pianoforte); F. De Venezia. — 5.o *Pax* (per canto e pianoforte); sig.na Clelia Berrenio, G. Simonetti.

Saranno premesse alcune parole per tratteggiare la fisionomia artistica dell'insigne musicista piemontese e per delineare l'ambiente musicale torinese in cui l'arte sua si è sviluppata.

Università Popolare.

Stasera, martedì, il prof. Giuseppe Vicarelli parlerà esclusivamente alle signore, illustrando il tema: *Igiene della moda e del bambino*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

La schiacciante relazione del curatore del fallimento Cassinis

Con quali mezzi criminosi e rovinosi si credeva di scongiurare il « crak ».

Nella Cancelleria del Tribunale abbiamo preso visione della relazione presentata al giudice delegato al fallimento Cassinis dal curatore avvocato Carlo Giordano, unitamente al perito prof. rag. Giuseppe Broglia.

Ne diamo testualmente le conclusioni, che impressionano sinistramente, perchè svelano con quanta incoscienza e per quali sistemi criminosi e disastrosi i fratelli Cassinis si adopravano per differire la catastrofe che li minacciava:

« La contabilità della Banca Fratelli Cassinis è irregolare e non risponde nè alle esigenze di legge nè a quelle amministrative, e *contiene registrazioni non conformi al vero* per quanto riguarda il movimento dei titoli con cui contabilmente si eliminavano e si costituivano *dossiers*, al quale movimento contabile non corrispondeva sempre il movimento reale dei titoli, che formavano oggetto delle scritturazioni.

« Migliori e maggiori prove sul fatto che l'ammanco dei *dossiers* risale a molti anni addietro e che la Banca si valse di quasi tutti i titoli che le venivano successivamente depositati per sopperire alle gravi perdite da cui fu colpita, non si potrebbero ottenere se non dalla ricostruzione completa della contabilità dei titoli; cosa questa assolutamente impossibile.

« La Banca, con l'alienazione dei *dossiers*, dovette sopportare il grave peso dei *coupons*, da pagarsi ai depositanti dei titoli, dai quali essa non aveva più reddito alcuno, perchè nelle sue casse più non esistevano, non solo, ma si trovò altresì costretta talvolta a fare l'acquisto dei titoli a qualunque prezzo per tacitare il depositante che reclamava i suoi valori. *E' evidente come tale mezzo sia rovinoso.*

« Che fosse altresì *fraudolento* è chiaramente dimostrato dalle dichiarazioni e riserve di azioni civili e penali che i creditori fanno nelle loro proposizioni di credito per l'ammissione al passivo del fallimento.

« Quando una Banca, per far fronte ai suoi impegni, manomette tutti i *dossiers* che ha in deposito e dispone sempre dei titoli che le vengono successivamente depositati, ricorre all'estremo e disperato mezzo, enormemente dannoso per le sue conseguenze, indubbiamente *fraudolento* per l'atto arbitrario.

« Non v'è quindi alcun dubbio che la cessazione dei pagamenti risale ad epoca molto lontana e la retrodatazione potrebbe estendersi al limite massimo di tre anni, consentito dall'articolo 704 del Codice di commercio.

« Si accenna poi ad un altro espediente adottato dalla Banca per sostenersi: *l'abuso di cambiali in bianco e di effetti cambiari estinti.*

« I fratelli Cassinis potevano facilmente portare a cifre enormi, come effettivamente portarono, le operazioni di sconto (che essi facevano generalmente a tassi molto elevati), inquantochè il forte castelletto che essi avevano alla Banca d'Italia ed al Banco di Napoli, ed il credito che godevano presso molte Banche corrispondenti permettevano loro il risconto su larghissima base.

« Le cambiali venivano generalmente rimesse dai clienti della Banca in bianco e regolarmente annotate con l'indicazione della somma nello scadenzario.

« Avveniva spesso che nell'enorme movimento cambiario la Banca non faceva restituzione al cliente dell'effetto che questi aveva estinto e con rimessa di denaro o con altri effetti di rinnovo, di guisa che la Banca veniva a trovarsi in possesso di effetti che più non le appartenevano e che il cliente per eccessiva fiducia o per trascuranza non reclamava.

« E la Banca potè così abusare degli effetti estinti, scontandoli presso altre Banche. In tal modo chi era debitore, supponiamo, di L. 1000, per effetto scontato e rinnovato, trovavasi esposto per L. 2000: vale a dire per la vecchia e per la nuova cambiale.

« Gli effetti abusivi emessi dai fratelli Cassinis furono nello scadenzario segnati in inchiostro rosso, ed il loro ammontare al 30 giugno 1904 saliva alla rilevante cifra di lire 330,667 23.

« Per buona parte di questa somma la circolazione abusiva trova come contropartita compensativa nel debito in conto corrente che i clienti avevano verso la Banca; per l'altra parte, e cioè per complessive L. 153,476 28, ri-

Prima Colonna
(Per réclames, rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

CURA MALATTIE della BOCCA e DENTI
Dentiere Oro, Platino. Med. Dott. C. PINACCI e P. ALBINO MANTINETTO. Piazza Statuto, 16, piano ...

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-1
Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
... via Pietro Micca, 9

mandò una eccedenza di circolazione cambiaria abusiva senza contropartita di sorta.

« Questi rilievi confermano maggiormente quanto dissestate fossero le condizioni economiche della Banca, e da quali mezzi disperati essa ritraeva il danaro necessario per sopperire ai continui e sempre più gravi bisogni.

« La retrodatazione del fallimento porterà un notevole miglioramento economico della massa chirografaria per circa L. 500,000. »

In seguito ai risultati decisivi di questa inchiesta, il Tribunale ha retratto a due anni precisi addietro la data della cessazione dei pagamenti. Il dissesto del fallimento è di circa tre milioni.

A proposito di un'intervista.

La lettera di Scipio Sighele che pubblichiamo più sotto si riferisce ad un'intervista in cui gli erano attribuiti veramente giudizi aspri sulle persone del dramma Murri, e che apparivano incompatibili col riserbo della sua posizione in causa quale avvocato di Parte civile. Il chiaro sociologo ora smentisce recisamente d'aver dato quelle note che avevano suscitato molta impressione e commenti vivaci sopratutto fra il Collegio di Difesa.

Noi siamo in grado di aggiungere che l'intervista in questione fu trasmessa alla *Gazzetta di Venezia* da un redattore straordinario, il quale ne ha garantita l'autenticità anche dopo lo speciale invito rivoltogli dal direttore del giornale prima di dar corso alla pubblicazione: così non soltanto vennero attribuiti al professore Sighele apprezzamenti che egli non si è mai sognato di esprimere, ma fu sorpresa anche la buona fede di un giornale rispettabile che ha per il Sighele tutta la stima che merita il chiaro sociologo:

« Caro Frassati,

« Fa il giro dei giornali un'intervista intorno al processo Murri che io avrei avuta con un collaboratore della *Gazzetta di Venezia*.

« Dichiaro nel modo più formale ed esplicito che l'intervista non ha mai avuto luogo, e sono meravigliato e sdegnato che si sia giunti a questo colmo di invenzione.

« Con preghiera di pubblicazione e cordialmente vostro

« Torino, 19 febbraio 1905.

« *Scipio Sighele*. »

Il Re alla R. Accademia d'Agricoltura.

Al telegramma inviato dalla R. Accademia d'Agricoltura al ministero della Real Casa, riguardo alla fondazione dell'Istituto Internazionale degli agricoltori, venne inviata la seguente risposta:

« *Presidente R. Accademia d'Agricoltura, Torino* — E' giunto particolarmente gradito a S. M. il Re il suffragio di consentimento di cotesta antica Accademia, dalla quale gli studi agrari ricevono vigoroso benefico impulso. Il nostro Sovrano ringrazia della cortese dimostrazione degnamente apprezzata. — *Il ministro*: E. Ponzio-Vaglia. »

Cronaca carnevalesca

La calata dell'Olimpo.

Decisamente nelle superne sfere è avvenuto un qualche grave guaio. La Luna si è eclissata per centinaia di chilometri, il Sole, poveretto lui!, ebbe guasto il..... viso da una macchia misteriosa, una Cometa è andata in giro per il firmamento senza la coda e non sappiamo più quai Pianeta è sorto improvvisamente a scombussolare le osservazioni astronomiche.

Quasi non bastasse questo po' po' di roba, ecco che Venere bella e Marte guerriero si sono presi a braccetto ed hanno deciso di cambiar dimora.

Senza discussione le due fulgide divinità del cielo divisarono di venirsene a passare una notte a Torino, e mentre Venere prescelse il Circolo degli Artisti, Marte optò per il Carignano. Questo per non suscitare commenti maligni e salvare le apparenze.

Marte arriverà senza dubbio la notte del 2 marzo, dovendo prima regolare qualche conticino con Giove; Venere invece sarà ospitata dai nostri simpatici artisti la sera di quest'altro martedì. La Direzione ha già diramato in proposito un avviso. In esso è detto che al ricevimento i soci avranno il diritto d'intervenire personalmente; ma gli inviti sono riservati ai soci settentrionali delle azioni. Ogni azione dà diritto a due biglietti d'invito. Le richieste debbono farsi alla Segreteria del Circolo entro tutto il 25 febbraio corrente, ed alla Segreteria si ritireranno i biglietti.

Per la natura speciale dell'avvenimento sarebbe desiderabile che vi fossero molti costumi in carattere; ciò peraltro non toglie il diritto di intervenirvi in abito da ballo ed in marsina e cravatta bianca.

Intanto gli artisti, che vogliono preparare a Venere una festa tutta di fulgori, hanno iniziato i lavori. La prima sala.... Ah no! Vogliamo lasciarvi la dolcezza squisita della sorpresa.

Il veglione dei macellai.

Il veglione dei macellai avrà luogo la sera del 1.o marzo nel teatro Scribe. Saranno estratti a sorte fra gli intervenuti tre premi consistenti in un vitello vivo, un orologio d'oro per signora, una spilla d'oro per uomo.

Il ballo dei sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il tradizionale ballo di beneficenza della suddetta Società è fissato per la sera del 4 marzo. Per l'acquisto dei biglietti e dei palchi rivolgersi alla sede sociale, via Cavour, 24.

Il ballo dei parrucchieri.

Il ballo dei parrucchieri avrà luogo in quest'anno nel *Salone Odeon*, sotto la Galleria Nazionale (dove attualmente è visibile il Cinematografo); ed è fissato per la sera del 26 corrente. Il prezzo dei biglietti è di L. 2. Ogni biglietto concorrerà ai premi, che sono 120, e danno diritto all'ingresso di due signore.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panié, Goglio, Galimberti, Medici, Ciartoso ed il senatore Medici.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Ferri, Chiapparo, marchese Di Saluzzo ed il senatore Badini.

Un telegramma degli insegnanti delle Scuole medie.

La Sezione torinese della Nuova Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie, dopo di aver discusso il progetto sullo stato giuridico che sta per essere presentato al Parlamento, ha inviato al relatore, on. Credaro, il seguente telegramma:

« Alcuni articoli progetto stato giuridico prescelgono indeterminatezza lesivi diritti e gravi ingiustizie. Frase *di preferenza* art. 5 relativa classi aggiunte permette favoritismi tanto deplorati; ottimo il ricorso al Consiglio Superiore, ma spesso inefficace almeno per un anno rispetto fatti compiuti, allegati sempre come arma a diritto.

« Più gravi disposizioni transitorie art. 30 riguardanti nomine comunque avvenute, permettendo che ultimi arrivati restino sedi principali, danneggiando colleghi aventi maggiori diritti. Desideriamo espresso nettamente concetto che i posti ormai aggiunti, vacanti per rinunzia dei titolari, siano conferiti per concorso secondo disposizioni art. 5. »

Alla Commissione provinciale di assistenza pubblica.

Con regio decreto in data 5 febbraio, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18, sono stati nominati membri governativi della Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica per il quadriennio 1905-1908 i signori: Avv. Lorenzo Bosino, avv. Giuseppe Depanis, prof. Francesco Ruffini.

La Commissione, sotto la presidenza del prefetto, terrà fra qualche giorno l'ordinata per le mansioni che le sono demandate dalla legge.

Per la tassa sui velocipedi per l'anno 1905.

Il sindaco rammenta che col 28 corrente scade il termine del pagamento della tassa sui velocipedi per i possessori inscritti nel ruolo. Pertanto i velocipedi (e le macchine ad essi assimilati) che, trascorso tale termine, fossero posti in circolazione sopra aree pubbliche sforniti del contrassegno della tassa dell'anno in corso, dovranno essere sequestrati, ed i contravventori saranno denunziati all'Autorità competente per l'applicazione della multa stabilita dalla legge.

I possessori di velocipedi che non avessero eseguiti entro il giorno prescritto il pagamento della tassa potranno tuttavia soddisfare più tardi a quest'obbligo presentando le loro macchine all'Ufficio metrico in istato d'inservibilità. Saranno a tale effetto considerati inservibili i velocipedi mancanti della catena di trasmissione o di altra parte indispensabile al loro uso.

Mortale investimento tranviario in via Bertola

Certo Ancona Francesco, d'anni 67, da Ascoli Piceno, abitante in corso San Martino, N. 7, sarto militare, si recava ieri mattina, verso le 9,30, nel quartiere Cernaia a restituire alcune giubbe. Giunto all'angolo di via Bertola e via Manzoni, mentre attraversava il binario tranviario che scorre nella prima via sopraggiunse la carrozza elettrica N. 70, della Società Alta Italia, manovrata dal conduttore Viola Secondo. Il veicolo investì il vecchierello e lo gettò a terra. Purtroppo nella caduta il misero battè la base cranica sul selciato e riportò una grave frattura.

Per cura delle guardie municipali, sopravvenute, poco dopo il poveretto fu trasportato al San Giovanni. Il dottor Martini ne riscontrò il gravissimo stato e lo fece subito ricoverare nel letto N. 2 della sezione Anglesio.

Al letto del disgraziato accorse poco dopo un suo figlio, ma il padre non potè più riconoscerlo. Verso le ore 13,20, dopo quasi quattro ore di agonia, il disgraziato vecchio morì.

Il conduttore Viola, visto il pericolo di essere arrestato, fuggì.

Morte improvvisa.

Alle ore 24 di domenica il merciaio ambulante Olivero Giovanni, d'anni 77, abitante in via Vicoli, N. 7, venne colto da sincope cardiaca mentre saliva le scale della sua abitazione, e spirò quasi subito. Ne constatò il decesso il medico municipale dottor Heer. L'Autorità fece trasportare il cadavere al Cimitero.

Disgrazia.

Ieri, verso le ore 19,30, due guardie municipali condussero al San Giovanni certo Campetto G. B., d'anni 42, il quale era stato colpito da una pesante botte ed aveva riportato una frattura alla clavicola destra. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un pazzo furioso.

Ieri l'altro uno sconosciuto s'introdusse nel recinto del monumento a Vittorio Emanuele II e si diede a commettere stranezze tali da non lasciare dubbio sullo stato della sua mentalità. Due agenti municipali e l'allievo ufficiale Cavalli Cesare s'introdussero a loro volta nel recinto per fermarlo e condurlo via, ma il pazzo vi si oppose, e nella lotta che ne seguì il giovane soldato ebbe un morso alla mano destra. Condotto finalmente in Questura, lo si potè interrogare, e dalle sue risposte sconnesse sembra egli essere certo Gonella Giovanni, d'anni 35.

Arresti.

Domenica vennero arrestati certi Dominici Agostino, d'anni 42, Arienti Giuseppe, d'anni 24, e Ghirello Giovanni, d'anni 22. Tutti tre sono ritenuti responsabili dei ferimenti avvenuti l'altra notte nella *Trattoria della Pace*, in via Rossini, di cui abbiamo dato notizia nella cronaca di ieri.

— Dalle guardie municipali venne arrestato per gravi disordini commessi nel *Caffè Piemonte*, in piazza Carlo Felice, certo Mastro Domenico, di anni 36.

Il lavoro dei ladri.

L'altra sera, fra le ore 19 e 20, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione della signora Anguissola Anna, in via Alfieri, N. 22, e vi rubarono L. 600.

— Ieri l'altro, fra le 15,30 e le 17,30, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della signora Nunziatini Teresa, penetrarono, mediante falsa chiave, nella sua abitazione in via Arsenale, 24, e vi rubarono L. 27 in danaro, un orologio ed altri oggetti.

— Il signor Mendez Angelo, negoziante in merceria a Porta Palazzo, denunziò il furto di una pezza di seta del valore di L. 80, la quale si trovava sul suo banco.

Stato Civile di Torino

20 *febbraio* 1905.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Cavaglia Gior. Emanuele con Di Aichelburg Obizza — Demarchi Augusto con Abegg Ida — Malacarne Luigi con Sibona Rosa — Torretta ing. Enrico con Secco Ida.

MORTI: Lemagno Virginia (ved.) nata Pirotti, d'anni 72, di Torino, casalinga, via Principi d'Acaja, 69.

Ferrante Carolina, id. 67, di Torino, agiata, via Assarotti, 4.

Trasconi Teresa (ved.) nata Nisia, id. 85, di Torino, casalinga, via Artisti, 3.

Franceno G., 71, id. 66, di Chivasso, contadino, corso Lanzo, 45.

Coelli comm. Pietro, detto Carlo, id. 64, di Dorno, maggior generale nella riserva, via Rossini, 14.

Molino Amalia nata Rossi, id. 68, di Barge, agiata, piazza San Giovanni, 1.

Rossotti Maria nata Truffo, id. 85, di Castiglione Torinese, casalinga, via Cosmiata, 1.

Gallari Pietro, id. 71, di Domodossola, farmacista, via Casanova, 20.

Lorenzale Antonia, id. 70, di Leynì, portinaia, via San Donato, 15.

Barberis Agostino, id. 70, di Carmagnola, pensionato governativo, via Della Rocca, 37.

Gliaudio Maria ved. Gallo, id. 84, di Cuorgnè, casalinga, via Quattro Marzo, 4.

Bruna Maria nata Martoglio, id. 60, di Sangano, casalinga, via dei Fiori, 35.

Falco Giovanni, id. 55, di Rivera, casalinga.

Borutto Giovanni, id. 72, di Nichelino, facchino.

Mauro Agostino, id. 48, di Delecamme, contadino.

Boeda Pietro, id. 21, di Cisterna d'Asti, contadino.

Neirotti Giovanna (v.) e. Botta, id. 73, di Mondovì.

Rossi Emilio, id. 12, di Torino, scolaro.

Porrio Giovanni, id. 16, di Sizzano.

Bruno Carlo, id. 65, di Villadeati, negoziante.

Cassavecchia Lorenzo Carlo, id. 51, di Alba, calzolaio.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 20 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,4; ore 15: 727,5; ore 21: 727,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,3 Minima — 0,5

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze ad nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20: + 4,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,8

22 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21, tramonta alle ore 18, minuti 5.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 4,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 1,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.3	4.0	coperto	Pietroburgo	—1.8
Milano	9.0	0.2	»	Odessa	—2.4
Brescia	8.9	0.5	nebbioso	Amburgo	—
Venezia	5.4	0.6	piovoso	Vienna	—
Bologna	4.8	1.8	»	Trieste	—
Ancona	9.0	3.8	coperto	Madrid	—6.0
Livorno	10.8	4.5	3/4 cop.	Alessandria	10.0
Firenze	10.1	5.3	piovoso	Parigi	0.5
Roma	11.8	6.2	coperto	Nizza	5.1
Bari	10.0	2.0	1/2 cop.	Ginevra	—
Napoli	9.0	4.4	coperto	Costantin.li	2.2
Palermo	13.6	7.1	»	Malta	8.3
Messina	12.7	5.7	sereno	Tunisi	8.0
Cagliari	13.0	0.1	coperto		

La quarta moglie e il sedicesimo figlio.

Ci scrivono da Brescia, 20:

Certo Zanini Giovanni di Brescia, ammogliatosi per la quarta volta coll'operaia Filippi Annunziata, divenne padre la bellezza di sedici volte.

Incominciarono purtroppo i dissesti, le ristrettezze, e con questi le avversioni più palesi verso i disgraziati figli. Divenuto irascibile di carattere violento, sconsideratissimo, lo Zanini frustava di sovente a sangue i poveri bambini, ai quali faceva persino patire la fame.

In una rigidissima giornata del corrente inverno lo Zanini, quasi sempre aiutato nelle sevizie dalla moglie, volendo punire un loro figlioletto, dopo di averlo battuto in modo da ridurlo in uno stato miserando, lo costrinse a starsene per lunga pezza di tempo in un recipiente pieno d'acqua semigelata.

Trascinati oggi dinanzi al Tribunale, i due crudeli coniugi vennero condannati a dieci mesi ciascuno.

PICCOLA CRONACA.
(*Per ottime, vieni presso ad Haasenstein e Vogler*).

PER TRASPORTI FUNEBRI
CORONE
A. CASTIGLIONI — *Via Pietro Micca*, 2.

Depositaria esclusiva per la vendita alle farmacie nel Piemonte: Ditta Teresio Borelli e C. — TORINO. 3575

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 28 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MARZO al 31 DICEMBRE costa Lire 13,75.

La *Stampa*	per	un anno	Lire	16,50
»	»	sei mesi	»	8,25
»	»	tre mesi	»	4,25
»	»	un mese	»	1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

La vita che si vive

Uno specialista americano ha aperto una casa di salute per la cura di quel flagello umano che è la malinconia.

La cura è quasi esclusivamente suggestiva. Fin dal primo momento in cui l'ammalato è ammesso nello stabilimento il medico lo obbliga mentalmente a deporre tutti i suoi pensieri malinconici.

Si capisce che non tutti obbediscono di primo acchito; anzi, ve ne sono parecchi che recalcitrano, si irritano, brontolano, ma il medico non si scoraggia, poichè sa che anche i soggetti restii poco a poco cedono all'influenza dell'ambiente, che è naturalmente saturo di buon umore, e contraggono dalla faccia dei servi sorridente una giocondità che innamora.

La giornata degli ammalati è del resto occupata interamente da passatempi giocosi e da esercizi fisici, poichè, secondo il concetto dello specialista americano, la malinconia non è che una specie di muffa prodotta dalle lunghe meditazioni dello spirito. Per farla sparire conviene che lo spirito sia continuamente agitato e non trovi mai tempo di stagnare.

Era veramente tempo che la scienza volgesse le sue sollecitudini verso la marea della tristezza che oggidì minaccia l'umanità assai più, forse, di tutti gli altri flagelli uniti insieme.

E' un fatto che se i nostri buoni nonni potessero ritornare a vivere per poco la vita d'oggidì resterebbero compresi di alta meraviglia nel vedere il portentoso progresso fatto mano mano dai loro nipoti; ma non meno meravigliati resterebbero indubbiamente nel vedere come sia ridotta a minimi termini quella semplice, schietta, sana allegria che formava il substrato della antica vita sociale.

Da che cosa dipende? Dal pessimismo che Schopenhauer e gli altri filosofi nordici hanno versato nelle vene della moderna società? Non lo so. Certo è che il mondo è rapidamente invecchiato, ha messo le rughe ed ha perduto l'abitudine al riso clamoroso e giocondo. Egli ma appena ancora sorridere di quando in quando, ma subito dopo si vergogna quasi della sua pallida allegria, e si compone a gravità come un monaco penitente.

Sia perciò ben venuta l'opera dello specialista americano; e possa essa riguarire gli uomini e renderli novamente felici con l'aiuto di Dio, poichè non bisogna dimenticare che, secondo la saggezza antica, « uomo allegro il ciel l'aiuta! »

***

A New York è diventato di moda nei salotti eleganti il combattimento dei grilli. E' uno spettacolo divertente..... dicono.

I buoni americani tengono nei mesi freddi quei piccoli combattenti in apposite stufe, perchè il gelo non li uccida.

Il grillo destinato alla lotta deve essere prima giovanissimo. Lo si mette in una gabbietta e lo si nutre con foglie di indivia e chicchi di riso cotti. Per esercitarlo al combattimento, tutti i giorni lo si colloca sopra un piatto di legno non lontano di fronte ad un grillo già addestrato. Per aizzarlo a combattere, basta stuzzicarlo sul capo con un capello. I due grilli si azzuffano, si mordono, si picchiano, fino a che uno se ne va filosoficamente, rinunziando agli allori. Intanto il vincitore fa sentire un cri-cri stridulo, un vero inno della vittoria.

Dopo una serie di prove eliminatorie, si designano i campioni. E' superfluo dirvi che le scommesse che si fanno sulla vittoria dell'uno o dell'altro son sempre di dollari.

***

Un rapporto ufficiale ci fa conoscere il numero delle donne attualmente impiegate con mansioni diverse sulle strade ferrate russe. Questo numero è in aumento sensibile sugli anni precedenti e si eleva a poco più di 22 mila.

Ciò che è più interessante ancora è il salario che percepisce questa massa di impiegate di tutti i gradi, dalle telegrafiste alle spedizioniere, fino alle cantoniere.

La media dei salari femminili sulle ventisei differenti linee appartenenti allo Stato in Russia, varia tra i 150 e 185 rubli all'anno, ciò che rappresenta circa 500 franchi. Come si vede, le donne impiegate nel paese di Nicola II non navigano precisamente nell'oro.

Le privilegiate, poche centinaia sulle 22 mila, il cui grado di coltura è insufficiente per forza dallo spedizioniere negli uffici, ricevono 300 rubli all'anno al massimo, mentre che le donne preposte al servizio delle stazioni hanno appena 40 rubli, circa 106 lire all'anno.

E' vero che oltre lo stipendio godono dell'alloggio, ma in questo non vi è nulla. Infatti che cosa ne dovrebbero fare? Con 106 lire all'anno c'è poco da cucinare!

***

Gli orrori della *réclame*.

Sono state pubblicate le istruzioni per un nuovo *biberon*. Dicono:

« Questo biberon è utilissimo: quando il bambino ha bevuto deve essere lavato di dentro e di fuori con grande precauzione perchè le sue parti metalliche non irrugginiscano, se l'acqua è troppo calda potrebbe anche spezzarsi. Inoltre quando il bambino ha finito di bere deve essere svitato e conservato in un posto freddo. Se il bambino non prospera col latte fresco, bisogna farlo bollire. »

***

La penultima.

In un serraglio di bestie feroci.

La suocera. — Mio Dio! con che sguardi mi fissa quella tigre!

Il genero. — Poveretta, vedendovi avrà paura!

***

L'ultima.

— Stupidini, che età ha tuo fratello?

— Per adesso ha tre anni più di me, ma fra sei anni io avrò tre anni più di lui.

io per tutti.

Un gravissimo delitto a Gallarate.

La *Sera* ha da Gallarate, 20:

« Nella scorsa notte, nella vicina frazione di Cedrate, avvenne una rissa furiosa tra Fossati Paolo, d'anni 30, contadino, e certo Civel Giuseppe. I contendenti avevano estratte le armi; e allora certo Fedele Fossati, cugino del rissante, volle interporsi; ma male gliene incolse, perchè fu ferito con un colpo al torace. Uno dei rissanti, rimasto ferito, morirà poco dopo. »

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *Sior Todero brontolon*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Alienor l'infanticida; La vera potenza (nuova)*; *Un'avventura di viaggio*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bebetow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Gambardella), ore 20,30: *La Jena; Oh che bel mal!* — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

ULTIME NOTIZIE

Alle trincee russe sull'Hun.

Pietroburgo, 20, ore 22.

Un telegramma di Kuropatkine annuncia che il 17, il nemico, stabilitosi nel villaggio di Kandaisavapu a mezza *versta* al sud di Chanliachenan sul fiume Hun, di fronte a Saldapu, cannoneggiò le trincee russe, ma fu respinto dai fucilieri russi. Due ufficiali russi rimasero feriti.

Vapori inglesi catturati dai giapponesi.

Tokio, 19.

Si annunzia ufficialmente che fu catturato il vapore inglese *Silviane*, proveniente da Cardiff e diretto a Vladivostock, carico di carbone. Il luogo della cattura non è indicato. Si dice pure che i giapponesi si siano impadroniti di una nave inglese, il *Powder*, pure diretta a Vladivostock, con carico di carbone. La nave fu catturata domenica da una nave giapponese, ma si ignora in quale località.

Bettòlo non si interporrà per ottenere la grazia di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Sulla questione dell'arresto di Enrico Ferri, l'ammiraglio Bettòlo rispondo ad Achille Fazzari, che si rivolgeva a lui suggerendogli di chiedere la grazia per Ferri, con la seguente lettera, che pubblica la *Patria*:

« Siracusa. — Amico carissimo. — Profondamente sensibile alle pubbliche manifestazioni della tua stima e del tuo affetto, te ne ringrazio con animo riconoscente, orgoglioso della tua cara amicizia. Il consiglio che mi rivolgi muterebbe da quello slancio di generosità che distingue gli animi forti. Ma, pur dimenticando tutto, dall'assassinio tentato contro la mia onorabilità, ai modi brutali coi quali fu perpetrato, pure proprio a te che io abbia diritto di interporsi quando la società è chiamata non a soddisfare un risentimento, per quanto legittimo, ma a punire un sistema deleterio, a spuntare le armi inique della diffamazione?

« Credile, amico carissimo, la questione non è più ristretta alla mia persona; essa è questione di pubblica moralità, e come tale debbo abbandonarla ai suoi giudici naturali, dei quali accetterò le deliberazioni con animo sicuro e sereno. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Oggi *nella seduta dell'Accademia dei Lincei* il socio Ferraris ha ricordato l'iniziativa del Re per l'Istituto internazionale di agricoltura e ne enumerò i vantaggi. Propose che l'Accademia si unisca al plauso generale con cui l'iniziativa del Re fu accolta. Il presidente Blaserna è lieto della deliberazione dell'Accademia, ed aggiunge che si farà un dovere di darne comunicazione al Re.

— Oggi si è riunito *il Consiglio d'amministrazione del Lloyd italiano*. Presidente fu nominato Piaggio. Il Comitato è composto dei signori Biggio, Amedeo Piaggio. Rappresentante in Roma della Società è il consigliere Sabadini. Il prof. Biancardi fu nominato direttore della sede centrale. Il Consiglio approvò il programma tracciato e deliberò l'acquisto di tre transatlantici prossimi al varo e l'acquisto di altro materiale. Dice che la Società potrà iniziare la sua linea Nord-Sud America nel secondo semestre del corrente anno.

Per gli azionisti della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunato oggi a Roma, udita la relazione del Collegio dei sindaci, deliberò di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione del dividendo in lire 18 per azione, e fissò l'assemblea stessa pel 27 marzo, alle ore 12.

I professori dell'Università di Palermo pei professori russi.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 23:

I professori del nostro Ateneo inviarono il seguente loro voto ai professori russi: « Ai professori delle Università russe, che in questo momento soffrono per sostenere la causa della libertà e dell'umanità, i sottoscritti colleghi, professori dell'Università di Palermo, esprimono la loro simpatia e la loro ammirazione. »

Un milione di dollari persi in un incendio.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:

Si ha da Indianopolis (Stati Uniti), che il quartiere commerciale fu devastato da un incendio. I danni vengono valutati ad un milione di dollari.

Il trattato russo-germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21:

Il Reichstag ha approvato con 196 voti contro 61 le tariffe annesse al trattato russo-germanico, e poscia, senza discussione, il resto del trattato.

Borsa di Torino.

20 *febbraio*.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 76.

Contr. del matt. in c. 104 80.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.50): prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75 05.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4 »	99 90	— »	99 90
Londra 3 »	25 20	— »	25 22
Germania 3 1/2 »	122 95	— »	122 05

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 72 1/2, 104 75.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 72, 104 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1140 —	— —	Ansaldi e C.	310 — 318 —
B. Comm.	840 —	840 50		315 — 318 —
Cred. Ital.	631 —	— —		321 — 330 —
Rapid	110 —	— —		333 — 334 —
Ferr. Mer.	752 —	— —		337 — 340 —
Ferr. Med.	449 50	— —		345 — 348 —
Rubattino	461 —	— —	Carb. P. (A.)	215 — — —
Diatto	383 —	387 —	Fiat Nuove	420 — 423 —
Rochet	85 —	84 50		425 — 427 —

CRONACA DELLA BORSA. — 20 *febbraio*.

L'onore della seduta fu per l'Ansaldi, che ormai ragione nota, solo per la smania dell'automobilismo e cui sembra voglia dedicarsi anche tale officina, fece una corsa vertiginosa da 312 a 345! Non facciamo commenti al riguardo. Calmi erano le Rapid sul 110 e le Rochet da 35 a 34 50; Fiat in progresso da 420 a 427; poco si concluse per la Rendita e pei Bancari, come pure pei ferroviari, titoli quasi dimenticati dalla speculazione, non potendo fare i salti degli automobili.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 febbraio — Ore 15,30.

Si ripetè nella seduta pomeridiana lo slancio per le Ansaldi, con scarse contropartite, arrendendo a prezzi cui era folle sperare. Avrà fondamento e no tale recrudescenza? Osiamo sperare che presto ne sapremo la ragione! La F.I.A.T., la Rapid, la Rochet continuano nella resistenza, ma senza slancio. Sul resto delle quote regna l'apatia; poche Banche e poche Comit furono oggetto di contrattazioni; Rendita e Ferroviari negletti o quasi.

Rendita Italiana 5 0/0 104 725.
Azioni Banca d'Italia 1146.
» Meridionali 759.
» Mediterranee 449 1/2.
» Banca Commerciale 840 1/2.
» Credito Italiano 620.
» Ansaldi 330, 355, 360, 366, 375.
» F.I.A.T. 425, 426.
» Rochet 34.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 20 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	104 72 1/2	104 70	104 70	— —
» f. m.	104 75	104 75	104 75	— —
3 1/2 0/0 p. c.	102 65 1/2	— —	— —	— —
» f. m.	102 70 1/2	102 65	102 61 1/2	— —
Az. Banca d'It.	1149 —	1148 50	1146 —	— —
» Banca Comm.	835 —	840 50	840 —	— —
» Credito Ital.	630 —	630 —	630 —	— —
» Meridionali	759 —	758 —	758 —	— —
» Mediterranee	— —	449 50	410 —	— —
» Rubattino	— —	461 —	462 50	— —
» Terni	— —	1985 —	1983 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 80
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	356 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 80
Banca di Parigi	1208 —
Tunisine	485 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 27
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	721 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	151 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	63 70
Banca di Francia	3785 —
Cambio Madrid	91 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 42
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	90 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	299 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	657 25	Union Bank	557 —
S. Austro-Ungarica	1688 —	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 1/2 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	435 30
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 70	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 00	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 40	Sconto (contanti)	210 00
Rend. Turca 1 0/0	30 —		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera).

			18	20
Farine 12 M. — per corrente	Fr.		[illegible]	[illegible]
» — per marzo			[illegible]	[illegible]
» — 4 marzo-aprile			[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da marzo			[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. 37 50 37 75
» raffinato id. [illegible]

Mercato fermo.

Frumento disponibile Fr. [illegible]
» 4 mesi da marzo-aprile [illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) [illegible]

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — per corrente 18 3/4 18 3/4
» — 4 mesi da marzo 19 1/4 19 1/4

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fasso Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Alle ore 22 di ieri, colpito da violento malore, ribelle ad ogni cura, moriva il

Maggior-Generale

Comm. CARLO COELLI

lasciando costernata la famiglia che adorava, addolorati i parenti.

Per volontà dell'estinto la salma sarà deposta (domani, 21, ore 16) nel Camposanto della natia Stradella, senza pompa, senza fiori. Omissione partecipazioni personali. c. 3377

Torino (via Rossini, 14), 20 febbraio 1905.

Spirava nel bacio del Signore, stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione

Amalia Molino n. Rossi

d'anni 68.

Il marito CESARE coi figli MASSIMILIANO e CATERINA, il fratello PIETRO, la nuora EMMA TARINI colla figlia NORINA PECORA, il genero LEOPOLDO BUGIANI e figlia AMALIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE!

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 17 (5 pomeridiane), partendo da via Venti Settembre, 76.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espresso desiderio della cara Defunta si prega di non mandare fiori.

Torino, 20 febbraio 1905. c. 3618

Domani, mercoledì, alle ore 6, nella Parrocchia di San Carlo verrà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima del fu

Patrone Felice

Il presente serve di partecipazione.

La Famiglia.

La Famiglia MIGLIAU, DEBENEDETTI e FOA, vivamente commossa, ringraziano quanti presero parte al loro dolore, e specialmente quanti parteciparono al funebre accompagnamento della loro cara Estinta

Susanna Foa ved. Migliau.

20 Febbraio 1905.

Dopo pochi giorni di malattia mancava repentinamente, alle ore 5 del 20 corrente, la damigella

Carolina Ferrante

d'anni 67.

La morte la colse improvvisa, ma non la trovò impreparata. Ne danno il triste annunzio: la cognata TERESA VEGEZZI ved. FERRANTE colle figlie PINA MONDINO-FERRANTE e MARIA, col genero ing. LUIGI MONDINO e figli e coi congiunti, mentre chiedono per l'anima cara il suffragio di una preghiera.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 22 corr., alle ore 9, partendo da via Assarotti, N. 4.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 3639

TUTTI i sanitari possono certificare che nessuna emulsione a base d'olio di fegato di merluzzo può competere come forma chimica, nè come effetto ricostituente, con la

Emulsione Scott

Questa opinione generale dei sanitari si è formata in merito ai risultati sempre rispondenti alle loro aspettative, verificatisi in lunghi anni di pratica. Dato il successo e la diffusione, furono fatte una grande quantità di imitazioni che si smerciano a tutti i prezzi; il loro minor costo permette la vendita a ribasso con notevole guadagno. Gli imitatori si valgono del credito della EMULSIONE SCOTT per smerciare le loro medele; degli effetti passivi o negativi sui malati, non si occupano. Ed infatti quale scopo può avere la imitazione di un medicinale già accreditato, che risponde egregiamente agli scopi a cui è inteso, che ha la sanzione delle autorità sanitarie ed un diffusissimo credito presso il pubblico, se non la speculazione nel più crudo significato della parola, senza scrupoli nè ideali?

MIGLIAIA DI TESTIMONIANZE

di medici, di levatrici e di privati fanno fede del merito terapeutico della EMULSIONE SCOTT studiata nelle più svariate forme di malattie costituzionali a lento decorso caratterizzate da magrezza eccessiva, mancanza di appetito, gastricismo, scarsità di sangue, debolezza, insonnia, eccitazione nervosa negli adulti, mentre nei bambini pigliano forma di rachitide, scrofola, eruzioni cutanee o consunzione. Perciò dovendo fare uso di una emulsione, la sola che offre garanzia di buon esito è la Scott. Il risparmio nel costo della bottiglia, se invece della Scott si acquistasse un'imitazione, si concreterebbe in una passività sotto ogni rapporto poichè tutta la spesa, poca o tanta, andrebbe perduta e probabilmente, con essa, la possibilità di guarire!

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può avversi rimettendo cartolina vaglia di L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT e BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

SEGRETO DI LONGEVITÀ DI SALUTE DI BELLEZZA
consiste nella alimentazione
SANA E PERFETTA
che non può essere data che dall'elemento tipico naturale dell'alimentazione umana

Plasmon

Chiedetene nelle
FARMACIE e DROGHERIE
in polvere, al Cacao, al Cioccolato, in Biscotti

SOC. ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON, MILANO
An. Cap. int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

A. Trapasso - Chir.-Dentista

DELLA REGIA ACCADEMIA MILITARE

Specialista Malattie dei Denti Insensibilizzatore
Dentiere artificiali ultimi sistemi.
Torino, via Pietro Micca, N. 9, P. N.

MARSALA-AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Ingegnere Bono.
22 Med. d'Oro — Marca internazionale.
Concessionario: KRAUS, Corso Valentino, 12, Torino.

Società Italiana Carburo di Calcio
(Vedi avviso ultima pagina).

Il traforo del Sempione è imminente.

Si calcola che il 24 febbraio avverrà l'incontro — Il lavoro colossale ultimato.

(Dal nostro inviato speciale).

SEMPIONE, 17 febbraio.

La titanica lotta, iniziata fin dal 1898 e durata continua per oltre sei anni, contro le più recondite e possenti forze della natura sta per volgere al suo termine, segnando nella storia dei progressi del genere umano un nuovo ed importante trionfo della scienza e del lavoro.

Fra pochi giorni, ad oltre duemila metri di profondità dalle sovrastanti creste montane e nelle più intimo viscere delle Alpi, le grida festanti dei minatori saluteranno la caduta dell'ultimo diaframma che ancora divide le due avanzate della galleria del Sempione. Alle voci di vittoria dei forti lavoratori, inoltratisi per circa dieci chilometri nella via sotterranea, scavata dal versante italiano, non potranno rispondere quelle dei compagni provenienti dall'opposto versante.

Questi, più fortunati allo inizio della lotta, dopo avere nel sotterraneo lavoro progredito più celeremente degli altri, videro di un tratto aumentare enormemente gli ostacoli della tenace roccia, che con tutta l'energia delle sue vergini forze sempre più resisteva agli assalti dell'uomo. Aperta e sventrata a viva forza, richiudeva la sua ferita col precipitarvi nuovi massi e frane; trattenuta da resistenti armature, chiamava in suo aiuto gli allagamenti di acque, irrompenti da sempre nuove sorgenti e, quando anche queste furono vinte e domate, ne sopraggiunsero dalle altre in maggiore quantità e ad elevata temperatura.

Gl'imperterriti minatori e la coraggiosa Impresa che li guidava avrebbero ancora durato in questa lotta accanita che si combatteva nel cuore della montagna ad oltre dieci chilometri dall'imbocco svizzero, ma varie ragioni, non esclusa quelle finanziarie, consigliarono opportunamente di sospendere i lavori di scavo da questa parte e continuarli dal solo versante italiano. Lo scavo della galleria fu perciò sospeso a metri 10,382 dall'imbocco svizzero, e precisamente nel punto indicato con A nell'unito schizzo, ed in questo punto verrà, fra qualche giorno, ad effettuarsi l'incontro con lo scavo fatto dal versante italiano per la lunghezza di metri 9388 dal relativo imbocco.

La galleria del Sempione, quantunque per la sua lunghezza di circa venti chilometri (m. 19,770) sia la più lunga del mondo, pure tra tutti i valichi ferroviari alpini è quella che si trova nelle migliori condizioni di esercizio e che più risponde ai bisogni del traffico internazionale. La sua altitudine, che appena raggiunge i 700 metri sul livello del mare, rappresenta la vera soppressione delle Alpi e la sua ubicazione, nel mentre favorisce tutte le comunicazioni tra l'Italia ed il Nord-Ovest dell'Europa (Svizzera, Francia, Belgio ed Inghilterra) interessante soddisfa anche alle nostre relazioni commerciali con la Germania, si da creare una seria concorrenza al traffico di Basilea, che ora segue la via del Gottardo.

I lavori di costruzione del traforo vennero dati in appalto all'Impresa Brandt-Brandau e C. pel prezzo a corpo di lire 54 milioni e mezzo, così ripartiti: per le installazioni 7 milioni, per la completa costruzione del *tunnel* ad un binario, nel modo come si dirà appresso, 47 milioni e mezzo.

L'Impresa si obbligava a dare ultimati i lavori nel termine di cinque anni e mezzo.

Invece di costruire una sola galleria a doppio binario, avvalendosi delle esperienze già fatte nelle costruzioni dei precedenti valichi alpini, si stabilì più conveniente per la sicura riuscita e migliore condotta del lavoro eseguire due gallerie parallele, ciascuna ad un solo binario e distanti metri 18, fra gli assi. Ad ogni 200 metri di percorso una galleria traversale serve di comunicazione fra le due principali.

Pel momento sarà completata ed aperta all'esercizio una sola galleria, nel mentre l'altra parallela, già tutta forata a piccola sezione, verrà allargata e completamente ultimata quando l'incremento del traffico richiederà l'adozione del secondo binario. Analogamente le linee di accesso costruite dall'Italia per ora sono armate ad un solo binario, ma tutto è già predisposto perchè possa farsi, a suo tempo, l'impianto del secondo.

Quantunque i lavori di perforazione siano stati dall'Impresa iniziati nell'agosto del 1898, si stabilì, di accordo col Governo svizzero, come data ufficiale del cominciamento dei lavori il 13 novembre dello stesso anno; quindi il traforo avrebbe dovuto ultimarsi per il 13 maggio del 1904. Ma per le sopravvenute difficoltà, dipendenti dalla temperatura straordinariamente elevata, nell'interno del *tunnel*, dagl'incontri di abbondantissime sorgenti e dalla qualità in parte cattiva della roccia da perforare, l'Impresa domandò non solo un aumento sul prezzo convenuto, ma una proroga pel compimento del lavoro.

Fu così che, dopo l'esame ed il parere di appositi periti nominati dal Governo Federale, con la Convenzione supplementare del 9 ottobre 1903, si concessero diversi compensi all'Impresa, per l'ammontare complessivo di circa 4 milioni, e si prorogò al 30 aprile del corrente anno la data pel completamento della galleria.

In seguito agli ultimi definitivi accordi, la Svizzera si obbligò ad ultimare la seconda galleria appena il prodotto lordo del traffico tra Briga ed Iselle avrà sorpassato le lire 50,000 per chilometro all'anno, e nel termine di cinque anni dall'avvenuta constatazione. Contemporaneamente l'Italia farà il secondo binario da Iselle a Domodossola e da Domodossola ad Arona.

La nuova linea sarà esercitata dalla Svizzera anche pel tratto su territorio italiano fino alla stazione internazionale di Domodossola, ora in corso di costruzione per conto dell'Italia; però l'Italia ha la facoltà di far circolare treni propri militari e con personale proprio fino al confine svizzero e di far mortare gli altri treni da personale italiano.

Come precedentemente si è detto, i lavori della galleria vennero iniziati dall'Impresa costruttrice Brandt-Brandau e C. nell'agosto del 1898. Importanti e degni di nota sono gl'impianti fatti dall'Impresa per l'esecuzione dell'opera; impianti che per la loro grandiosità e precisione meritarono gli encomii dei numerosi tecnici che vollero visitarli.

***

La galleria del Sempione ha inizio sul versante svizzero, poco oltre il paesetto di Briga, nella valle del Rodano. Da questo imbocco, partendo dalla quota di m. 686 sul livello del mare, sale con la pendenza del due per mille per la lunghezza di m. 9600 fino al suo punto culminante, alla quota 705, per poi, dopo un breve tratto orizzontale, ridiscendere con la pendenza del sette per mille fino allo sbocco italiano di Iselle, nella valle della Diveria. La sua lunghezza totale è di m. 19,770, formanti un solo rettifilo tra i due portali. Agli estremi della galleria, appena fuori dagl'imbocchi, sorgono le nuove stazioni di Briga, che, con un breve tratto di ferrovia, congiunge il Sempione alle rete Svizzera, e di Iselle, da cui parte la nuova linea per Domodossola ed Arona, che, insieme all'altra da Arona a Santhià, per Borgomanero, vennero costruite dalla Mediterranea e testè, in parte, aperte all'esercizio.

Tutto il lavoro di perforazione fu eseguito dai soli due attacchi estremi di Briga e di Iselle, dove naturalmente sorsero i due cantieri principali, veramente moderni.

***

Iniziata prima a mano e poi, appena gli impianti lo permisero, proseguita coi mezzi meccanici la perforazione della galleria, pei primi anni i lavori procedettero abbastanza regolarmente tanto da un imbocco che dall'altro. Nel settembre del 1901 l'avanzata nord (da Briga) era già scavata per m. 5100 e quella sud (da Iselle) per m. 4400, quando da questo attacco alla roccia compatta ed asciutta (gneiss di Antigorio) che si era fino allora attraversata, incominciò a succedere il calcare e con esso si presentarono le prime infiltrazioni di acqua, che subito andarono notevolmente crescendo in modo da costituire un serio ostacolo al normale avanzamento del lavoro. Nel novembre del 1901 i 4500 metri di avanzata non erano ancora raggiunti da questo imbocco, quando alle acque di infiltrazione si aggiunse l'incontro di un banco di roccia decomposta e spingente (schisti calcarei). Si dovette ricorrere a robuste armature, che furono più volte rotte e contorte dalle enormi pressioni della roccia, e finalmente si adottarono speciali quadri metallici, mercè i quali fu possibile oltrepassare col cunicolo di avanzata la tratta dei terreni spingenti, lunga m. 42, dopo cinque mesi di continuo lavoro, dal novembre 1901 al marzo 1902. Intanto dall'altro imbocco lo scavo progrediva sempre e si era giunti a circa m. 7000 di avanzata, quando, nell'aprile del 1902, anche da questo attacco incominciarono ad aggravarsi le condizioni del lavoro, specialmente pel manifestarsi di abbondanti filtrazioni d'acqua.

Più volte si dovette sospendere il lavoro di scavo, sia da un attacco che dall'altro, per provvedere a nuovi impianti ed ai mezzi adatti a superare i continui ostacoli che si opponevano al proseguimento dell'opera; però durante questo parziali sospensioni si continuava sempre il lavoro di allargamento e di muratura nella parte di galleria già forata.

Nel dicembre del 1903, trovandosi l'avanzata di Briga a circa m. 10,100 dall'imbocco, s'incontrarono le prime sorgenti termali, alla temperatura di oltre 50°.

Essendo la galleria già in contropendenza, si rese necessario un impianto di pompe di estrazione e di speciali apparecchi di refrigerazione dell'aria, che, con la sua alta temperatura, rendeva impossibile la permanenza degli operai all'avanzata. Pel raffreddamento dell'aria si iniettarono fino alla fronte di attacco delle masse poderosi spruzzi di acqua fredda, pompata da centrifughe accoppiate a turbine mosse in azione dall'acqua ad alta pressione che serviva anche per le perforatrici idrauliche.

Per questi nuovi impianti occorsero tre mesi, dal dicembre 1903 al marzo 1904, durante i quali lo scavo dell'avanzata rimase necessariamente sospeso. Verso la fine di marzo potè riprendersi lo scavo alla progressiva 10,150, pervenendo, in mezzo a molti stenti, con la perforazione alla distanza di m. 10,382 dall'imbocco verso la metà di maggio.

Restavano ancora da forare soltanto altri 850 metri per incontrarsi con l'avanzata dell'imbocco d'Iselle, che nel frattempo era venuta progredendo, sebbene meno celeremente, perchè ostacolata dalle abbondanti acque incontrate e dalla cattiva natura di alcune tratte della roccia attraversata, e già gli animi si predisponevano a salutare con gioia fra pochi mesi il termine vittorioso di tante fatiche, quando una nuova e più abbondante sorgente di acque termali, alla temperatura di 52°, si presentò all'avanzata.

Davanti questo nuovo ostacolo, che richiedeva altri speciali impianti, con forte spesa e notevole perdita di tempo, l'Impresa decise di sospendere definitivamente la perforazione meccanica da questo attacco. Per evitare ulteriori allagamenti e poter proseguire gli altri lavori di completamento nella parte di galleria già forata, gli ultimi 250 metri di cunicolo vennero sbarrati con due robuste porte di ferro, dietro le quali rimasero imprigionati circa duemila metri cubi di acqua, che si scaricherà, con le opportune cautele, dall'altro versante della galleria, non appena ne sarà compiuta la perforazione.

Agli ultimi 850 metri di scavo si è lavorato quindi dal solo attacco d'Iselle fin dal maggio dello scorso anno, e le difficoltà che anche da questa parte hanno dovuto superarsi non sono per nulla inferiori a quelle già descritte.

Nello scorso settembre, a metri 9140 dall'imbocco, quando restavano da forare appena altri 250 metri, si incontrarono anche da questo attacco le sorgenti termali. Si dovette quindi sospendere l'avanzata per provvedere agli impianti di refrigerazione dell'aria, e la perforazione, ritardata anche dai franamenti della roccia che ostruirono il cunicolo per parecchi metri, potè riprendersi soltanto nel mese di dicembre.

Da allora la perforazione di questi ultimi pochi metri di galleria ha subito continue alternative di sospensioni e di riprese, che oramai volgono al loro termine col trionfo completo di tanta intelligente operosità ed eccezionale tenacia, calcolandosi che al 24 di questo mese possa cadere il diaframma.

Dopo l'ultimazione dell'avanzata occorreranno ancora cinque o sei mesi per il completamento di tutti gli altri lavori in galleria; sì che questa potrà essere pronta per l'apertura all'esercizio probabilmente verso il venturo mese di agosto o di settembre.

Ing. M. C.

La produzione equina in Italia.

Abbiamo da Roma:

La relazione dell'on. Casciani, occupandosi del servizio ippico, loda il provvedimento del ministero di agricoltura che ottenne dalla Camera l'aumento di mezzo milione sui varii capitoli del servizio ippico. Per redimere almeno in parte il nostro Paese dall'importazione equina (che ammonta a circa 33 milioni l'anno), occorre dare incremento maggiore.

Il Governo ha aumentato di 33 il numero dei riproduttori, ha bandito concorsi con buoni premi, e la produzione del cavallo in Italia è in continuo aumento e migliora da per tutto.

Nel 1903, secondo le cifre ufficiali, sarebbero nati 24,000 puledri circa, dai quali 46.000 cavalle coperte nell'anno precedente da 1186 stalloni, dei quali 522 del Governo e 664 dei privati.

E' da ritenersi però che un quarto almeno delle cavalle coperte sfugga ad ogni indagine, e che quindi i puledri nati annualmente in Italia si aggirino intorno ai 30 mila, se pure questa cifra non è superata. Ora se si calcola che il consumo dei cavalli da noi si può valutare da 70 a 80 mila all'anno, si comprende tosto che c'è molto da fare per provvedere al bisogno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 20 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr., e Sic.	335 —	Obbl. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —	» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 50	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	360 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 7 0/0	250 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	140 —
» » » 5 0/0	497 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C prem. 1882 » serie D prem. 1882	375 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
» città di Roma 4 0/0	507 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 50

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Molini e Pasti Pantanella (Roma)	92 —
Bancarie		» Anonima di Genova	1061 —
Banca d'Italia	1180 —	» An. Molini Alta It.	404 —
» Comm. It. (1a)	— —	» Bonifiche Ferraresi	301 —
» (2a)	818 50	*Industrie varie*	
Credito Italiano	621 —	Soc. Cartiera Italiana	370 —
Soc. Banc. Italiana	118 —	» Cart. Meridionali	180 —
Banca di Roma	115 —	» Manif. Jute Borgos.	487 —
» di Sconto e Sete	— —	» Tessitif. Novarese	80 —
Banca di Torino	90 —	» Calci Casale	223 —
Società Banca e Industriale Torinese	154 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Trasporti		» di Risanamento e Costruz. (stampa)	105 —
Società Ferr. Merid.	750 —	» Isolato S. Teodoro	65 —
» » Second. Sardegna	280 —	» An. Pell. e Calzat.	346 —
» » Sicula	680 —	**Obbligazioni**	
» » Mantova-Modena	140 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	495 —
» » Biella	505 —	Ferrovie Meridionali	346 50
» » Pinerolo (1a em.)	425 —	» Second. Sardegna	510 —
» » (2a em.)	412 —	» Sarde, serie A	349 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	480 50	» » B	345 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	305 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	518 50
» Roma Tramw.-Omn.	340 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 50
Elettricità, Gaz ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	500 —
Società Italiana Gaz	494 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	» Napol. Impr. Elettr.	494 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1184 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Italiane	113 —	Prest. Prov. Alessand.	450 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	391 —	» » Torino	— —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	230 —	» C. Torino 1898	317 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	435 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 —
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
» Fabbr. It. d'Automob.	485 —	» Banca d'Italia 4 0/0	503 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (at.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	608 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	511 —
» Gen. Imm. Agricola	270 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	501 —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 18 al 19 febbraio 1905.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 35 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 05 a 7 35 — Tori da 5 75 a 6 70 — Moggie e manze, termine da 4 25 a 5 85 — Vacche e sanziani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 5 15 a 6 75 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 50 — Vitelli 9 85 — Buoi 8 55 — Tori 6 15 — Moggie 4 15 — Soriani 4 90 — Maiali 9 40 — Montoni 9 85 — Agnelli 12 00.

Bestiame.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Buoi al miriagr. L. 7 25 — Vitelli da macello 8 25 — Carne (macello gentile) L. 1 45 — Id. (id. soriano) 0 70.

PINEROLO, 18 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 55 a 7 05 — Vacche e moggie da 5 00 a 5 75 — Vitelli da 6 75 a 7 75 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 105 a 510 — Vacche da latte ora da 100 a 350 — Vitelli d'allevamento da 56 00 a 165 00.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Prezzi della carne dal 18 al 25 febbraio: Vitello di 1a qual. al chil. L. 1 45 — Id. 2a qual. 1 10 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacca 0 73.

Cereali.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Grano al quintale L. 21 42 — Meliga 18 30.

PINEROLO, 18 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 19 51 — Segale da 13 05 a 14 05 — Granoturco da 11 31 a 13 48.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 15 25 a 15 50.

SALUZZO, 18 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 75 — Meliga 15 25 — Barbariato 21 62 — Segala 19 50 — Avena 20 10 — Orzo 20 50.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 41 — Granoturco 15 38.

VERCELLI, 18 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 20 00 — Meliga 15 25.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 45 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 35 — 3.a qual. 0 33.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Prezzi del pane dal 18 al 25 febbraio: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 28.

SALUZZO, 18 febbraio 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 53 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 45.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Farina di frumento 1.a qualità al chilogramma L. 0 35 — Id. granturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 45 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 52 — Id. nostrana 1.a qualità 0 46 — Id. nostrana 2.a qua lità 0 40.

VERCELLI, 18 febbraio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 38 00 — Riso bertone 40 00 — Pistino 19 50.

Foraggi.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 05 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 80.

PINEROLO, 18 febbraio 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 65 00 a 70 00 — Paglia da 45 00 a 50 00.

SALUZZO, 18 febbraio 1905.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 98 — Fieno ricetta 0 85 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 85.

VERCELLI, 18 febbraio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 57 — Id. ricetta 10 85 — Id. terzuolo 6 73 — Paglia stoppia 0 00 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Castagne secche al quintale L. 22 50 — Noci 22 00 — Mele 22 00 — Patate 7 50 — Nocciuole 67 00.

PINEROLO, 18 febbraio 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 60 a 0 75 — Castagne secche da 2 50 a 2 75.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Patate al miria da L. 0 70 a 1 10 — Castagne secche da 2 00 a 2 50.

SALUZZO, 18 febbraio 1905.

Castagne secche per miria L. 2 25 — Patate 0 60.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

VERCELLI, 18 febbraio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 23 50.

Legna e carbone.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Legna forte al miria L. 0 33 — Id. dolce 0 18.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 33 — Id. da ardere dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Polli alla coppia L. 3 25 — Galline 4 00 — Capponi 5 50 — Uova alla dozzina 0 81.

RACCONIGI, 18 febbraio 1905.

Burro 1a qual. al chilogramma L. 2 90 — Id. 2a qual. 2 10 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85.

SALUZZO, 18 febbraio 1905.

Burro nostrano (piazza) al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 0 77.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 90 — Id. 2.a qualità 1 70 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro 1.a qualità 2 30 — Uova alla dozzina 0 75.

Vino.

ALBA, 18 febbraio 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 65 00 — Barbera 38 00 — Dolcetto 27 00.

SAVIGLIANO, 18 febbraio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 00.

VERCELLI, 18 febbraio 1905.

Vino all'ettolitro L. 29 10.

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Prezzi del vino nel mese di febbraio.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Alfiano Natta	6,000	ettol.	mediocri	L. 26-28	L. 30-40
Brusaschetto	3,000	»	mediocri	» 18-22	» —
Camagna	10,000	»	pochi	» 20-24	» —
Conzano	14,000	»	id.	» 25-30	» 33-38
Castagnole M.	12,000	»	id.	» 24-32	» 30-36
Castelletto M.	2,700	»	id.	» 24-30	» —
Cellamonte	27,000	»	id.	» 24-30	» 30-35
Cereseto	3,100	»	id.	» 20-25	» —
Cerrina	3,000	»	id.	» 20-25	» —
Coniolo	900	»	pochissimi	» 26-28	» 30-35
Frassinello	4,000	»	pochi	» 27-30	» 32-38
Grazzano	5,000	»	id.	» 23-26	» —
Montiglio	3,000	»	id.	» 20-25	» 35-40
Moncalvo	12,000	»	id.	» 25-30	» 34-38
Moncestino	10,000	»	pochissimi	» 25-29	» —
Occimiano	2,000	»	id.	» 20-21	» —
Odalengo Gr.	1,500	»	pochi	» 20-30	» 30-40
Olivola		»	id.	» 24-32	» 35-38
Ottiglio	10,000	»	pochissimi	» 24-28	» 30-40
Ozzano M.	10,000	»	pochi	» 26-28	» 30-35
Rosignano	27,000	»	mediocri	» 24-30	» 34-40
Rosingo	600	»	pochi	» 25-30	» —
Sala Monf.	7,500	»	mediocri	» 26-31	» 35-40
Serralunga	3,500	»	id.	» 25-29	» 40-45
Terruggia	700	»	pochi	» 20-29	» —
Treville	3,500	»	id.	» 25-30	» —
Vareno	900	»	mediocri	» 28-34	» 35-50
Vignale	25,000	»	id.	» 27-32	» —

Per avere indirizzi di produttori-venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio agrario in Casale Monferrato. *La Presidenza.*

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta L. E. Provana corrente in Torino, corso Regina Margherita, N. 151, e suoi componenti Luigi Felice Provana ed Emilio Provana di Gio. Battista, esercente fonderia e lavorazione di metalli. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi. Curatore provvisorio rag. Galvano Giovanni. Prima adunanza 29 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 24 marzo prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 marzo 1905. Bilancio: attivo L. 40,642, passivo L. 151,900 13.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento Amapane Lorenzo, fu Felice, già pavimentatore in Torino, via dei Fiori, N. 36 bis. Giudice delegato avv. Monzo Giulio; curatore provvisorio avv. Brocco Cesare. Prima adunanza 9 marzo 1905, ore 14,30; verifica crediti 5 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo. Bilancio: attivo L. 10,613 90; passivo L. 24,671 40.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Conti Alberto, corrente tipografia Borgo Dora in Torino, via Ponte Mosca, N. 5. Giudice delegato avv. Manno Giulio; curatore provvisorio avv. Lingua Giovanni. Prima adunanza 8 marzo, ore 14,30. Verifica crediti 1° aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo.

— Venne revocato il fallimento di Dotti Lodovico in seguito a pagamento integrale.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Biglia e Cia di Bussoleno, in seguito a compiuta ripartizione.

— Nel fallimento di Stura Luigi, negoziante commestibili in Torino, venne concesso al fallito un termine di 15 giorni a partire al 15 febbraio per raccogliere nuove adesioni pel concordato proposto al 20 0/0.

SOCIETÀ

Cuneo.

Mondovì. — Il sig. Zucchi Alessandro fu Bartolomeo, succeduto al sig. Fantini Domenico fu Michele nella qualità di socio accomandante della Società in accomandita semplice «Quaglia-Lovi e C.», corrente in Mondovì, ha dichiarato di recedere dalla Società stessa.

CONCORSI.

MUNICIPII.

Carmagnola. — E' aperto concorso per l'assegno di un premio, retraibile a L. 30,000, per l'impianto in Carmagnola di uno stabilimento di nuova industria, che dia permanente lavoro a notabile numero di operai. Le proposte devonsi rivolgere al sindaco.

Croce Mosso (Novara). — Maestro superiore scuola mista; 500; il 25 febbraio.

Entracque (Cuneo). — Segretario comunale; 1300 netto; non più di 40 anni; 25 febbraio.

Strevi (Alessandria). — Segretario comunale; 1000 ed alloggio; non più di 40 anni; 5 marzo.

Verolanuova (Brescia). — Vice-segretario comunale; 1300. — Levatrice; 300; il 20 febbraio.

Vigone (Torino). — Vice-segretario comunale; 1000 netto; da 21 a 40 anni; 28 febbraio.

Vione (Brescia). — Segretario comunale e della Congregazione di carità; 1200; il 15 marzo.

CORPI MORALI.

Crevoladossola-Preglia (Novara). Consorzio Sanitario. — Medico condotto ed ufficiale sanitario per il servizio generale degli abitanti, coll'obbligo della residenza alla Selva od al Ponte di Crevola; L. 2000 nette; 15 marzo.

Milano, Istituti Ospitalieri. — Sanitario primario presso l'Ospedale Cicero «Fate-bene-sorelle»; 1800; non più di 40 anni; 20 maggio.

Monza, Banca Monzese. — Direttore, per titoli; 10 marzo.

Roma, Ministero dell'interno. — Cinquanta alunni agli impieghi di 3.a categoria (ragioneria) nell'Amministrazione provinciale; da 18 a 27 anni; per esami, presentandone domanda alle singole Prefetture pel 31 marzo.

— Ministero dell'istruzione pubblica. — Professore straordinario alla cattedra di fisiologia sperimentale nell'Università di Genova; 31 maggio.

— Ministero della guerra. — E' aperto un concorso ad esami per la nomina di sei aiutanti ragionieri geometri del genio militare, con l'annuo stipendio di L. 1500. Le domande d'ammissione dovranno essere rimesse non più tardi del 15 marzo. Gli esami in iscritto avranno luogo entro il mese di aprile presso gli Uffici del genio militare di Torino, Novara, Alessandria, Cuneo, Milano, Verona, Venezia, Piacenza, Genova, Bologna, Firenze, Spezia, Ancona, Roma, Cagliari, Maddalena, Napoli, Bari, Taranto, Palermo e Messina. Gli esami orali verranno dati a Roma.

— Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Concorso per titoli e per esami ad otto posti di alunni, di cui due semigratuiti, nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa. Le domande devono pervenire a detto Ministero entro il 25 corrente. Le condizioni del concorso sono visibili presso la Prefettura, divisione terza.

Torino, Provincia. — E' aperto il concorso a due posti di contabile di 3.a classe nella sezione di ragioneria degli Uffici della Provincia, collo stipendio di annue L. 1800 lorde. Il concorso avrà luogo cumulativamente per esami e per titoli. Gli esami saranno scritti ed orali e si svolgeranno principalmente sulla ragioneria delle pubbliche aziende e sulle relative disposizioni di legge. La domanda e tutti i documenti dovranno pervenire al presidente della Deputazione provinciale non più tardi del 15 marzo.

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Perdonami — disse — e non parliamo più di tutto ciò.....

Gli tendeva la mano..... Egli finse di non vederla: camminava, agitato, nel salotto, passando e ripassando davanti a lei.....

— Ma sì, mia cara, — disse, — parliamone, al contrario..... Abbiamo spinto le cose troppo oltre per arrestarci a questo punto..... Vuoi che non ci vediamo più?

— Oh! amico mio, te ne supplico!

— Vuoi, per lo meno, che proviamo a non più vederci?

— Provare?..... Si provano simili cose?

— Sì..... e se s'ha la forza di prolungar la prova più darsi che si riesca.

— Che cosa chiami riuscire?

— Rompere assolutamente..... è avvenuto un bene pei due.

Ella non rispose..... guardava Francis quasi con spavento; egli continuava a camminare con passo agitato. Si fermò finalmente presso di lei.

— Vuoi? — le domandò.

— Che cosa? — balbettò ella.

— Tentar la prova..... non più vederci!

Gli occhi di Giovanna si riempirono di lagrime. Francis cercò la sua mano e la portò alle sue labbra.....

— Mia povera Giovanna! Mia povera Giovanna!

Un gran singhiozzo sollevò il petto della signora Chaumel. Ma l'amore fu ancora vittorioso. Francis lasciò la mano della bella creatura desolata, la passò un braccio attorno alla vita, la trasse a sè e baciandola la bocca, mormorò:

— Perdonami, Giovanna..... e, come tu dici, non parliamo più di tutto ciò.....

Il capitano Chaumel uscì dal salotto di sua matrigna prima delle undici..... La palazzina era ancora illuminata d'alto in basso; il domestico che stava nel vestibolo gli aprì la porta. Mai egli se n'andava più tardi, a meno che non vi fosse gente a pranzo o a prendere il the..... Nulla, agli occhi degli estranei, in nessun tempo, dava presa alla maldicenza; e tuttavia erano tutti certi che c'era fra loro qualche cosa. Francis e Giovanna s'erano lasciati dandosi appuntamento pel dopodomani.

Tre anni innanzi Francis aveva fatto ammobigliare deliziosamente, in un quartiere isolato, un appartamento, per riceverci la sua amante. Avevano passato là molte ore: vi si trovavano in casa loro, circondati d'oggetti famigliari, secondo i loro gusti, con tutte le raffinatezze del lusso al quale erano abituati. La giovane signora vi aveva messo l'eleganza della sua persona; ella vi lasciava, quando usciva, il profumo che era il suo, e quando Francis ritornava, sovente il primo all'appuntamento, la sentiva avanti che ella entrasse. Questa volta giunsero nello stesso tempo; salirono la scala, l'un dietro l'altra. Rimasero assieme più a lungo del solito; non avevano il coraggio di lasciarsi; e tuttavia, quando Giovanna Chaumel, calda ancora e vibrante dei baci ricevuti, rientrò nella sua casa, ella aveva nell'anima una tristezza, un'angoscia indefinibile.

Il dubbio, quel sentimento odioso ed invincibile, che annienta fin l'ombra della felicità, riprendeva possesso di lei. Erano finite, però, le spiegazioni: ella si prometteva di non mai più pronunciare una parola concernente i suoi timori..... Ma d'ora innanzi voleva stare in guardia.

Senza avervi motivo, la sua gelosia s'era avvistata..... Ed ella voleva sapere se quel sentimento aveva ragione d'essere.

Era rientrata da tre quarti d'ora appena nel suo appartamento, quando un domestico le recò due carte di visita su un vassoio d'argento. Ella le prese con gesto d'impazienza e disse:

— Non ricevo! Chi sono quegl'importuni?

Lesse su una delle carte:

Guy De Morellas

E sull'altra:

Enrico De La Roche

Riflettè un istante e domandò:

— Sono venuti insieme quei signori?

— No; uno dopo l'altro, ma quasi nello stesso momento. Io dissi loro, come sempre, che non sapevo se la signora poteva ricevere.

— Ebbene, vado..... Scendo fra due minuti.

Ella scese dopo almeno venti minuti. Trovò il conte De Morellas ed il conte De La Roche, in grande conversazione, come due vecchi amici.

— Mi scusi, signora, — disse il primo, dopo i saluti d'uso, — non sono venuto per riparlarle d'un affare grandemente noioso; ella è certamente avvisata dal suo notaio della mia risoluzione di acquistare la palazzina alle condizioni convenute..... Non parliamone dunque più..... E mi permetta di ringraziarla d'avermi ricevuto in un giorno che non è il suo giorno di ricevimento..... Ci tenevo a presentarle i miei omaggi ed a domandarle il permesso di ricorrere.

— Sarò sempre lieta di vederla, signor De Morellas, — rispose la signora Chaumel, — e spero vederla sovente..... E lei, signor De La Roche, da quanto tempo non ha più dato segno di vita.....

— Sono ritornato a Parigi, signora, da pochi giorni; e ne ero partito subito dopo il *Grand Prix*.

— Lo ho trovato il tempo lungo, come tutti.

— E' mille volte amabile, signora.

La signora Chaumel parlava con quell'amabilità che non impegna a nulla e dalla quale le persone del gran mondo non si lasciano ingannare. Il conte De La Roche parve tuttavia, rispondendo, più soddisfatto che se avesse udito banalità comuni. Il conte De Morellas, da quel freddo osservatore che era, dovette notarlo, perchè egli abbassò un istante le palpebre, ciò che indicava generalmente che il suo occhio scrutatore aveva fatto un'osservazione interessante.

— Si figuri, signora, — disse egli dopo lo scambio di qualche altra frase di cortesia, — che il conte De La Roche ed io siamo antiche conoscenze..... Il caso che ci ha condotti nello stesso tempo, oggi, in casa sua, ci rimette in presenza, per la prima volta, dopo dieci anni.

— Davvero?..... Strano!..... Si ritrovano soltanto oggi?

— Ma sì, — rispose il conte De La Roche, — ci siamo riconosciuti qui, salutandoci.

— Come ho già avuto l'onore di dirle, signora, — disse De Morellas, — io passai otto anni in America.

— Avevo già inteso il suo nome, signore, avanti d'avere il piacere di vederla..... L'intrepido viaggiatore Guy De Morellas, di cui i giornali davano ogni tanto, troppo di rado, relazioni di viaggi molto interessanti, era già da me conosciuto come scrittore.

— Davvero!..... Ella m'ha fatto l'onore di leggere la mia povera prosa?

— Ho avuto il piacere di seguirla così in parecchie delle sue più curiose ed audaci esplorazioni.

La conversazione, alla quale il conte De La Roche prendeva parte ad intervalli, proseguì su quel tono per una mezz'ora; poi il conte De Morellas prese congedo. Il conte De La Roche rimase ancora un quarto d'ora dopo di lui e quel quarto d'ora egli lo impiegò a fare la corte alla bella signora, la quale, abituata agli omaggi, pareva non dare a quelli del conte maggior importanza che a quelli degli altri.

Al momento di lasciarla, questi ebbe tuttavia un'audacia che doveva darle a riflettere. Le baciò la mano, cosa insignificante; ma lasciando su quella mano le sue labbra più a lungo di ciò che non lo comporta la semplice galanteria, e fissandola con uno di quegli sguardi profondi ed ardenti che sono una rivelazione. Giovanna arrossì ed aggrottò le sopracciglia. Il signor De La Roche lasciò ricadere la sua mano ed andò facendo il più rispettoso dei saluti.

Quella sera egli s'incontrò di bel nuovo col conte De Morellas, questa volta al *Café Anglais*. Seduto, solo, ad un tavolino, Guy stava fumando un *londrès*; guardava attorno a sè, interessato da quel via vai del *boulevard* al quale non c'era trovato mescolato da lungo tempo. Enrico De La Roche andò a sedere presso di lui, ed accettò il sigaro che Guy gli offrì, dicendo:

— Provenienza diretta da Cuba..... Ne ho fatto una grande provvista.

E assaporando i loro sigari, i due uomini conversarono. Il conte De La Roche interrogò dapprima il conte De Morellas sui suoi viaggi..... Fu Guy che abbandonò quell'argomento per interrogare a sua volta.

— E lei, che ha fatto in tutto questo tempo? Se ben mi ricordo, mio caro, ella era rovinato, totalmente rovinato, dieci anni fa..... Non m'aveva detto una volta che cercava un posto in un Ministero?

— Sì; ed avevo finito per trovarlo, alla marina..... piccolo impiego, ma che m'ha impedito di morir di fame e che tenni per cinque anni..... Fortunatamente.....

— Fortunatamente, che?

Il conte De La Roche rimase un istante titubante e quindi disse:

— Mio zio, il mio vecchio zio di Vandea è morto.

— Ah! ricordo..... Ella m'aveva parlato di lui..... Ma mi pare che non contava guari sulla sua eredità. *(Continua).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

— (138) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Ebbene, preferisco sia finita così — disse la guardia della pace, ridendo anch'essa.....

E pacificamente continuò la sua passeggiata notturna.

A mezzo svenuta, affranta dalla stanchezza e dalle emozioni, Susanna non aveva, per così dire, ancora veduto colei che l'aveva strappata alle mani tutelari della Polizia.

Leontina Plumeau la guardava.

— Ma sì, — si diceva, — è bene Susanna Beaudoin che era da Rachel Muller !..... Che diamine questa poverina faceva lì !... D'onde veniva? Fortuna che io sono giunta a tempo.....

E dirigendosi al cocchiere, gli gridò:

— Fate andare in fretta, Domenico! Cinque minuti dopo, la giovane aiutava Susanna a scendere di carrozza davanti alla sua casa.

Udendo gl'incoraggiamenti affettuosi di Leontina, la povera fanciulla si scosse un poco dal suo torpore. Ma soltanto quando fu seduta su una poltrona in un salotto elegantemente arredato e sotto lo splendore della luce elettrica ella riconobbe a sua volta la già operaia.

— Leontina! — esclamò.

— Ma sì, mia piccola Susanna!

La fanciulla guardò con meraviglia tutto quel lusso che la circondava e la ricca toeletta di quella giovane che qualche mese innanzi desinava su una panca del giardino delle Tuileries, con un vestito da pochi soldi sulle spalle e sulla testa un cappello dell'anno precedente.

— Guarda i miei mobili! — disse la signorina Plumeau. — Ebbene, sì, è vero! Siamo nelle grandezze.... Ma ciò non impedisce di ricordarsi delle compagne..... Chi diavolo attendeva ai campi Elisi? A quest'ora?

— Nessuno rispose la giovine modista.

— Allora che cosa vi facevat?

— Non so.

E la povera fanciulla arrovesciò la bella testa sulla spalliera della poltrona con una espressione di desolazione.

— Si sente male? — domandò Leontina.

— No — rispose Susanna con voce flebile.

— Ma avrebbe, per caso, fame!....

La figlia della duchessa De Rouvray e di Filippo de Langeville non rispose.

Leontina sonò un campanello ed alla cameriera che entrò diede ordine di andare subito in cucina, e di portare in quel salotto del brodo e tutto ciò che vi trovava, di conserve, di carni fredde.

— Ceneremo qui — disse l'amante di Denis Bourgueil — noi due sole.... E' strano! Ho pranzato bene e mi sento di nuovo appetito.....

Susanna prese una tazza di brodo e intinse un biscotto in un bicchierino di vino.

Leontina frattanto la interrogava.

— Mi dirà tutto ciò che le è accaduto! Non è dunque più da quella brava donna di sua zia!..... Non fa più la modista!..... Non avrei mai creduto una tal cosa, da parte sua..... ma è affar suo.....

Leontina aveva subito notato che la fanciulla non era abbigliata da operaia.

— Mi racconti — riprese la bella ragazza — non abbia timore..... Non voglio farle la morale..... Mi vede!..... Ho fatto anche io come me, eh!.... Non sono pro...te.... Soltanto pare sia stata meno fortunata di me.... E' caduta su un *paltoquet*, non è vero!..... Ah! ce n'è più di undici per dozzina fra gli uomini che ci corteggiano..... Fortunatamente, io ho buon occhio!..... Ne ho sempre una provvigione nel mio armadio..... Quando vedo che uno non va più, lo lascio e passo ad un altro..... Bisogna far così quando non si vuole, nella vecchiaia, ritirarsi a Chichy-la-Garenne.

Dolcemente, Susanna rispose:

— S'inganna, Leontina..... Non ho fatto nulla, io, di ciò che suppone.

— Bah!..... Ma ciò che dicevo, io, non era per offenderla.

— Sono sempre ciò che ero..... Un'umile lavorante che vuol guadagnare la vita onestamente.

— Possibile!..... Ebbene, io mi sono stancata presto di tirar l'ago..... Bisogna credere che non ero nata per lavorare!

— Susanna replicò:

— Non la giudicò..... Ella m'ha tesa la mano in circostanze che non dimenticherò mai, e non ho nessun diritto di biasimarla.... Ma le ripeto che la mia vita è, oggi, quale era quando c'incontravamo andando ognuna al nostro lavoro.

— Ebbene, Susanna, la felicito — replicò la cortigiana. — Però, sono sicura di non ingannarmi dicendo che ella ha un dolore d'un altro genere..... Non può confidarmelo!... Non parliamo più, mia piccola amica.

Susanna disse:

— Ha ragione, Leontina.... E' accaduto nella mia vita un avvenimento doloroso che l'ha spezzata.

— Povera bambina! — esclamò la buona *demi-mondaine*. — Come sarei felice se potessi aiutarla ad attraversare quel cattivo passo..... Ho avuto sempre simpatia per lei..... Le volevo bene..... Era tanto amabile, tanto dolce..... Sì, mi piaceva, e la amavo.....

Con gli occhi umidi, Susanna rispose:

— Anche a me ella mi piaceva e mi ricorda giorni non molto lontani, in cui vivevo tanto calma e felice!

— Sì, è vero..... Avevamo dei buoni momenti..... ma ce n'erano anche dei noiosi assai..... Ma mi dica..... Sarò ancora curiosa, forse.....

— Parli!.....

— Non avevano annunziato il suo matrimonio?..... Ne parlavamo con la mia amica Gabriella una sera che è venuta a pranzo con me.....

Susanna sospirò.... le lagrime che non poteva più reprimere scendevano lentamente sulle sue guancie.

— Là — esclamò Leontina — l'ho ancora sbagliata!

— No! No! — replicò Susanna con la sua angelica voce. — Soltanto, ella non può comprendere.....

— Non voglio, sovratutto, essere indiscreta, Susannina, — riprese la *demi-mondaine*, con un'intonazione quasi timorosa.

— Mi permette di passare questa notte in casa sua?

— Oh! con tutto il cuore!

— Dormirò su una poltrona.

— Che dice!.... Quale idea?

— Su un divano.

— Ma no, mia cara..... C'è, nella camera degli amici, un letto eccellente che l'aspetta.

— E' troppo buona, Leontina!

— Parliamone della mia bontà..... Povera! vorrei poter fare di più..... Basta, ora deve andare a riposare; domani farà giorno e riprenderemo a chiacchierare.

La fanciulla non replicò. Ella era veramente sfinita.

Leontina la condusse in una camera arredata col medesimo lusso delle altre dell'appartamento.

— E' in casa sua — le disse. — Se avrà bisogno di qualche cosa non ha che da spingere il bottone del campanello elettrico, che è al capezzale del letto. Buona notte, mia piccola amica!

E la signorina Plumeau, da quella buona ragazza che era, lasciò Susanna nella sua camera, felice d'aver reso un buon servizio ad una sua antica compagna.

(Continua).

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche"

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, **calma la tosse**, l'**espettorato** ed il **sudore notturno**.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: **Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.**

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale:
Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl. 34

Competente MANCIA

a chi avendo trovato un **cane levriero**, color bianco a chiazze marron, lo consegnerà al portinaio di via Alfieri, 15. c 3026

Giovedì, 23, venerdì, 24, e successivi
INCANTO
con grande ribasso dei mobili arredanti 20 camere. — Via Cavour, N. 11. c 2871

In Lanzo Torinese
casa da vendere con giardino, a buone condizioni, anche adatta per albergo. PITTONI, via Barbaroux, 18, Torino. c 3 00

IMPIANTI completi per GAZ
Risparmio 50 0/0 sulla spesa. Chiedere il Nuovo Catalogo di Apparecchi e Cristallerie, Illuminazione e Riscaldamento. **Prezzi incredibili.**
Tomatis via Lagrange, 16, Telefono 14-28. c 2852

Piccolo appartamentino
mobiliato elegantemente, disponibile, al pian terreno, ingresso libero. — Rivolgersi via Legnano, n. 1. c 2075

Camera e salotto
elegantemente mobigliati, con entrata libera, piano terreno, via Berthollet, 31. c 2970

Premiata Levatrice
Accumo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. **30** in più. c 3010

Da vendere casa
valore L. 100,000 circa, reddito 8 0/0 netto. — Scrivere c 1880, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cessioni
quinto stipendio ottime condizioni Istituto credito, incaricato notaio Rossetti, piazza Venezia, Roma. 3081 R

D'affittare pel 1° luglio
in via San Quintino, n. 18, 1° piano, alloggio di 8 camere con 2 cessi e 2 cantine, visibile dalle 15 alle 18.
Altro di 11 membri con 2 terrazze, 2 cessi e 3 cantine visibile dalle 13 alle 16. 2660

Per fine stagione
Camiciette piquè inglese per L. 3,50. Vestaglie per L. 12. Sciarpe a L. 2,40. Paltoni pique L. 1,75. — Spedizioni per pacco postale. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Emanuele, 42, nel cortile e via Volta, 1, Torino.

DA RIMETTERE
servizio d'omnibus tra Rivarossa, Lombardore, Leynì in coincidenza colla tramvia e vetture a nolo. — Rivolgersi Chiesa Giuseppe, Leynì. c2460

Visitate tutti
prima di far acquisti, la Liquidazione straordinaria di
100 BICICLETTE
inglesi nuove ed usate, garantite, prezzi incredibili. Via Lagrange, 16, baiardo (cortile). c 2005

Avviato negozio
da carta e cancelleria, posizione centrale, rimettesi per cessazione di commercio. — Scrivere n. c 2813, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Termoterapia della blenorragia. La più rapida delle guarigioni.
Cure speciali del Dott. **Minnapoli.** — Corso Oporto, 14, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 19-19. c 173

Cercasi giovane
10enne che conosca bene il francese, abbia bella calligrafia e nozioni di contabilità. — Rivolgersi alla Libreria Brero, via Po, 11, Torino. c 2959

Buone balie
vicino Torino. - Levatrice **A. Musso**, via Montevecchio, 21. c 2024

INSENS SILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - **13**
TORINO. 101
Dentiere ultima invenzione.

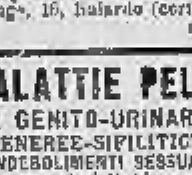
SIGNORA SOLA
abituata persona seria camera e salotto p. 1°. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 10, **Torino.** c 2963

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

Automobile
Da vendere automobile con fari ed accessori, rimessa completamente a nuovo, motore 8 HP. De-Dion. Rivolgersi via Galliari, 22, **Torino.** c 2927

Mstra **Levatrice**
Marchiaro, corso Valentino, n. **34**, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c1749

100
Fusti filtrato dolce finissimo a 17 gradi di zucchero.
VINI Tipo grignolino a L. **9 00** la brenta (gradi 10). — Tipo barbera asciutto L. **10 50** la brenta (gradi 12)
Cantine P. PESCARMONA, Dock - Torino. 1911 M



UOVA ogni GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TONDA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, **2500 uova circa con 10 galline in un anno.** Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 | Franco di porto
» » 2 - » 5.— | in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Tonda* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, la fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico GROSSI**, 12, Via Felice Casati, **Milano.**

La "Villa Cristina,,
(TORINO-LUCENTO)
Casa di **cura per malattie nervose e mentali**
(*Cronguiniere ... d'Esercizio*)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici ricostituiti. — Antico parco munito di tre alberi, vasti edifici e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tonelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dosa - Dott. Gabriele Caccia.
Rettore ecclesiastico Oratorio ufficiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

SAPOL BERTELLI — **PROFUMERIE VENUS BERTELLI** — **emolliente-profumato**
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
25 - piazza Castello - 25
TORINO

RAFFREDDORI, NEVRALGIE MALI DI GOLA — **OVATTA** — **DOLORI, REUMATISMI MAL DI RENI**

THERMOGÈNE

NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che corrodono la pelle e la biancheria.
NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disaggradevole e tanto dolorosi.
NON PIÙ POMATE nè unzioni nè linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti
IL THERMOGÈNE guarisce in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.
IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.
IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè una speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.

ISTRUZIONE NELLA SCATOLA

In TORINO presso le Farmacie: Succ. Farmacia Taricco - Borelli Pavesio e C. - Alleanza Cooper. Torinese - G. B. Schiapparelli e Figli
Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI E C.** - MILANO - ROMA.

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

VENTOTTENNE
Esperto lattoniere-gazista, pratico saldature gaz idrogeno, buon installatore apparecchi d'igiene, attualmente bene occupato, volendo migliorare, desidera occuparsi presso negozio o stabilimento come capo-operaio. Serie referenze. Scrivere **C. L.**, via Carlo Alberto, 9, Torino. c 2640

Cercasi cucitrice
abile anche in lavori da sarta. Lavoro assicurato tutto l'anno. Orario limitato. Riposo festivo. — Scrivere indicando età, referenze, pretese al N. 2811, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2811

Lanificio G. Guabello e Figli
Balangero (Torino)
cerca abile CAPO CONDUTTORE telai meccanici. Unire referenze o benservito alla domanda. 2913

Avviata fabbrica
cerca correntista o socio capitalista con L. 25,000. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella n. 2759, Torino.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE — FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

2 Biciclette 2
vere Humber Beeston vendo con gran ribasso: 1 modello 1904 L. 350, 1 modello 1903 L. 175. — Rivolgersi VACCA, via Manzoni, 4, Torino. 2868

LEVATRICE
Brigenti. Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino riuniti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 123

Cerco automobile
occasione 16-24 HP., modello 1903-1904, esclusi mediatori. — Scrivere n. 2864, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

·FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Occasione favorevole
• PER SIGNORA •
TORINO Via Montebello, 23 angolo Corso S. Maurizio — **Fabbrica Sottane - Camiciette** ed altri generi confezionati — TORINO Via Montebello, 23 angolo Corso S. Maurizio
Causa trasloco e sgombro locale si mettono in **LIQUIDAZIONE** a partire da lunedì **20 corr. al 20 marzo** tutto lo stok di merce esistente nei Magazzini col ribasso del **30 0/0.**
SOTTANE in seta, moire lana, moirette, alpacas, mousseline, baptiste, cretonne, ecc.
CAMICIETTE in flanella, seta, velluto, baptiste, ecc.
COSTUMI TAILLEUR - GIACCHETTE - PELLERINE.
Alle medesime condizioni si venderanno pure a metraggio tutti i tessuti e guarnizioni (pizzi, galloni, nastri, passamanterie, ecc.) inerenti ai suddetti articoli.
CHIUSO DALLE ORE 12 ALLE 14 c 2882

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai **Capelli Grigi** o **bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il **colore** *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'*hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. Istantanea L. **6** - Progressiva: modello grande L. **12** id. piccolo L. **6**. — Spediz. per pacco postale L. 0,80 in più. — Deposito principale in **Torino: D. MONDO**, via Ospedale, 5.

SOCIETA' ITALIANA
pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas
Anonima con Sede in ROMA
Via Due Macelli, 66
Capitale sociale L. 8,000,000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Roma, presso la Sede sociale, in via Due Macelli, 66, per il giorno 7 marzo, alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1904 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione uscenti di carica;
4. Indennità ai Sindaci;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Non riuscendo valida l'adunanza ordinaria per mancanza del numero legale, l'Adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo, 8 marzo, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

Le Azioni debbono essere depositate entro il giorno 1° marzo 1905, presso una delle Casse sotto designate:

In **Roma** presso la sede sociale, il *Credito Italiano*, la *Banca Commerciale Italiana* e il Banco *Nast-Kolb e Schumacher*;
In **Milano, Genova, Firenze e Torino** presso le sedi della *Banca Commerciale Italiana* ed il *Credito Italiano*;
In **Napoli** presso la sede della *Banca Commerc. Italiana*;
In **Venezia** presso il *Banco A. Treves e C.* 3025 R

Roma, 16 febbraio 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Tessiture Seriche Bernasconi
CERNOBBIO
Società Anonima - Cap. L. 3,450,000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per **Domenica 5 marzo p. v., alle ore 10 ant.**, presso la Società Bancaria Italiana in Milano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di aumento del capitale sociale;
2. Proposte per il collocamento di nuove Azioni e a sensi dell'art. 10 dello Statuto, e relative autorizzazioni al Consiglio;
3. Modificazioni degli art. 2 e 5 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 27 corrente febbraio:

A Cernobbio presso la Sede sociale;
A Milano, Torino, Genova presso la Società Bancaria Italiana;
A Como presso i sigg. Clerici Molteni e C. — Tajana Perti e C. — Mariani Sala e C.

Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza di numero legale, sarà tenuta un'Assemblea di seconda convocazione il giorno 12 marzo p. v.

Cernobbio, 10 febbraio 1905. 3028 M

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

I signori Azionisti sono invitati a far stampigliare le Azioni, agli effetti della precedente svalutazione di capitale presso le Sedi sovraindicate, autorizzate a ricevere i depositi.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ
Società Anonima — Capitale versato L. 10.000.000
Sede sociale: Via Arsenale, 23 — Torino.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **13 marzo 1905**, alle ore **14**, negli uffici della Società, in Torino, via Arsenale, n. 23, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione votazione del Bilancio dell'Esercizio 1904 e **determinazione del dividendo agli Azionisti**;
4. Proposta di fissare a 10 il numero degli Amministratori a seguito **delle dimissioni** del Consigliere conte Monroy;
5. Nomina di 6 Amministratori scadenti per anzianità;
6. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta (Art. 154 del Codice di commercio).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:
In TORINO, alla Sede sociale, via Arsenale, 23, non più tardi delle ore 15 del giorno 12 marzo 1905;
In ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso il **Credito Italiano**; ed in PALERMO, presso la **Banca Commerciale Italiana**, non più tardi del giorno 8 marzo 1905;
In PARIGI, presso il **Comptoir National d'Escompte**, la **Banque de Paris et Pays Bas**, 3, Rue d'Antin, non più tardi del giorno 7 marzo 1905;
In GINEVRA, presso la Succursale **Banque de Paris et Pays Bas**, non più tardi del giorno 7 marzo 1905.

La **Sede sociale**, il **Credito Italiano** e la **Banca Commerciale Italiana** (sede di Palermo) sono autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni anche i Certificati di deposito rilasciati da altri Istituti di Credito nel Regno, dall'Istituto delle **Opere Pie di S. Paolo di Torino** o dalla **Cassa di Risparmio di Milano.**

Torino, 14 febbraio 1905.

2909 *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione*: G. ALGANELLI.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler